

Un'estate
nel segno
del "servire"

Ventimila i ragazzi della diocesi coinvolti nel Grest dal 12 giugno. In 400 andranno alla GMG.



Accordo migranti:
«Soluzione
al ribasso»

Le perplessità del responsabile migrazioni di Caritas italiana sulla recente intesa europea.



Accessori nomadi:
un nuovo modello
d'impresa?

Scuola, impresa profit e terzo settore, insieme per sperimentare un nuovo sistema di partnership.



Treni: si viaggia
verso Milano, ma
in bus per Tirano

La riapertura del tunnel di Fiumelatte ha ripristinato, in parte, la circolazione su treno in Valtellina.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

24

Anno XLVII - 15 giugno 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.p.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como



FOTO ANTONELLA SPINELLI

Una Chiesa "novella"

EDITORIALE

La matematica di Dio
di don Angelo Riva

Trinità e Corpus Domini, le due solennità poste in coda al tempo pasquale, ci consentono una sbirciata nelle misteriose profondità di quella che, con un po' di audacia, potremmo chiamare «la matematica di Dio». La quale non funziona come la matematica degli uomini. Tanto per cominciare in Dio non esiste la sottrazione (il segno meno): Dio non elimina mai nessuno, non scarta, non lascia fuori, include tutti (a parte Satana, ovviamente). Siamo noi uomini che facilmente escludiamo, depenniamo: il «diverso», che ci dà fastidio, un parente scorbuto, un vicino antipatico, un anziano pesante, un figlio indesiderato... Alla matematica di Dio risulta estranea anche la semplice addizione (il segno più): perché sommare significa aggiungere,

ma non ancora unire. I passeggeri di un metrò sono assommati, accatastati, pigiati l'uno all'altro, ma non sono affatto uniti, anzi, ognuno si isola smanettando sul suo smartphone. Idem i condomini di un casermone di periferia. Come nella Torre di Babele: accostati ma incommunicanti, incapaci di capirsi, disuniti. Come nell'odierna globalizzazione: mai così connessi, eppure mai così soli. Dio, invece, non addiziona: unisce. Nella Chiesa a Pentecoste (l'antitipo di Babele) i linguaggi sono tutti diversi, eppure ci si capisce. Dio vuole la diversità, e in tal senso fu un errore, a Babele, tentare di «avere una sola lingua» (proprio come cerca di fare oggi l'omologazione e la massificazione del mondo globale): ma non la diversità degli addendi che si sommano, o delle parallele che non si incontrano mai. Dio vuole i diversi che si uniscono, non che si sommano. Com'è appunto la Trinità: tre Persone, uguali, diverse, unite. Poliedro, non sfera. Come nella famiglia: un uomo e una donna; uguali; diversi; uniti nella «sola carne» del figlio. Dunque né «meno» né «più», in Dio. Il

suo segno è il *per*: «vivere per». Cioè il dono. L'amore. In effetti lo Spirito vive solo «per» rammentare il Figlio (Gv 16,26), e il Figlio vive tutto «per» fare la volontà del Padre («è il mio cibo», Gv 4,34), e il Padre è il creatore che vive «per» tutti i suoi figli. Tutti («tre») per uno; e tutti («tre») che fanno «uno». L'amore unisce. Curiosamente qui la matematica umana sembra quasi in sintonia con la matematica trinitaria: anche nella matematica umana, infatti, $1 \times 1 \times 1$ è uguale a...1! Al centro della matematica di Dio c'è dunque il «per», il dono, l'amore. Cuore di Dio, verità dell'essere. E anche midollo profondo della realtà umana. Quando infatti l'«essere-per» del Figlio si propaga e contagia la creatura umana, ecco sorgere l'umanità nuova, la Chiesa, scaturiente dal «per» eucaristico del Figlio: «come il Padre ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me» (Gv 6,57). Chicchi di grano diversi, acini d'uva diversi che, macinati e pigiati gli uni per gli altri, fanno la Chiesa «una». Nel concreto, però, «essere-per» significa

«Appassionatevi nel consegnare continuamente la vostra vita a Cristo Signore, mentre divenite veri pastori delle pecore, frequentandole con assiduità, compassione e tenerezza». È questa l'esortazione che il vescovo della Diocesi di Como, il cardinale Oscar Cantoni, ha espresso ai quattro giovani novelli sacerdoti ordinati in Cattedrale la mattina di sabato 10 giugno. A don Alessio Cifani, don Tommaso Damiano, don Roberto Stimamiglio e don Simone Tettamanti anche gli auguri del nostro Settimanale!

dividere («condividere») con l'altro. E non importa quanto: fosse anche poca cosa (tipo «cinque pani e due pesci», Gv 6,9), l'importante è condividere, perché dividendo in realtà si moltiplica (Gv 6,11). Si divide il pane e si moltiplica la festa, la felicità, la vita. *Moltiplicazione e divisione* sono dunque il perno di questa pazzesca matematica di Dio. Si divide (l'amore) per moltiplicare. Si moltiplica (l'amore) per unire. E su un punto ancora matematica umana e matematica divina sembrano toccarsi: $1 \times 1 \times 0$ è uguale a zero. Così anche nella Chiesa: finché anche uno solo dei figli di Dio resterà escluso, e finché tutti non siederanno a mensa, il Regno di Dio non sarà completo.

Sarà spensierata l'estate dei nostri adolescenti? "All'apparir del vero", con la pubblicazione ormai imminente degli esiti dell'anno scolastico lo sapremo. A decretarlo sarà l'eventuale assenza di numeri in rosso all'interno delle caselle di valutazione del registro elettronico. Per alcuni dei nostri ragazzi, quelli che non sono riusciti a recuperare i "rossi" neppure nelle ultime settimane, i prossimi mesi dovranno essere dedicati allo studio e all'approfondimento delle materie risultate insufficienti. Altri ancora, ahimè!, vivranno l'esperienza della bocciatura, che non dovrebbe avere il "sapore" mortificante della punizione, ma essere percepita come una "seconda possibilità" di maturare.

Per i più grandi inizieranno i giorni di preparazione all'Esame di Stato che si aprirà con la sua solenne liturgia la prossima settimana con la prova di italiano nelle scuole secondarie di primo grado e il prossimo 21 giugno nelle secondarie di secondo grado. L'edizione "Maturità 2023" sancisce un pieno ritorno alla versione "originale" ante-Covid e coinvolgerà circa 536.000 studenti. Nella scuola secondaria di primo grado gli alunni torneranno a cimentarsi anche nelle prove scritte di lingua straniera. Seguiranno i colloqui orali sulle

Saranno spensierate le vacanze degli adolescenti?



discipline curriculari tesi ad approfondire le competenze e, nel caso dei maturandi, anche le esperienze di PCTO. Nelle ultime settimane di maggio non sono mancate le polemiche sui criteri di valutazione (troppo sommativi e poco formativi), sulla pratica dell'assegnazione dei compiti a casa e sul sistema di insegnamento ancora troppo improntato al nozionismo. Forti momenti di tensione hanno fatto emergere lacune nell'organizzazione scolastica, che annega nelle procedure burocratiche e annaspa

nella gestione delle classi. Lo scollamento tra didattica e interessi degli studenti pare sempre più evidente, come pure il divario fra i linguaggi, i valori e i codici di riferimento. Da un lato ecco la scuola con i suoi mezzi di fortuna, in balia della crisi e dei cortocircuiti che investono l'intera società. Dall'altro i ragazzi, sempre più sfiduciati e vittime di un mondo orientato a testarne le performance e a trasformarli in ottusi consumatori. E l'educazione quanto spazio ha in questo orizzonte? Oltre

all'esame di maturità l'ingresso nel mondo degli adulti dei nostri giovani è segnato da un altro rito di passaggio: il compimento della maggiore età. Quanto rilievo viene attribuito a questo momento, al di là delle costosissime celebrazioni di diciottesimo? I vestiti eleganti, il divertimento, l'organizzazione dell'evento, i regali... Tutto assume sempre più il profilo di un business. E poi? Diventare maggiorenni è solamente una festa? Quale posto occupa la riflessione, la maturazione del senso di responsabilità nella

transizione verso la maggiore età? Quest'ultimo è un aspetto che i nostri giovani mostrano di aver approfondito pochissimo e certamente non soltanto per loro negligenza.

Le famiglie oggi, forse per eccesso di protezione e paura del futuro, tendono a deresponsabilizzare, giustificare i propri figli. Così mentre la scuola si irrigidisce e "misura", la famiglia "protegge" e "premia", spesso esaltando gratificazioni effimere. Il dialogo fra le due realtà langue, soprattutto perché a languiere sono gli argomenti di confronto, che andrebbero costruiti e maturati assieme. La vita non è una festa patinata a cinque stelle e neppure una competizione numerica. Bisognerebbe non trascurare l'educazione all'affettività e la cura della sfera emotiva, tentando il rovesciamento degli "pseudo valori" di una società dei consumi sempre più improntata al cinismo e all'individualismo. La solidarietà, il sostegno fra pari è la reale via all'inclusione, all'accettazione e alla valorizzazione delle fragilità proprie e altrui. Educare dovrebbe significare anche aprirsi e conoscere il proprio territorio, rispecchiarsi nelle vite degli altri. In questo senso c'è ancora tanta strada da fare, nel frattempo il rischio è perdere di vista la piega che sta prendendo la nostra società.

Fronte&Retro

Davanti alla crisi: le parole di un domenicano, leggere il Vangelo

La sola buona notizia da tutte queste crisi che stiamo attraversando è che ci rivelano la nostra povertà e la nostra impotenza. Ci fanno somigliare, tutti insieme, a quella povera vedova che non ha più da offrire i suoi successi tecnici e scientifici, la sua superiorità intellettuale e morale, la sua incredibile capacità produttiva. Da un piccolo libro del domenicano francese, Adrien Candiard, viene questo pensiero che accompagna lo sguardo sulle pagine di giornali e di video dove è narrata una disumanità che devasta persone, popoli e ambienti naturali. La violenza e il soprano sono sia alla porta della propria casa che alla porta di case che non sono lontane. Il titolo del breve saggio edito dalla

Libreria Vaticana è: "Qualche parola prima dell'Apocalisse. Leggere il Vangelo in tempi di crisi". Il significato e il valore dell'obolo della vedova che viene proposto da padre Candiard nulla toglie a quello, ben noto, che esprime un grande gesto di amore ma al contrario lo completa con un'immensa fiducia verso chi riceve il piccolo dono. Sentirsi fragili e impotenti di fronte alle crisi nonostante le sicurezze elargite da scienza, tecnologia ed economia non è togliere valore ai progressi dell'intelligenza e dell'attività umane ma è prendere consapevolezza che non bastano queste conquiste per dissolvere dubbi, per rispondere alla domanda di felicità. Nell'obolo della vedova si riassume il senso di impotenza di fronte alle crisi ma anche la volontà di capire che cosa le crisi abbiano detto e stiano dicendo a credenti e non credenti. C'è in più la ricerca di qualcuno che abbia parole di speranza, che non abbandoni l'uomo alla paura e alla tentazione del disimpegno. Scrive Adrien Candiard:

"Se la Parola di Dio non ha nulla da dirci rispetto ai pericoli che oggi affrontiamo allora che interesse ha?". Già ma dove è la parola di Dio, che è parola viva? È nel gesto d'amore e di fiducia della vedova che offre con consapevolezza la sua fragilità. E nei gesti di fraternità, di tenerezza, di passione per il bene comune di uomini e donne che pensano. E in gesti che parlano, che mandano messaggi, che non si spengono nel silenzio, che si oppongono alle urla dei potenti e al rombo delle armi. Quanti si intrecciano in questi giorni mentre scorrono le notizie tristi sulle guerre, sulle violenze contro donne e bambini, sulle devastazioni dell'ambiente, sulle illegalità quotidiane! Scoprire quei gesti è scoprire che Dio parla ravvivando la scintilla della verità che è nell'uomo, parla attraverso il rinnovarsi della grandezza di una vedova povera che consegna il suo obolo certa che sarà speso per il bene.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Giano bifronte per la politica italiana

Chi è stato Silvio Berlusconi? Impossibile, dal crogiuolo delle interpretazioni che si possono dare della sua figura umana e politica, trarne un giudizio univoco. Che abbia marcato un'epoca (la cosiddetta Seconda Repubblica), appare fuori discussione. Che abbia catalizzato attorno a sé passioni adoranti (politiche e non solo) al limite del culto della personalità, e insieme anche un concentrato d'odio viscerale fuori dal comune (dal «Caimano» di Nanni Moretti, alla sigla «B.» con la quale *Il Fatto quotidiano* evitava persino di nominarlo), appare altresì indiscutibile. Personalità troppo ricca e poliedrica per poter essere colata e rifiuta in uno stampino univoco. La gragnuola delle possibili interpretazioni ci restituisce piuttosto la figura di un Giano bifronte: che per qualcuno Berlusconi è stato tutto, per qualcun altro il contrario di tutto. Imprenditore geniale, palazzinaro della «Milano da bere», magnate della TV commerciale, presidente del Milan degli invincibili, padre nobile della destra liberal italiana, osannato all'estero e spernacchiato in diretta da Merkel e Macron, ultimo cultore del sogno geopolitico unipolare (con Bush e Putin insieme a Pratica di Mare) prima del ritorno alla logica dei blocchi, bersagliato dai giudici epperò colpevole con sentenza passata in giudicato... e potremmo continuare a lungo. Forse tra qualche secolo se ne arriverà a una. La cromatura dei giudizi svaria evidentemente su tutto il fronte, a 360°. Per gli uni solo meriti, per gli altri una sciagura nazionale. Vedi per esempio la personalizzazione della politica che Berlusconi ha portato: fuoriuscita (finalmente) dal «teatrino della politica» sbiadita e senza volto, inamidata e

inconcludente (fatta di ammenicoli parlamentari e liturgie di casta), oppure avvio di una rovinosa stagione dirigista e populista, quella dell'«uomo forte al comando» capace di imbonire la pancia del popolino? Oppure, prendiamo il pragmatismo politico dell'imprenditore di successo prestato alla politica: trionfo del carisma di chi «si è fatto da solo», e dell'efficienza di chi è abituato a «fare» e a risolvere i problemi senza perdersi in chiacchiere? Oppure degrado culturale di un pragmatismo politico senza visione e senza orizzonti (che non siano quelli del «soldo»)? Su un punto, però, si potrebbe forse tutti convenire: che Berlusconi è comunque stato, per la più recente storia italiana, un necessario cespite di democrazia. Di fatto ruppe, «scendendo in campo» nel 1994, quel pericoloso monolitismo di potere (la celebre «gioiosa macchina da guerra» di Achille Occhetto) che, all'indomani della liquidazione di un'intera classe politica ad opera dell'inchiesta di Mani Pulite, ambiva a impossessarsi di una enorme fetta di potere (politico, economico, mediatico, culturale, giudiziario). Berlusconi, fondando Forza Italia, ebbe il merito di aprire una crepa in quel monolite. Naturalmente questa discesa in campo del capitano d'industria fu, per gli uni, fulgido merito, per gli altri un rimedio ben più deleterio dell'eventuale male. Ma fu per tutti, in ogni caso, fonte di democrazia. Anche nell'ottica cristiana fioccano profonde divergenze di interpretazione. Chi fu Silvio Berlusconi, secondo il filtro del vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa? Per alcuni l'erede e il corifeo di un certo cattolicesimo popolare (moderato, cristiano, liberale, europeista) (come amava dire negli ultimi tempi), che si riconosce



e sposa i valori della famiglia, della religione, della patria, della sussidiarietà sociale ed economica. Oppure viceversa – per altri – il primo affossatore del costume cristiano della società italiana: attraverso il paganesimo pervasivo veicolato dalla televisione commerciale, uno stile di vita opaco se non laido di crapule e sconnessioni, e soprattutto un'ideologia del potere che è da sempre la più grande tentazione per la fede cristiana, specie se si autocandida a strategia di implementazione del Regno di Dio nella società e nella storia. Anche qui però, in ogni caso, su un punto occorrerebbe convenire: dopo Berlusconi – più in generale dopo l'avvento della Seconda Repubblica – è finita per sempre l'età dell'unanimità dei cattolici in politica, che la vecchia Democrazia Cristiana aveva per mezzo secolo reso possibile. Con Berlusconi si è sdoganato per sempre il pluralismo dei cattolici in politica. Con te per sempre, Silvio. Anzi, per sempre contro di te. E poi ce ne andiamo tutti a Messa, a votare nel segreto dell'urna, e a discutere di politica.



In Oratorio. Ventimila i ragazzi coinvolti nel Grest, in 400 alla GMG Un'estate nel segno del "servire"



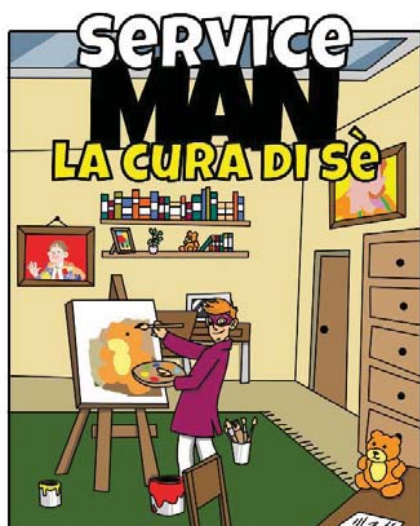
«La pastorale giovanile c'è ed è pronta a vivere con i ragazzi e i giovani un'estate viva, fatta di relazioni, emozioni ed esperienze condivise». Sono parole di entusiasmo quelle di **don Pietro Bianchi**, responsabile della pastorale giovanile vocazionale della diocesi di Como. Da lunedì 12 giugno nella quasi totalità della diocesi sono iniziate le attività del Grest. «Dopo tre anni di chiusure e limitazioni a causa della pandemia – spiega don Pietro – possiamo dire di essere tornati alla normalità. E i nostri oratori non si sono fatti cogliere impreparati. Sono 150 le realtà che fra comunità pastorali, vicariati, parrocchie, vivranno il Grest, coinvolgendo almeno 20mila ragazzi (è una stima basata sui materiali distribuiti). A loro si aggiungono sacerdoti, animatori, genitori, collaboratori che, a vario titolo si mettono a servizio per fare in modo che tutte le attività possano svolgersi nel migliore dei modi». Don Pietro non usa a caso la parola "servizio". «Il tema di quest'anno – sottolinea ancora don Pietro – è "TuXtutti", un'occasione per riflettere su chi sia il nostro prossimo e per comprendere che lo stile della cura e, appunto, del servizio dovrebbe caratterizzare la nostra vita». Sull'esempio della para-

bola del buon samaritano e di don Lorenzo Milani. «Confrontandoci con i responsabili della Caritas diocesana – aggiunge **Silvia Martinelli**, di PG Como – ci siamo interrogati su come prendersi concretamente cura dell'altro». Da qui è nata l'iniziativa di carità 2023 «che apre lo sguardo dei ragazzi sulla realtà del carcere – dice Silvia –. Un contesto di marginalità che esiste con tutti i suoi problemi. A partire dalla mancanza di beni di prima necessità, come il vestiario intimo o i prodotti per l'igiene personale». Durante il Grest, e in

collegamento con i cappellani delle carceri di Como e Sondrio, «saranno raccolti materiali e anche offerte che i cappellani gestiranno e distribuiranno a coloro che si trovano maggiormente nel bisogno». «Ci sono dei riscontri positivi rispetto al tema di quest'anno – afferma **Arianna Ponzin**, collaboratrice della Pastorale giovanile-vocazionale –. Da una parte perché chiude il percorso iniziato due anni fa e, in secondo luogo, perché concretizza una delle dimensioni più profonde dello stare in oratorio, ovvero la gratuità. È una realtà molto importante, da riscoprire, per capire che non facciamo le cose per farci dire "bravi", ma lo facciamo per qualcuno, ricordando il "Qualcuno" che ha dato la vita per noi». Grandissimo riscontro anche per la proposta delle "Gite in Seminario" con il "Grestival": una giornata di animazione e condivisione negli spazi del Seminario diocesano: «tutte le date programmate – riprende Silvia – sono andate esaurite e siamo molto felici di questa disponibilità a farsi coinvolgere». «La Pastorale Giovanile – ci spiegano –, l'Associazione NOI Como e la Ciccio Pasticcio Band, con il contributo di Regione Lombardia, organizzano per gli oratori una giornata di animazione a tema "Servizio – prendersi cura". Partendo dalla parabola del buon samaritano, da cui prenderemo una parola da lasciare agli oratori, vivremo un percorso fatto di giochi e laboratori, animazioni e spettacoli che aiuteranno bambini e ragazzi a scoprire la bellezza

del prendersi cura dell'altro e del mettersi a servizio». Il Grestival si svolgerà nei mercoledì, giovedì e venerdì dal 14 al 30 giugno, dalle 9.30 alle 16.00. In questa pagina pubblichiamo la striscia del fumetto "Service Man": «Si tratta dello strumento che abbiamo scelto per raccontare gli obiettivi del Grestival in queste settimane: la prima è la "cura di sé"». In questa estate 2023, poi, l'orizzonte della Pastorale giovanile-vocazionale si allarga all'appuntamento con la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. «Sono più di 400 i partecipanti alla proposta diocesana – afferma **Andrea Ballabio**, di PG Como – più altri che si aggiungeranno in Portogallo. A Lisbona troveremo il nostro vescovo, il cardinale Oscar Cantoni». Il 18 giugno, dalle 14.30, in contemporanea a Como (in Seminario) e a Morbegno (in Oratorio), si terrà il secondo incontro formativo e informativo. Cosa vogliamo dire ai giovani? «Devono mettersi in gioco – risponde Andrea –, devono desiderare di conoscere altre persone, di misurarsi con la propria spiritualità... Devono, in sintesi, aver voglia di crescere, guardandosi allo specchio, attraverso l'incontro con i tantissimi coetanei che incontreranno a Lisbona, con le parole dei sacerdoti che ci accompagneranno e con quello che ci dirà papa Francesco. Devono sentire il desiderio di crescere nella fede, per trovare qualcosa di bello e di nuovo per la loro vita».

ENRICA LATTANZI



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Nicola Salvagnin

Quale sostenibilità dei nostri stili di vita?

Non c'è prodotto, servizio, discorso, progetto che non sia sostenibile. È la parola chiave di questo scorcio di decennio e probabilmente lo sarà per i prossimi anni. Sostenibilità, cioè quel che si fa non deve ledere irreparabilmente il nostro futuro. Le risorse della Terra vanno consumate, ma con giudizio; i prodotti devono essere il più possibile naturali, salubri, riciclabili, comunque non impattanti sull'equilibrio planetario; il nostro agire si deve conformare al giusto slogan "non abbiamo un pianeta B", quindi ciò che facciamo deve tendere a lasciare questo mondo migliore di come l'abbiamo trovato. Per carità, come ogni buona, giusta e sacrosanta cosa, ha il suo retro della medaglia: di un certo prodotto alimentare preferiremo sapere che è anzitutto gradevole, più che

sostenibile (o: anche sostenibile). Molte aziende raccontano la loro ormai indefessa lotta all'insostenibilità, anche se a volte si tratta più di belle parole che di fatti, poiché tutta questa buona lena non ha diminuito di un gramma la quantità di anidride carbonica nell'atmosfera, anzi. O ci si nasconde dietro qualche bell'esempio, tralasciando il fatto che la sostenibilità non è solo



piantare due alberi per salvarsi la coscienza, ma anche – ma soprattutto – rispettare l'uomo, il lavoratore, la sua famiglia, la

società in cui vive. Troppo facile rendere ecologiche le etichette di jeans cuciti in Bangladesh per mezzo euro l'ora, per dodici ore lavorative al giorno... E non è un caso che colui che ha ribaltato il tavolo e ha posto sopra di esso prepotentemente il concetto di sostenibilità, l'abbia intesa a tutto tondo in quella profetica enciclica che è stata la *Laudato si'*. Ma rimane assai positivo il fattore culturale: il concetto di sostenibilità è entrato nelle

teste di un po' tutti, almeno qui nel ricco Occidente dove si getta nella spazzatura quel che altri mangerebbero volentieri. Meglio accorgersi in tempo che i nostri stili di vita sono insostenibili, e vanno cambiati. Non ridotti, che impoverirsi non è un bell'orizzonte. Ma cambiati. Perché dal 2000 in poi abbiamo pensato che il "mercato" ci avrebbe resi tutti più felici e benestanti. E ora che l'acqua ci sta arrivando alla gola – in alcuni punti del globo in modo letterale –, vogliamo in molti (e sempre di più) una vita... sostenibile. Anche i produttori di barre di alluminio hanno capito che non sono più felice sapendo che la mia maglietta ha inquinato il Turkmenistan ed è frutto del sudore di bambini vietnamiti. E faccio sempre più fatica a far finta di niente, a nascondermi dietro il peggiore nemico della sostenibilità: l'indifferenza.

Silvio Berlusconi è morto a Milano la mattina di lunedì 12 giugno. È stato protagonista della post-politica

“**H**a lanciato la politica della post-politica”. Così **Paolo Pombeni**, storico e politologo tra i più autorevoli, prova a sintetizzare il segno che Silvio Berlusconi lascia nella politica italiana. Ma avverte: ci vorrà del tempo per valutare nel merito la sua esperienza.

Berlusconi è stato indubbiamente un protagonista della vita pubblica italiana degli ultimi decenni. Questo ruolo in che termini si è manifestato? «Direi innanzitutto come fondatore del sistema della televisione privata in Italia. Non con una piccola emittente locale, ma con un'impresa in grado di fare concorrenza alla Rai. E basterebbe questo per definirlo un protagonista. Ma lo è stato in campo politico per aver intuito che c'era lo spazio per poter fondare un partito dal nulla. Fino alla nascita di Forza Italia tutto sommato si pensava che si potesse al massimo dare vita a qualche partitello minoritario, mentre invece Berlusconi ha fondato un soggetto politico che si è rivelato cruciale nelle dinamiche del sistema politico italiano. Poi è stato un presidente del Consiglio e un capo dell'opposizione di indubbio peso. Ci vorrà tempo per valutare nel merito quel che ha compiuto in questi ruoli. Di sicuro ha reso visibile l'importanza del culto della personalità in politica e ha costretto la sinistra e le altre forze a rincorrerlo su questo

stesso terreno. Anche se poi sul versante alternativo a Berlusconi la personalizzazione della politica ha funzionato solo con Prodi».

In quali altri aspetti Berlusconi è riuscito a incidere in profondità nella vicenda del nostro sistema politico?

«Metterei in evidenza in particolare due aspetti. Innanzitutto Berlusconi ha immesso e portato avanti idee slegate dalla tradizionale partizione della politica italiana. Sì, qualche volta ha un po' giocherellato con il riferimento al liberalismo, ma in realtà la sua proposta era totalmente al di fuori delle coordinate che si erano fino quel momento sviluppate nel dopoguerra. Ha praticamente lanciato la politica della post-politica, se vogliamo utilizzare una formula sintetica. L'altro elemento riguarda il discorso sul bipolarismo. In un sistema che sembrava refrattario a questo assetto – e in parte ancora lo è – Berlusconi ha creduto alla possibilità di ricondurre a due poli la frammentazione delle forze politiche».

Tutti si domandano che cosa accadrà adesso in Forza Italia e in quell'area politica...

«Mi lasci dire con franchezza che in questo momento non lo sa nessuno. Certamente le cose non potranno andare avanti come prima. Bisognerà vedere se il fatto che Forza Italia detiene ancora un posto non piccolo nella geografia del potere convincerà i diversi soggetti in campo a mettersi d'accordo oppure si aprirà una lotta tra i gli aspiranti successori. In questo secondo caso la situazione è destinata a deflagrare. Non mi riferisco tanto ai gruppi dirigenti, che cercheranno comunque di collocarsi di qua o di là, ma agli elettori. Bisognerà vedere quanti resteranno legati all'esperienza precedente e quanto prenderanno altre strade, per esempio nel terzo polo».

STEFANO DE MARTIS



Ministro Valditara. Le rilevazioni internazionali fanno sperare, ma restano le difficoltà per il sud. Un'agenda fitta per lo sviluppo della scuola



L'ultimo - in ordine di tempo - segnale inquietante è venuto dalla recente ricerca Pirls (*Progress in International Reading Literacy Study*) che misura la capacità degli studenti di quarta e quinta primaria di comprendere, utilizzare, valutare, riflettere e impegnarsi con i testi per raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e partecipare alla società. Una ricerca che ha dato risultati molto buoni per l'Italia (con punteggio medio dei nostri alunni superiore a quello medio internazionale di tutti i Paesi partecipanti e a quello medio dei Paesi europei) se non fosse per un dato che troviamo ricorrente in tutte le indagini, cioè la forbice tra diverse regioni del Paese e in particolare le carenze rilevate nel Sud. È solo l'ultimo avviso, relativo ad una problematica ben nota da tempo, per sottolineare le diverse opportunità scolastiche che caratterizzano il territorio italiano. E non ci vogliono nemmeno le indagini internazionali per ricordarlo, basta leggere le cronache che a più riprese hanno denunciato e denunciato le mancanze strutturali, la carenza

di risorse, gli edifici inadeguati. E ci si ricorderà bene i problemi legati alle connessioni a internet e alla Dad al tempo del Covid. Bene, anzi male. Tutto noto e tutto, da tempo, sempre uguale. Ora il ministro Valditara ha deciso di intervenire varando l'Agenda Sud e l'ha presentata nei giorni scorsi proprio in Calabria, a Catanzaro. «Da una terra straordinaria come la Calabria – ha tuonato il Ministro – lanciamo un messaggio al Mezzogiorno e a tutta l'Italia. È inaccettabile continuare a leggere report sulla scuola che danno risultati tanto diversi tra il Sud e il resto del Paese. Il Pnrr è già intervenuto con risorse importanti ma noi oggi andiamo oltre, con una strategia per il contrasto della dispersione scolastica. Aviamo un percorso che moltiplicherà le opportunità per i nostri ragazzi e permetterà di valorizzare al meglio le intelligenze di cui disponiamo, per fare dell'Italia sempre più un punto di riferimento in Europa e nel mondo. Oggi facciamo un passo ulteriore per riunificare l'Italia». Gli interventi dell'Agenda Sud – precisa una nota del Ministero – dovrebbero garantire «pari opportunità d'istruzione agli studen-

ti su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è combattere la dispersione scolastica fin dalla scuola primaria, con interventi mirati sugli istituti del Mezzogiorno». Il progetto avrà durata biennale, sugli anni 2023/2024 e 2024/2025, e verrà applicato in 150 scuole del Sud (50 Primarie, 50 Secondarie di I grado e 50 di II grado) individuate dall'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione), «in base a dati relativi ai tassi di dispersione scolastica, abbandono in corso d'anno, assenze, fragilità nei risultati degli apprendimenti, contesto socio-economico». L'aspettativa è poi quella di estendere il Piano a molte altre scuole. Attività di orientamento e tutoraggio, didattica innovativa e laboratoriale, scuole aperte tutto il giorno, attività anche durante la sospensione delle lezioni, orari più flessibili, potenziamento del tempo pieno e delle mense scolastiche: queste alcune delle strategie che verranno messe in atto, insieme al rafforzamento dell'organico e a progetti di formazione mirata per i docenti. Che sia la volta buona? **ALBERTO CAMPOLEONI**

Accordo sui migranti: «Soluzione al ribasso»

Le perplessità del responsabile migrazioni di Caritas italiana sull'accordo travato tra i ministri degli Interni dell'Unione europea riuniti in Lussemburgo

Il testo varato l'8 giugno scorso, dopo un duro confronto tra i ministri degli Interni europei, non registra passi in avanti significativi rispetto alla cosiddetta "solidarietà" che a più riprese è stata evocata in questi ultimi anni, soprattutto dai Paesi di primo arrivo come l'Italia. Infatti, il ricollocamento dei migranti che giungono attraverso le frontiere esterne dell'Europa, non sarà obbligatorio in quanto ogni paese sarà libero di scegliere tra il ricollocamento dei migranti provenienti dai Paesi di primo ingresso o il pagamento di 20 mila euro per ogni migrante non ricollocato. Dunque, basta pagare per non vedersi assegnare migranti. Nei fatti si tratta di una mercificazione che si traduce in un fallimento politico, nonostante sia stato presentato come un grande risultato, in termini di solidarietà, capace di alleggerire il peso sui paesi di primo arrivo. Evidentemente non sarà così.

Nonostante l'Italia abbia tentato di imporre la sua linea circa il ricollocamento obbligatorio, tuttavia la netta contrarietà dei soliti noti (paesi di Visegrad) ha portato ad una soluzione ibrida (ricollocamento/pagamento) che non produrrà, però, gli effetti sperati, vista anche la complessità di un meccanismo come quello elaborato. L'Italia ha ceduto a questo compromesso dietro la promessa di consentire agli Stati membri la possibilità di stringere accordi con Paesi terzi, a partire da quelli di transito, dove espellere gli irregolari che non si riescono a rimpatriare nei Paesi d'origine. La Germania ha accettato, in maniera poco entusiastica, questa proposta solo con la previsione che si tratti di Paesi terzi sicuri, dove il migrante abbia maturato una connessione effettiva se non addirittura familiare. Evidentemente non potrà essere la Libia uno dei paesi dove rinvia i migranti, né tanto meno quei paesi dell'Africa sub sahariana o del Medio Oriente dove i diritti umani sono costantemente a rischio. Anche in questo caso il giudizio non è positivo: oltre ai noti rischi nel rinvia un migrante in un paese diverso da



quello d'origine, si aggiungono le complessità procedurali che conosciamo molto bene, a partire dalle procedure di identificazione e dalla reale capacità di stringere accordi con paesi che non è assolutamente scontato che si renderanno disponibili ad accettare sul territorio persone che non sono propri cittadini. Infine, anche la previsione di procedure di frontiera obbligatorie, con lo scopo di valutare rapidamente alle frontiere esterne dell'Ue se le domande sono infondate o inammissibili, appare una scelta non condivisibile nella misura in cui non solo si presta a possibili violazioni dei diritti dei richiedenti la protezione internazionale, ma richiede uno sforzo organizzativo che, visti i numeri degli sbarchi di quest'anno, non è immaginabile in Italia e negli altri paesi di primo ingresso. L'accordo raggiunto in Lussemburgo è l'ennesimo tentativo di ricomporre posizioni molto diverse sul tema dei migranti che sono ancora ispirate, però, ad interessi meramente nazionali, molto lontani dallo spirito di solidarietà europea che troppo spesso, in maniera inopportuna, viene richiamato dai decisori politici.

OLIVIERO FORTI
responsabile dell'Ufficio politiche migratorie di Caritas Italiana



Il testo dell'accordo

I ministri degli Affari interni dell'UE hanno raggiunto un accordo sulla migrazione, descritto come storico da molti funzionari, che vedrebbe gli stati dell'UE pagare un contributo di 20.000 euro per ogni migrante che si rifiutano di ospitare. La ministra dell'Immigrazione svedese Maria Malmer Stenergard, che ha presieduto i colloqui in Lussemburgo giovedì (8 giugno), ha descritto l'accordo, raggiunto a maggioranza, come un "passo storico" che potrebbe sbloccare anni di aspre controversie sulle regole dell'UE per immigrazione e asilo. "Non credevo davvero che sarei stata seduta qui a dire questo... ma abbiamo approvato un accordo generale sul regolamento per la gestione dell'asilo e della migrazione e sul regolamento per la procedura di asilo", ha affermato Malmer Stenergard. L'impatto è stato superato dopo che le richieste di "trasferimento obbligatorio" di migranti da Paesi in prima linea come Italia, Grecia e Malta sono state abbandonate a favore di un contributo finanziario di 20.000 euro per ogni migrante che uno Stato membro dichiara di non poter ospitare. I pagamenti andranno in un fondo comune dell'UE - gestito dalla Commissione - per finanziare progetti volti ad affrontare le cause profonde della migrazione, hanno affermato i funzionari dell'UE. "Abbiamo compiuto importanti progressi nella ricostruzione della fiducia", ha aggiunto la commissaria europea, osservando che "oggi dimostra che esiste fiducia e solidarietà tra gli Stati membri". Tuttavia, il compromesso non ha ottenuto il sostegno unanime. All'inizio dell'incontro, il ministro polacco, Bartosz Grodecki, ha dichiarato che il suo governo si rifiuterà di pagare le "multe" dell'UE per non aver accolto i migranti. "Politicamente, pragmaticamente, questo meccanismo è inaccettabile per noi", ha detto. La Polonia ha ospitato più di un milione di rifugiati fuggiti dall'Ucraina in seguito all'invasione della Russia lo scorso febbraio. Tuttavia, solo l'Ungheria, probabilmente il Paese dell'UE con la più forte posizione anti-migranti, si è unita alla Polonia nell'opporli all'accordo, facendo sì che questo fosse raggiunto a maggioranza. Sarà inoltre istituito un nuovo sistema per la ridistribuzione dei migranti che fisserà quote effettive su quante persone gli Stati in prima linea devono processare prima di chiedere aiuto. I governi saranno inoltre tenuti a elaborare le richieste dei migranti entro sei mesi, rispetto alla tempistica di 15 mesi inizialmente proposta.

Mediterraneo. Promessi aiuti fino a 900 milioni di euro in cambio della sorveglianza Meloni e Von der Leyen chiedono aiuto a Tunisi

Nella formazione di Team Europa, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, e i premier di Italia e Paesi Bassi, Giorgia Meloni e Mark Rutte, domenica hanno incontrato a Tunisi il presidente Kais Saied, per discutere del partenariato tra Tunisia e UE che potrebbe risolvere l'emergenza migranti e stabilizzare il Paese nordafricano. I tre leader hanno avuto un incontro con il presidente tunisino nel Palazzo Presidenziale di Cartagine per discutere di immigrazione, ma anche della stabilità politica e finanziaria della Tunisia, con l'obiettivo di firmare un memorandum d'intesa prima del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno. Al termine dell'incontro è stata firmata una dichiarazione congiunta che prevede il rafforzamento dei legami economici e commerciali tra Tunisia e UE, un partenariato energetico sostenibile e competitivo e collaborazione nel controllo dei flussi migratori. «Siamo molto soddisfatti della dichiarazione congiunta dell'UE e della Tunisia adottata



oggi. È un passo molto importante. Abbiamo un'importante finestra di opportunità», ha dichiarato Meloni, che ha annunciato di voler organizzare una conferenza internazionale su migrazione e sviluppo insieme a Saied. «Con la Tunisia ci unisce molto di più della posizione geografica, ci unisce la storia. È nel

nostro comune interesse rafforzare le relazioni e investire nella stabilità e nella prosperità del Paese», si legge nella dichiarazione congiunta. Oltre allo sviluppo di "entrambe le sponde del Mediterraneo", è di primaria importanza la lotta alla migrazione irregolare da e verso la Tunisia e la prevenzione delle perdite di vite umane in mare. Per farlo, i leader ritengono indispensabile fermare i contrabbandieri e i trafficanti di esseri umani, rafforzare la gestione delle frontiere e procedere con la registrazione e il rimpatrio dei migranti nel rispetto dei diritti umani. «L'UE e la Tunisia hanno un ampio interesse nel bloccare la cinica attività dei trafficanti di migranti», ha dichiarato von der Leyen, che ha definito "necessario" un accordo della Tunisia con il Fondo Monetario Internazionale, propedeutico a un eventuale piano UE di assistenza macro-finanziaria. La presidente della Commissione UE ha garantito che l'Unione sosterrà la Tunisia dal

punto di vista economico con cento milioni di euro per la sorveglianza delle frontiere marittime e le attività SAR (Ricerca e soccorso). «Siamo pronti a mobilitare oltre 900 milioni di euro. Come passo immediato, potremmo fornire subito un ulteriore sostegno al bilancio fino a 150 milioni di euro», ha spiegato von der Leyen. Il presidente Saied ha dichiarato sabato di lavorare affinché tutti gli immigrati si trovino in una situazione regolare e che non intende accettare trattamenti disumani inflitti a chiunque sul territorio tunisino. «Queste persone sono vittime di un sistema globale che le tratta non come esseri umani, ma come semplici numeri e non è accettabile che noi facciamo da guardie di frontiera per altri Paesi (...) Parliamo di tratta di esseri umani e loro sono vittime della povertà, delle guerre civili e si rifugiano in Tunisia», ha chiarito Saied, sollecitando una "soluzione collettiva e nel quadro della legge".

UCRAINA

La drammatica testimonianza del Vescovo di Odessa

La barbarie della guerra: interi villaggi sono sott'acqua

Stiamo facendo tutto il nostro possibile per aiutare e soccorrere le persone ma forse questa è la catastrofe più grande che abbiamo vissuto fino ad oggi. Colpire la diga è un atto che può compiere solo il diavolo, non l'uomo. È l'esito drammatico di un piano diabolico che vuole colpire e distruggere il nostro Paese. Stanno agendo in modo che l'Ucraina non possa più esistere. È una guerra terribile e l'unica via possibile ora è liberare tutto il nostro territorio". È la testimonianza al Sir di mons.

Stanislav Szyrokoradiuk, vescovo della diocesi cattolica di Odessa-Simferopol, sotto la cui giurisdizione cade la città di Kherson, inondata su entrambe le sponde del fiume Dnipro dopo che la diga Nova Kakhovka è stata fatta saltare in aria. Il governo ucraino ha accusato la Russia di aver fatto saltare in aria la diga, un'infrastruttura cruciale per la parte meridionale del paese e il rifornimento d'acqua alla penisola della Crimea, e ha esortato i residenti a valle del fiume Dnipro di evacuare la zona per sfuggire alle inondazioni. Le immagini delle riprese aeree circolate sui social media, mostrano la parte centrale del muro di contenimento delle acque della diga idroelettrica spazzata via ed enormi volumi d'acqua diretti a valle. L'esplosione della struttura - di cui Mosca accusa invece i bombardamenti ucraini finalizzati a causare una crisi idrica in Crimea - è avvenuta nel secondo giorno di operazioni offensive ucraine che probabilmente segneranno le prime fasi dell'annunciata controffensiva di massa. "Lo scopo è ovvio: creare ostacoli insormontabili sulla via dell'avanzata, per rallentare il giusto esito della guerra", ha detto su Twitter il consigliere presidenziale ucraino, Mikhaïlo Podolyak, sottolineando anche l'enorme impatto ambientale del danneggiamento. "Tantissime, tantissime persone sono state purtroppo colpite", racconta il Vescovo. "L'acqua nei villaggi continua a salire. Da questo territorio più di 2.000 persone sono state evacuate ma si contano almeno 20mila case private sommerse dall'acqua. La situazione è terribile ed è difficile al momento prevedere le conseguenze economiche ed ecologiche della tragedia. La chiesa locale sta cercando di aiutare. A Mykolaiv, città a 60 chilometri da



Kherson, è stato già allestito un centro per accogliere le persone più vulnerabili, malati e anziani, che sono stati colpiti dall'acqua e che hanno perso la casa. Adesso stiamo capendo anche come accogliere ad Odessa le persone che stanno arrivando". Della diocesi di Odessa, fa parte anche la Crimea. "Abbiamo a Simferopol un vescovo ausiliare, ci sono tante parrocchie", fa sapere mons. Szyrokoradiuk. "Non mi giungono ancora notizie di problemi. L'acqua arriva a sufficienza ancora per vivere. Solo più tardi probabilmente ci sarà carenza acqua e per questo i cittadini sono preoccupati". Di cosa avete bisogno? "Abbiamo bisogno soprattutto della preghiera che è molto importante per noi", risponde il vescovo francescano. "E poi abbiamo bisogno

di aiuti materiali, per poter accogliere queste persone. E di cibo e vestiti perché le persone che hanno dovuto lasciare le loro case, hanno perso tutto". Il pensiero va poi alla missione vaticana di pace e a questo riguardo, mons. Szyrokoradiuk commenta: "speriamo ma la speranza è molto poca. Non è possibile con la Russia e con Putin parlare di pace, solo la preghiera ci salverà. Sappiamo che tantissime persone stanno pregando per noi e noi preghiamo per il nostro popolo. Preghiamo soprattutto di non perdere la speranza". Il vescovo racconta infine di essere andato a Kherson domenica scorsa. "Kherson era già una città martoriata", dice. "Come a Bucha, sono stati ritrovati in città 17 posti dove hanno torturato tantissimi nostri martiri".



LA VISITA DEL
CARD. ZUPPI

Una "visita breve, ma intensa". Così la Santa Sede definisce la visita del card. Matteo Zuppi, inviato di Papa Francesco a Kyiv. "Accompagnato da un ufficiale della Segreteria di Stato", si legge in un comunicato, durante la visita il presidente della Cei "ha avuto modo anche di soffermarsi in preghiera nell'antica chiesa di Santa Sophia". Al termine della sua missione, Zuppi - si legge ancora nel comunicato - "ringrazia cordialmente le autorità civili per gli incontri svolti, in

particolare per quello con il presidente Volodymyr Zelenskyy". "I risultati di tali colloqui, come quelli con i rappresentanti religiosi, nonché l'esperienza diretta dell'atroce sofferenza del popolo ucraino a causa della guerra in corso - la conclusione del comunicato - verranno portati all'attenzione del Santo Padre e saranno senz'altro utili per valutare i passi da continuare a compiere sia a livello umanitario che nella ricerca di percorsi per una pace giusta e duratura".

Un crimine di guerra?

Secondo la Convenzione di Ginevra, far saltare in aria una diga può essere considerato un crimine di guerra se "può causare il rilascio di forze pericolose e conseguenti gravi perdite tra la popolazione civile". Prima della guerra, il ponte sulla diga era uno degli unici due punti di attraversamento sul Dnipro a sud della città di Zaporizhzhia. L'altro, il ponte stradale Antonivsky a Kherson, è stato distrutto a novembre dai russi in ritirata. Oggi, alla luce della distruzione della diga, le aree più a rischio di inondazione sono le isole lungo il corso del Dnipro a valle di Nova Kakhovka e gran parte della sponda sinistra controllata dai russi a sud di Kherson. Ma a preoccupare gli esperti sono altri due possibili "effetti collaterali": uno riguarda la centrale nucleare di Zaporizhzhia, a monte, che potrebbe perdere l'accesso all'acqua per il raffreddamento dei reattori. Se infatti quattro dei sei reattori della centrale nucleare sono completamente spenti, due sono in "arresto a caldo" e producono una piccola quantità di energia per la centrale stessa e per la città vicina. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) tuttavia, ha dichiarato che i suoi esperti stavano monitorando la situazione e che al momento non presenta "alcun rischio immediato per la sicurezza nucleare" nell'impianto. Mentre la riserva idrica si svuota, inoltre, anche l'approvvigionamento di acqua della Crimea potrebbe essere gravemente compromesso.

Filippine



Eruzione del vulcano, 13 mila evacuati

Circa 13.000 persone sono state evacuate nel nord-est delle Filippine a causa dell'eruzione del vulcano più famoso del Paese, il Mayon. A bordo di camion e carrozze trainate da bufalini, le persone che vivono nella "zona di pericolo permanente" o nel raggio di sei chilometri si sono nascoste nei rifugi. Un'eruzione nel 1814 uccise 1.200 persone e seppellì un'intera città. Attualmente il perimetro del vulcano è considerato zona interdotta.

Colombia

Accordo di pace tra governo e ribelli dell'ELN

Dopo mesi di negoziati il governo colombiano e l'ELN (Esercito di liberazione nazionale) hanno firmato un accordo di cessate-il-fuoco segnando un'importante pietra miliare nella campagna del presidente Gustavo Petro per la "pace totale". L'annuncio dello scorso 9 giugno è il culmine di un terzo round di colloqui, tenutosi nella capitale cubana dell'Avana. Il cessate-il-fuoco bilaterale entrerà in vigore il 3 agosto e durerà sei mesi, nel frattempo entrambe le parti cercheranno di costruire un rapporto di fiducia. L'accordo segue quello già siglato nel 2016 con le FARC-EP, fatto che ha posto fine a mezzo secolo di conflitto in cui sono state uccise circa 260mila persone.

R. D. del Congo

Il premio Nobel: «Grato a Papa Francesco»

Sono grato a Papa Francesco per aver visitato il mio Paese ed aver messo in luce la situazione che sta vivendo. Il Papa ha detto chiaramente che è una guerra dimenticata, ma perché? lo ha detto al Denis Mukwege, ginecologo ed attivista per i diritti umani nella Repubblica Democratica del Congo, creatore di Panzi Hospital per soccorrere e curare le donne stuprate, Premio Nobel per la pace nel 2018, intervenuto al Meeting mondiale sulla fraternità umana, svoltosi il 10 e l'11 giugno in Vaticano. "La situazione nella Repubblica Democratica del Congo è particolarmente difficile, visto che siamo da 30 anni in un conflitto continuo che ha creato una crisi umanitaria e di sicurezza senza precedenti. Dopo la Seconda Guerra mondiale è la guerra più sanguinosa, con circa 6 milioni di morti, 5,5 milioni sfollati interni e, secondo l'Onu, il 30% della popolazione vive in una situazione di fame ed ha bisogno di assistenza". Il medico è tornato a denunciare la presenza nell'est di una pluralità di gruppi ribelli, alcuni dei quali sostenuti dai Paesi vicini.

Auto elettriche

Accordo tra Arabia Saudita e Cina

Il ministero degli Investimenti dell'Arabia Saudita ha firmato un accordo da 5,6 miliardi di dollari con il produttore cinese di auto elettriche Human Horizons. L'obiettivo è collaborare allo sviluppo, alla produzione e alla vendita di veicoli. Lo rende noto l'agenzia di stampa statale saudita. Da solo, questo accordo rappresenta più della metà degli oltre 10 miliardi di dollari di investimenti sottoscritti durante il primo giorno della conferenza commerciale arabo-cinese in corso a Riyadh. I settori degli investimenti vanno dalla tecnologia alle energie rinnovabili, dall'agricoltura al settore immobiliare, dai metalli al turismo e alla sanità.

Missione. Fino al prossimo 20 giugno il cardinale Cantoni sarà in visita nella diocesi dove opera don Filippo Macchi. L'attesa del viaggio nelle parole di don Alberto Pini

Il vescovo Oscar in Mozambico

Lo scorso 13 giugno il vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, è partito per il suo primo viaggio in Mozambico dove sta facendo visita (fino al 19 giugno prossimo) a don Filippo Macchi, missionario fidei donum, e alla Diocesi di Nacala. Ad accompagnarlo il direttore del Centro missionario, don Alberto Pini, e il segretario e direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, don Roberto Secchi. A don Filippo porteranno anche una copia del liber sinodalis come a suo tempo era stato donato a lui il cero e anche l'instrumentum laboris. A poche ore dalla partenza abbiamo chiesto proprio a don Alberto, per la terza volta nella missione diocesana in Mozambico di raccontarci il senso di questo viaggio.

Don Alberto quali sono le attese con cui ti appresti ad accompagnare il Vescovo in questo primo viaggio?

«Parto a nome vostro». Sono queste le parole di don Filippo Macchi che un vicariato della nostra diocesi aveva voluto stampare su una immagine distribuita in occasione della sua partenza. Filippo si è messo a disposizione accogliendo un appello rivolto dal vescovo all'intero nostro presbiterio di ritorno dal suo primo viaggio in America latina. Già nel 2013 aveva dato la disponibilità a partire per il Camerun, dove c'era una missione da tanti anni, ma in quel periodo ci furono gli attentati di Boko Haram, alcuni preti furono rapiti e saltò tutto. Molti anni dopo, nel 2021, è partito con umiltà e con tanta voglia di mettersi al servizio di una Chiesa e di imparare. A lui presto verrà affidata ufficialmente la parrocchia di Mirrote, una bella comunità con la quale vivrà il dono della fede lavorando nell'annuncio del vangelo non da solo, ma insieme ad altri. In un momento in cui la nostra diocesi vive la gioia di quattro ordinazioni sacerdotali – un dono grande –, ma che incontra anche la scarsità del clero, un prete donato ad un'altra Chiesa ha qualcosa che parla di generosità, di dono, di fiducia nel Signore che ripaga cento volte tanto chi dona con gioia. Il viaggio sarà così occasione



per far visita a lui e rinsaldare il rapporto con la Chiesa di Nacala. Un'occasione per portare il grazie di tutti per la testimonianza che offre e per la disponibilità con cui, sempre attingendo dalla sua esperienza missionaria, condivide la sua vita: penso ai testi scritti per la via crucis di Pasqua, ai racconti pubblicati sul Settimanale. Occasioni preziose di animazione missionaria».

Quali sentimenti vivi alla vigilia della partenza?

«Parto con la stessa gioia che caratterizza ogni viaggio o meglio ogni incontro con persone che alla missione all'annuncio del vangelo hanno dedicato o stanno dedicando la loro vita. Parto con il desiderio di esprimere attenzione non solo mia, ma dell'intera Chiesa diocesana. L'ultima mia visita risale al febbraio 2020, più di tre anni fa, poi tante cose l'hanno resa impossibile: il covid, l'uccisione di suor Maria de Coppi, ecc... Saranno giorni che trascorrerò incontrando volti amici e le loro comunità, di dialogo, di preghiera comunitaria, di ascolto reciproco, di condivisione, di riflessione sulla realtà missionaria ed ecclesiale che don Filippo vive nella diocesi di Nacala. Mi piace pensare a questi giorni come a giorni di gratuità: un tempo che ci siamo presi e che ci siamo donati: il nostro vescovo spesso ripete che il tempo è sempre poco ma per alcune cose bisogna assolutamente trovarlo. Credo che questi giorni dicano proprio questo. Infine vado con occhi pronti

a stupirmi per quanto lo Spirito realizza con strumenti piccoli».

Questo viaggio sarà anche l'occasione per ricambiare la visita al vescovo Alberto Vera Aréjula che è stato recentemente in Diocesi di Como...

«Certamente. Uno dei desideri è sicuramente quello di rendere sempre più solido la relazione tra le nostre Chiese, consolidarla attraverso le relazioni e la visita ai luoghi, dando continuità ad una relazione che viene da lontano. Dopo Filippo è in Mozambico da pochi anni, ma se penso ai missionari della nostra diocesi che hanno dato la vita per il Mozambico – penso a padre Firmino Cusini (morto nel 2020) e padre Giorgio Giboli – è una storia di amicizia che viene da lontano».

Oltre a voi questa estate ci saranno altre visite alla missione. Quanto è importante mantenere vivo questo legame attraverso i viaggi? Penso al Mozambico, ma anche alla missione in Perù?

«Durante l'estate ci saranno altre persone che visiteranno la parrocchia di Mirrote, mentre il rettore del seminario, don Alessandro Alberti, sarà in Perù con due chierici. Sono tutte occasioni per ravvivare lo slancio missionario della nostra diocesi».

MICHELE LUPPI

Il programma della visita alla diocesi di Nacala

La delegazione della diocesi di Como è arrivata all'aeroporto di Nampula il pomeriggio del 14 giugno dove è stata accolta nella casa comboniana. Giovedì 15 giugno visita al Centro catechetico di Anchilo (distante 3.30 ore di viaggio); a seguire pranzo presso la parrocchia di Namapa. Ore 18 messa in parrocchia a Namapa. Venerdì 16 in mattinata visita alla parrocchia di Mirrote (1 ora di auto da Namapa); Messa e pranzo con gli animatori della parrocchia di Mirrote.

Nel pomeriggio rientro a Namapa. Sabato 17 partenza per Nacala (Namapa - Nacala 3 ore di viaggio) dove il cardinale Oscar Cantoni parteciperà ad una celebrazione con il vescovo Alberto Vera Aréjula, il vescovo di Gurue mons. Ignazio, il vescovo di Verona (anche lui presente a Nacala) e da altri quattro vescovi del Mozambico giunti a Nacala per l'occasione. In questa circostanza il vescovo Oscar verrà omaggiato da alcuni rappresentanti del governo. Terminato il pranzo

partenza per Carapira (Nacala - Nampula 3 ore di viaggio). Sosta a Carapira al cimitero dei comboniani dove è sepolta suor Maria De Coppi uccisa dai terroristi lo scorso 6 settembre a Chipene. Notte nella casa comboniana a Nampula. Domenica 18 alla mattina messa a Nampula nella parrocchia di Santa Cruz. Al termine della messa si andrà a visitare la chiesa di San Paolo fortemente voluta dal compianto padre Firmino Cusini nativo di Livigno. Lunedì 19 alle ore 16.30 decollo dall'aeroporto di Nampula.



Perù: cambio di vicari nella parrocchia di San Pedro

Nelle scorse settimane la parrocchia di San Pedro de Carabayllo dove è parroco il nostro sacerdote fidei donum don Roberto Seregni ha salutato il vicario padre Edwin, destinato dal vescovo di Carabayllo ad essere formatore in seminario. Al suo posto la parrocchia ha accolto due nuovi sacerdoti: padre Camillo e padre Robert. Nella foto da sinistra: i seminaristi Victor e Joseth, padre Camillo, padre Edwin, il diacono Anthony, don Roberto, padre Peter (parroco di Puente Piedra), padre Robert e il seminarista Jefferson.

AGENDA

Il 1° luglio a Valpoggio in festa con i nostri missionari

Vi ricordiamo l'appuntamento di sabato 1 luglio a Piantedo, presso il santuario di Valpoggio, con la tradizionale giornata di incontro e preghiera con amici e parenti dei missionari originari della nostra Diocesi. Sarà per tutti noi occasione per ringraziare anche ciascuno di voi per il vostro generoso e paziente impegno quotidiano perché il "fuoco della missione" continui ad ardere e a sprigionarsi sempre di più nei cuori, nelle comunità cristiane e nella società in cui viviamo.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

La giornata inizierà alle ore 10.00 con gli arrivi. Alle 10.30 S. Messa in santuario seguita da uno scambio di notizie dai nostri missionari. Alle 13.00 il pranzo preparato e offerto dalla comunità di Piantedo. Nel primo pomeriggio, alle ore 14.30, testimonianza sulla situazione in Mozambico di padre Giorgio Giboli e racconto del viaggio del nostro vescovo Oscar in Diocesi di Nacala. Alle 16.00 preghiera e conclusione della giornata. Per organizzare al meglio la giornata è utile confermare la presenza al Centro Missionario: 031 5370225 oppure ufficiomissioni@diocesidicomo.it.



Una firma che fa bene. L'esempio dello sportello "Porta Aperta"



Accanto alla grave marginalità

Fra le realtà caritative sostenute, in diocesi di Como, grazie ai fondi dell'Otto per Mille c'è il centro di accoglienza "Porta Aperta", servizio di coordinamento per la grave marginalità della città di Como, «sportello di orientamento e ascolto per i senza dimora italiani e stranieri

presenti sul territorio». Così si presenta sul sito caritascomo.it il centro che, da oltre vent'anni, è accanto ai più

fragili. «Il servizio Porta Aperta, gestito dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, è stato costituito dalla Caritas diocesana di Como, in convenzione sottoscritta con gli enti Provincia di Como e Comune di Como per il coordinamento dei servizi rivolti alle persone in difficoltà e a rischio di esclusione sociale». «Porta Aperta» coordina direttamente l'accesso alle mense diurne, ai Centri di accoglienza notturni e all'ambulatorio medico, nonché il servizio per il vestiario maschile (rilascio di un buono per l'accesso ai punti di distribuzione) e il servizio d'igiene (distribuzione di un buono doccia per l'accesso ai bagni pubblici). Tra le altre attività di supporto: favorire l'incontro e andare verso le persone in stato di grave emarginazione attraverso il servizio "Unità di Strada"; lo Sportello di consulenza legale; la domiciliazione postale (possibilità di eleggerla presso l'ufficio) e un sostegno diretto a chi trova un'occupazione e necessita di un aiuto per raggiungere il posto di lavoro. Per mantenere un proficuo rapporto di collaborazione con le istituzioni locali, annualmente viene redatta una relazione sociale al fine di restituire informazioni e osservazioni che diano una fotografia della situazione sociale e della presenza della grave emarginazione nella città di Como. Il servizio coordina l'accesso ai principali servizi cittadini: mense di solidarietà; dormitori; ambulatorio medico; servizio vestiario; servizio igiene (accesso ai

bagni pubblici). Dal 1° gennaio al 31 marzo 2023 le persone in situazione di grave marginalità che hanno bussato al servizio Caritas di viale Varese 25 a Como sono state 488 (di cui 107 di nazionalità italiana). Un trend in crescita rispetto al dato dell'ultimo trimestre 2022 (ottobre-dicembre): 406 persone di cui 84 italiani. «Con l'arrivo dell'estate la tensione si allenta pur rimanendo sempre alta per riuscire a rispondere alle esigenze di chi si rivolge a noi». A spiegarlo è il coordinatore di "Porta Aperta" Como, **Beppe Menafra**. «L'inverno, con il Piano Freddo, per assicurare un riparo al maggior numero possibile di persone senza dimora, richiede senza dubbio un grandissimo sforzo, in coordinamento con tutte le realtà che operano nella grave marginalità. Ora, per dare a tutti la possibilità di usufruire di un letto al riparo abbiamo reintrodotta il turnover nel dormitorio annuale di via Napoleona, in questo modo, a turno, tutti possono contare su un letto comodo e servizi dedicati. In queste settimane, però, le richieste degli utenti si sono modificate». Per esempio? «Negli ultimi giorni - risponde Menafra - molti si rivolgono a noi per espletare passaggi burocratici, come richieste, certificati, moduli per il reddito di cittadinanza. L'informatizzazione dei servizi crea nuove forme di fragilità, come la povertà digitale». Un altro aspetto da monitorare è quello del disagio psichico. «Notiamo tante fatiche - sottolinea Menafra - il trauma di non avere una dimora, la solitudine, l'incertezza di non trovare casa, perché sei straniero, nonostante si abbia un lavoro sono tutti problemi che dobbiamo affrontare, per il bene di tutta la comunità». Per ulteriori informazioni e aggiornamenti: www.8xmille.it; www.facebook.com/8xmille.it; twitter.com/8xmilleit; www.youtube.com/8xmilleit; www.instagram.com/8xmilleit

ENRICA LATTANZI
EQUIPE COMUNICAZIONE CARITAS



GUIDA ALLA FIRMA 2023

SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta: 1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI". La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:
 - presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
 - a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.



2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

MODELLO 730

Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it - area riservata)

Si può accedere a questa sezione utilizzando:
 - un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
 - CIE - Carta di identità elettronica;
 - una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Come vengono spesi i soldi destinati alla Chiesa?

A maggio di ogni anno i Vescovi decidono la ripartizione dei fondi che arrivano dall'8xmille per 3 finalità, secondo quanto prescrive la legge 222/85.

Nel 2022 sono stati destinati:



Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che – oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati – possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve anche compilare il modello 730 – 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730 precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato, il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta entro il 30 settembre. Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 30 settembre. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad

esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730 – 1 con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF o al professionista abilitato entro il 30 settembre.

MODELLO REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i

contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispone da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale dal 2 maggio al 30 giugno.

IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.



AGENDA DEL VESCOVO

FINO AL 20 GIUGNO

In Mozambico, visita alla Diocesi di Nacala, nella missione dove opera il *fidei donum* don Filippo Macchi.

DALLA CURIA - NOMINE

- **Don Enzo Ravelli** è nominato priore della parrocchia di San Bartolomeo e prevosto della parrocchia di San Rocco, in Como, e responsabile della Comunità pastorale di San Giovanni Battista Scalabrini costituita dalle suddette parrocchie.

- **Don Paolo Rocca** è nominato collaboratore presso la Comunità pastorale San Giovanni Battista Scalabrini, in Como.

- **Don Alessio Cifani** è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Cadorago (Bulgoello, Caslino al Piano, Cadorago).

- **Don Tommaso Daminato** è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale "Santi della Carità", in Como (Sant'Agata, Sant'Orsola, Garzola).



- **Don Roberto Stimamiglio** è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Uggiate e Ronago.

- **Don Simone Tettamanti** è nominato vicario parrocchiale delle parrocchie della Comunità pastorale di Grosio (Ravledo, Tiole, Grosio).

- **Don Gianluca Salini** è nominato vicerettore del Seminario vescovile di Como.



RIPARTIAMO DAL PROGETTO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Domenica 17 settembre: presso l'Oratorio di Sagnino (Co) per i vicariati di Como, Monteimpero, Rebbio, Lipomo, San Fermo, Cernobbio, Bellagio e Torno

Sabato 23 settembre: presso il Seminario Vescovile di Como per i vicariati di Cernusco, Olgiate-Uggiate, Fino Mornasco, Lomazzo

Domenica 24 settembre: presso l'Oratorio di Delebio (So) per i vicariati di Morbegno, Chiavenna, Gordona, Gravedona, Celico, Castiglione Intelvi, Lenno e Menaggio, Mandello

Sabato 30 settembre: presso i padri Passionisti a Caravate per i vicariati di Canonica e Citterio, Marchirolo

Domenica 01 ottobre: presso l'Oratorio di Tirano (So) per i vicariati di Bormio, Grosio, Tirano, Tresivio, Sondrio

PER TUTTI I SACERDOTI, I CATECHISTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA (FINO AL PRIMO ANNO DI MISTAGOGIA) E ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI

Programma:

Ore 14.30: apertura della segreteria

Ore 15.00: inizio

Inquadramento della proposta e laboratori per sperimentarla

Ore 16.30: pausa

Ore 18.00: termine

ISCRIZIONI

attraverso il form presente sul sito catechesi.diocesidicomo.it entro il:

• VENERDI 08 SETTEMBRE PER L'INCONTRO A SAGNINO
• VENERDI 15 SETTEMBRE PER GLI INCONTRI A COMO E DELEBIO
• VENERDI 22 SETTEMBRE PER GLI INCONTRI A CARAVATE E TIRANO



SARÀ PRESENTE A TUTTI GLI INCONTRI IL NOSTRO VESCOVO OSCAR



■ Il Vangelo della domenica: 18 giugno - XI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Gesù entra nella Storia: per guarire, risuscitare, scacciare

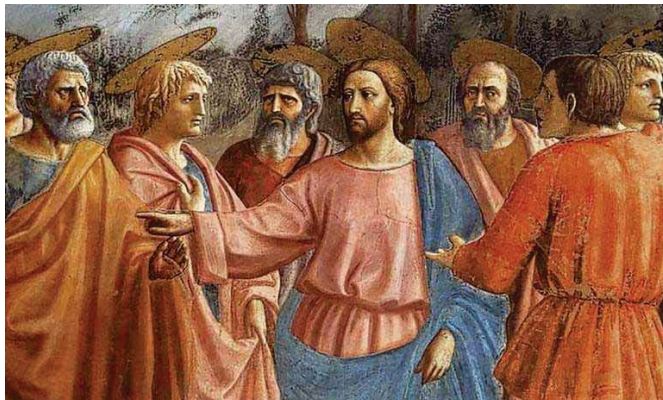
Prima Lettura:
Es 19, 2-6a

Salmo:
Sal 99 (100)

Seconda Lettura:
Rm 5, 6-11

Vangelo:
Mt 9, 36-10, 8

Liturgia Ore:
Terza settimana



non in modo generico, ma li manda ad un popolo ben definito. Tale scelta di Gesù lascia intuire che i discepoli sanno in quale lembo di terra sacra sono inviati ad annunciare, in quale contesto e "porzione di umanità" sono chiamati ad inserirsi. Questa è la logica dell'incarnazione che non è esclusione, ma accoglienza ed integrazione in un determinato ambiente. L'attenzione ad un contesto particolare, non significa chiusura al mondo intero. Infatti, in un altro brano il Signore ricorda l'apertura a tutti i Continenti e dice loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Si comprende perciò che l'apostolo è chiamato ad una disponibilità a 360°, ma quando il Signore invia, manda in quella determinata terra, in quella specifica diocesi, nazione...

Il Signore ricorda ai discepoli lo stile da assumere (Mt 10, 8)

Il Signore invita i discepoli a far memoria di quanto hanno ricevuto in modo gratuito (II lettura). È un invito esplicito a fare propria la logica del dono non quella del calcolo. Infatti, chi ama non presenta mai il "conto della spesa", non chiede ricompensa. La gratuità vera rende vulnerabili poiché va oltre al calcolo delle garanzie, delle equivalenze, del vantaggio, del guadagno. La gratuità porta a spianare strade che forse non si percorreranno, a vivere con amore, ma anche con distacco e libertà la propria professione/missione. L'arte della gratuità è forse la più difficile da imparare, ma porta a vivere una nuova fraternità, ad incarnare lo stile di Cristo. Dalle letture di oggi, in particolare dal brano del Vangelo, mi pare di cogliere l'invito che il Signore fa a ciascuno/a di noi: non ritiratevi dalla storia di oggi, nonostante la bellezza possa essere un po' offuscata ma entrate e, in Nome Mio, guarite, risuscitate e scacciate il male perché la bellezza e il sorriso ritornino ad essere esperienza di vita per tutti.

madre MARILENA PAGIATO

Il brano del Vangelo di oggi descrive il modo di Gesù di "entrare" e di "rimanere" dentro la storia. Ci sia dato di riconoscere, comprendere ed assumere il Suo modo di essere e di operare.

Gesù vede e prova compassione (Mt 9,36)
Gesù ha compassione della gente che incontra, non una compassione generica, ma quella che promuove il prendersi cura delle singole persone per individuare le reali necessità. Infatti, Gesù riconosce che il popolo è stanco, sfinito, manca di una guida, mancano le persone che sappiano orientare, sostenere, guarire e promuovere verso il bene.

Gesù chiama a sé i suoi discepoli e dà loro un mandato (Mt 9,37-10,4)
Innanzitutto, li invita a pregare perché il "Signore mandi operai nella sua messe". Infatti, gli apostoli, i missionari, i catechisti...sono persone chiamate dal Signore a vivere ed operare secondo lo stile di Cristo. Il Signore chiama per nome ed invita ad essere annunciatori della Parola con la vita e le opere di bene.

Il mandato specifico è racchiuso in tre verbi: "guarire-risuscitare-scacciare". Il Signore Gesù desidera "guarire" coloro che si sentono malati o che hanno bisogno di "rielaborare" il proprio vissuto perché troppo doloroso e mortificante il vivere. Egli desidera anche guarire coloro la cui vita è limitata da tante fragilità fisiche, psichiche o spirituali. Gesù non solo desidera guarire, ma vuole anche "risuscitare" chi è in vita ma si sente morto e vorrebbe non esistere più. È il dramma di tante persone che oggi faticano a percepire il valore dell'esistenza e si chiudono nel loro mondo di dolore esistenziale. A questi il Signore oggi, attraverso la presenza di noi credenti e "missionari", desidera portare vita e vita in abbondanza. Il tempo dedicato all'incontro, all'ascolto della sofferenza può alleviare il dolore di tanti fratelli e sorelle e favorire la serenità del cuore. Infine, Gesù desidera "scacciare" il male, liberare coloro che camminano senza vedere un futuro di bene. Sono persone che sperimentano "negatività" molto forti e continue che impediscono loro

di poter promuovere il bene per loro stessi e per gli altri. Scacciare, per Gesù, è quindi liberare chi è vittima delle proprie passioni e perde il controllo di sé. Infatti, se il cuore umano è dominato dal male, non può che mettere in atto gesti di odio, di vendetta e di morte. Gesù desidera liberare il cuore di ogni uomo perché la sua mente possa elaborare progetti di vita. Solo le persone che vengono liberate dal male possono decidere e realizzare scelte che promuovono il bene e la pace di tutti i popoli. È così che il Signore ama, si prende cura di ogni persona, la solleva e la conduce in terra feconda (I lettura) e desidera continuare questa Sua Opera attraverso la nostra presenza.

Invia i suoi Discepoli (Mt 10, 5-8)

I discepoli accolgono l'invito a partire con la certezza di essere stati chiamati, formati e inviati dal Signore Gesù. La chiamata è sempre personale: Lui chiama per nome e sappiamo che il Signore non guarda le apparenze (I Samuele 16,7), non giudica per sentito dire (Isaia 11,3), ma guarda il cuore. Li chiama e li invia



FOTOSERVIZIO ANTONELLA SPINELLI



Il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, sabato 10 giugno, alle 10.00, in Cattedrale, ha presieduto il rito di ordinazione presbiterale di quattro nuovi sacerdoti: don Alessio Cifani; don Tommaso Daminato; don Roberto Stimamiglio; don Simone Tettamanti. Ecco il testo dell'omelia del Vescovo Oscar.

«Cari ordinandi Presbiteri, un intenso clima di festa, di gioia e di pace caratterizza questa nostra assemblea, dal momento che il dono del Signore di nuovi presbiteri coinvolge, rallegra e consola tutta la nostra santa Chiesa di Como. È un segno di fedeltà e di benevolenza da parte del Signore Gesù nei nostri confronti, ma insieme è anche espressione dei discepoli che rispondono generosamente alla sua chiamata donando la vita. Gioiamo quindi con voi e benediciamo il Signore che vi ha aiutati a giungere a questo punto della vostra sequela, attraverso quanti vi hanno accompagnato con amore e pazienza lungo le diverse tappe della vostra preparazione. Solo in paradiso saprete riconoscere e ringraziare adeguatamente tutti coloro che con il loro premuroso impegno vi hanno generosamente sostenuto.

Ora con verità potete attribuire a voi stessi l'espressione che abbiamo ascoltato nella prima lettura: *"lo Spirito del Signore Dio è su di me"*. Lo Spirito Santo sta per ricoprirvi con la sua ombra, vi rivestirà dei sentimenti di Cristo, vi ricolmerà dei suoi doni, perché siate pronti a impegnarvi con coraggio e piena disponibilità alla missione alla quale la Chiesa vi destina.

La consacrazione, infatti, è sempre in vista di una missione. Essa vi apre all'amore e al dono di voi stessi. Si tratta di *"portare il lieto annuncio ai miseri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore"*. Queste immagini esprimono il mandato che vi è richiesto, consistente in un'opera di rinnovamento interiore ed esteriore presso quanti, umiliati, poveri e bisognosi di compassione vivono accanto a voi, perché possano godere la pienezza della vita nuova, offerta da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. L'opera della grazia di Dio sia accompagnata dal vostro sostegno premuroso, affabile e per nulla giudicante, pieno di comprensione e di tenerezza, consapevoli della umanità fragile e debole, che accomuna tutti, indistintamente.

Onorate il corpo di Cristo che è la Chiesa a cominciare dai fratelli del nostro Presbiterio, ai quali vi associate per un'opera comune, compiuta in una piena e leale sintonia con il vescovo, con i laici e le laiche e con i membri della vita consacrata.

Il cammino sinodale si impara mentre semplicemente lo si pratica giorno per giorno, collaborando in piena fiducia con tutti e interpretando insieme ciò che lo Spirito Santo ci suggerisce per il bene della Chiesa e del mondo, senza la pretesa di possedere ciascuno le ricette giuste e di volerle difendere a oltranza. La fantasia e la creatività dello Spirito sono inesauribili e noi abbiamo il compito di scoprire ciò che Egli continuamente suscita nel cuore dei credenti in vista della nuova evangelizzazione. Si tratta di andare in cerca di chi, per motivi diversi, si è allontanato dalla fede, spesso perché deluso dai nostri comportamenti, di offrire motivi di speranza e di vita a quanti vogliono ricominciare a credere, ma è pure necessario rivitalizzare la fede dei cristiani, per i quali il Vangelo è spesso insignificante, sia di quelli che, pur rimanendo nella



Chiesa, non hanno modo di approfondire le ragioni essenziali della fede e dello stile di vita cristiano, mentre si sono lasciati influenzare dalla mentalità per lo più pagana della società.

Abbiamo doni diversi, secondo la grazia data a ciascuno. "Chi ha un ministero attenda al ministero, chi insegna si dedichi all'insegnamento, chi presiede presiede con diligenza, chi fa opere di misericordia le compia con gioia" abbiamo ascoltato nella seconda lettura.

Stima e fiducia reciproca, dialogo sincero e rispettoso sono condizioni che permettono una reciproca intesa, scacciando ogni tentazione di scoraggiamento e di sfiducia, segnale di chi confida solo in sé stesso e non nell'opera creatrice e vivificante dello Spirito.

Infine, un augurio: appassionatevi nel consegnare continuamente la vostra vita a Cristo Signore, mentre divenite veri pastori delle pecore, frequentandole con assiduità, compassione e tenerezza.

La gente oggi reclama ardentemente dai pastori una grande vicinanza, soprattutto in certi momenti in cui è più spontanea e necessaria la ricerca di Dio.

A differenza di quanto si crede, **esiste oggi una vera domanda sui grandi interrogativi della vita, sul significato dell'amore e del dolore, sul Dio di Gesù Cristo, cercato e trovato però in modi diversi di un tempo, con linguaggi e segni nuovi, che occorre pazientemente costruire.**

Siate pastori credibili e molti saranno attratti dalla vostra presenza rassicurante e dalla gioia che trasparerà dai vostri volti. Come ricorda *Evangelii Gaudium* 13, *"la gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere"*.

Il nascere e lo svilupparsi di nuove vocazioni sacerdotali, presso i giovani che vi frequenteranno, dipenderanno anche dalla ammirazione che essi ripongono osservando il vostro stile sacerdotale, teso non a cercare voi stessi, ma la pienezza di vita di quanti vi circondano. A tutti voi il mio paterno abbraccio benedittivo».

Oscar card. CANTONI



A Ponzate don Alessio Cifani

Il primo sacerdote dopo 180 anni...

Ponzate, Tavernerio, Solzago: tre comunità in festa con don Alessio Cifani, per ringraziare il Signore del dono del suo sacerdozio. Dopo l'ordinazione presbiterale di sabato mattina in Cattedrale, don Alessio è tornato in serata nella "sua" parrocchia di



Santa Brigida di Ponzate, per la benedizione del calice e della patena, accolto con calore dalle autorità civili e da tanti amici e conoscenti che si sono stretti con affetto attorno a lui. I due importanti oggetti liturgici che lo accompagneranno lungo tutto il suo cammino sacerdotale sono stati realizzati dall'artista ponzatese Elio Ponti, recentemente scomparso, simbolo dell'affetto della sua comunità di origine. La piccola frazione "montana" di Tavernerio è infatti particolarmente orgogliosa di don Alessio, il primo sacerdote dopo oltre 180 anni (dal 1841...). L'abbraccio a don Alessio è continuato la mattina di domenica 11 giugno, solennità del Corpus Domini, quando il novello sacerdote ha presieduto la sua prima Messa, attorniato da altri presbiteri, tra cui don Paolo Busato, l'attuale parroco della Comunità Pastorale, don Agostino Clerici, già parroco di Ponzate, diversi compagni del Seminario che lo hanno accompagnato in questo percorso e altri sacerdoti amici. La celebrazione è stata accompagnata dalle note dell'organo Carnisi 1858 e dai canti eseguiti dalla corale di Ponzate, di cui fanno parte anche mamma Susanna e papà Mauro, i genitori di don Alessio. Emozionato ma sereno, il novello sacerdote ha consacrato per la prima volta il pane e il vino, Corpo e Sangue di Gesù, donato per la Chiesa che è corpo vivo di Cristo. Al termine, don Alessio, con molta semplicità ha ringraziato tutti per quanto



hanno fatto per lui, aggiungendo di aver ricevuto un grande dono e di volerlo condividere con gli altri. Durante il rinfresco che ha seguito la celebrazione, organizzato con il contributo corale dell'intera comunità, don Alessio ha mostrato ancora una volta il suo entusiasmo contagioso, la sua energia, la sua disponibilità verso le persone: qualità che lo hanno contraddistinto fin da chierichetto, da aiuto organista, da animatore impegnato nell'oratorio. Ha donato sorrisi che esprimevano la sua gioia del cuore, si è intrattenuto con tutti coloro che volevano esprimergli la propria vicinanza, riservando la sua attenzione a tutti e a ciascuno. Ma la giornata non era ancora finita: in serata è stata la volta della chiesa dell'Eucaristia di Tavernerio ad ospitare don Alessio per una S. Messa per l'intera Comunità Pastorale, concelebrata da 13 sacerdoti, con la rappresentanza del Vicariato di Lipomo e delle parrocchie dove ha collaborato durante il suo percorso in preparazione al sacerdozio: Como-Sant'Agata, Montorfano, Comunità Pastorale Santa Maria madre di Dio (Caslino al Piano, Cadorago e Bulgorello), di cui è stato nominato Vicario.

SILVIA FASANA

Ad Albiolo don Tommaso Daminato

Una vocazione nata nella sua comunità



Un giorno di grande festa e gioia per la parrocchia della Beata Vergine Annunciata di Albiolo. Dopo oltre 40 anni la comunità si è stretta attorno a un novello sacerdote: don Tommaso Daminato, ordinato prete sabato 10 giugno in Cattedrale a Como. Dopo il rito solenne presieduto dal cardinale Oscar Cantoni e concelebrato da decine di sacerdoti da tutta la diocesi, don Tommaso è stato accolto nella "sua" Albiolo, dove, nel pomeriggio di sabato, proprio sul piazzale della chiesa, è stato stretto dall'abbraccio di tutta la comunità. Durante i Primi Vespri della solennità del Corpus Domini sono stati benedetti il calice e la patena di don Daminato. Dopo la preghiera, in oratorio, c'è stato un momento di festa, soprattutto con le famiglie e i giovani. Domenica 11 giugno, dalle

9.30, il corteo dei fedeli che hanno accompagnato don Tommaso si è snodato dalla cappellina di via Cavour fino alla chiesa. Dopo l'accoglienza dei ragazzi e il saluto del sindaco, don Daminato ha presieduto la Santa Messa, concelebrata da moltissimi sacerdoti, a partire dal parroco, don Giorgio Cristiani, e dal suo predecessore, don Alberto Fasola. «La vocazione di Tommaso - è il ricordo di tutti - affonda le sue radici nella famiglia e nella vita in oratorio, per poi consolidarsi nel tempo della



formazione in Seminario e nelle esperienze pastorali. È la testimonianza di una comunità generativa nella fede». Fra i doni ricevuti per la sua Prima Messa, una preziosa icona mariana e la pergamena di papa Francesco. A don Tommaso, e a tutti i suoi compagni di ordinazione, l'augurio di buon cammino nell'impegno pastorale a cui la Chiesa diocesana li ha destinati.

A Rebbio don Roberto Stimamiglio

Essere pastore con l'odore delle pecore

Domenica 11 giugno, nella chiesa di San Martino a Rebbio, il novello sacerdote, don Roberto Stimamiglio, ha presieduto la sua Prima Messa. Quanta gioia e quanta grazia per la Comunità Pastorale di Rebbio e Camerlata! In chiesa aria di festa e tanti occhi lucidi per l'emozione. Presenti i parenti, gli amici, le giovani famiglie e tante persone che hanno condiviso momenti di vita con don Roberto. Sull'altare, oltre a don Giusto e don Saverio, lo zio di don Roberto, don Stefano, e tanti altri sacerdoti. Alcuni che hanno svolto il loro servizio pastorale nelle parrocchie di Rebbio e di Camerlata, altri che, in questi anni, sono stati compagni di studio in Seminario, altri ancora che hanno condiviso un pezzo del loro cammino con don Roberto. Una Comunità, volto di una Chiesa in cammino, grata per il dono ricevuto. Don Roberto, un dono prezioso da custodire e da sostenere, un uomo, un prete a cui don Stefano Stimamiglio nell'omelia, si è rivolto con affetto dicendo: "scoprirai ogni giorno cammin facendo cosa il Signore ti chiede. Te lo indicherà il tuo cuore, che hai coltivato nella tua vita fin dagli anni dell'adolescenza e della gioventù, in cui hai scoperto la bellezza della vita parrocchiale, del vivere in una comunità umana, limitata come tutte, ma avendo una chiarezza di fondo che si è andata via via chiarendosi: quella che, al modo del Signore, amare è servire. Hai sentito che stare con i giovani, amarli, sentirli parte di te ti dava quella pienezza, che forse altrove non trovavi; fino a quando, ormai adulto, hai capito che quell'attrazione fatale era in realtà una vocazione sacerdotale. Hai fatto un bel cammino, hai affrontato con coraggio le asperità di una scelta oggi difficile, poco di moda, strana, per molti bizzarra. Nei momenti di dubbio e di paura, che come tutti avrai vissuto, hai sentito dentro di te quella parola che Gesù dice ai suoi: «Coraggio, sono io, non abbiate paura» (Mt 14,27). E lo hai seguito, perché

in quell'istante la tempesta dentro di te si è sedata. Hai fatto esperienza di questo (e di tanto altro!), e questo dovrai insegnare al popolo santo di Dio, perché tu per primo hai visto che la sua Parola è credibile, che quello che è narrato nel Vangelo accade anche oggi, anzi soprattutto oggi". Non è mancato un richiamo di don Stefano ad alcune parole, care a papa Francesco, con l'augurio che esse possano sempre essere fonte di ispirazione. "Periferie", dove si incontrano dolori e gioie, angosce e speranze, e dove il sacerdote deve portare la potenza e l'efficacia redentrice della sua "unzione". "Strada", il luogo dove Gesù incontra le folle manifestando vicinanza a chi è ferito nella propria vita, mostrando "viscere di misericordia" (nel sacramento della Riconciliazione, nell'atteggiamento di accoglienza, ascolto, consiglio, assoluzione...). "Discernimento" delle varie situazioni, aiutato con l'ascolto della Parola di Dio, con una crescente conoscenza del tuo mondo interiore, degli affetti e delle paure. "Preghiera", un sacerdote che se ne priva perde la barca e procede a nuoto, col doppio della fatica e incapace di imbarcare qualcuno. Obbedienza a Cristo e al tuo Vescovo nel predicare il Vangelo a ogni creatura, fare quell'annuncio della Parola, che deve essere fatto con gioia senza sentirsi padrone o addirittura "datore di lavoro". Ponte tra Dio e il popolo. A conclusione della celebrazione, curata nei canti, nei



gesti e nelle preghiere, due testimonianze preziose. La prima è stata quella della signora Marisa, della casa San Giuseppe di Medjugorje, luogo caro a don Roberto, che ci ha descritto un giovane Roberto a servizio presso la sua casa, delineandone soprattutto le doti di umanità e di umiltà. La seconda testimonianza è stata quella della signora Zaira, della comunità di Nomadelfia, fondata da don Zeno nel 1947. "Mamma Zaira", oggi novantenne, legata a Roberto da un profondo affetto, che traspare nella sua commozione, è una "mamma per vocazione", come lei stessa ama definirsi, che da sempre si è occupata di accogliere e crescere bambini orfani e bisognosi. Come ultimo gesto la consegna dei doni dei familiari e della comunità tutta a don Roberto e, a sorpresa, dopo gli auguri di don Giusto, che ha introdotto l'ultimo dono per don Roberto ricordando le parole di papa Francesco "Siate pastori con l'odore delle pecore!", hanno fatto il loro ingresso in chiesa due pecore che hanno percorso, tra gli applausi dei presenti, la navata centrale fino all'altare. Questa è la nostra Comunità. Una Comunità dove, anche domenica, si è respirato aria di gioia... quella vera.

ANNA MARIA BORDOLI

A Rovenna don Simone Tettamanti

Uomo, di Parola, Preghiera, Eucaristia

"Passami il martello, per favore". "Chi ha un paio di forbici?". "Questi tavoli dove vanno messi?". Si inizia così, con le cose pratiche, i preparativi, ma già in questi si sente un fermento, una voglia di fare qualcosa di speciale, perché speciale è l'evento che sta per accadere, e non si può farlo passare in sordina... E non è solo perché si vuole bene a quel ragazzo che ha fatto una scelta coraggiosa e impegnativa, ma anche perché si vede in questa scelta un'altra Scelta, quella di un Dio che ancora una volta ha deciso di fidarsi di noi, e di alcuni di noi in particolare, per continuare ad abitare in mezzo agli uomini. E poi comincia la cronaca: l'ordinazione in Cattedrale, che come sempre è un momento di festa, con tanti volti sorridenti da rincontrare e quella lunga fila di preti che, con l'imposizione delle loro mani, sembra passino il testimone del dono grande che hanno ricevuto e con l'augurio del Vescovo "Appassionatevi nel consegnare continuamente la vita a Cristo Signore... siate pastori credibili!". E il ritorno nella comunità: l'accoglienza alla sera del sabato nella chiesa di Rovenna, dove tutto ha avuto inizio, e dove don Simone rivolge il suo primo saluto spiegando le tappe del suo cammino e il motivo della scelta della frase "Tu sai che ti voglio bene". In questo momento vengono benedetti il calice e la patena per il servizio dell'altare; patena sulla quale è incisa la riproduzione della croce di Rovenna, prezioso Crocifisso dell'XI secolo a significare la duplice radice, nella storia della Chiesa e della propria Parrocchia da un lato, ma anche scelta di affidamento alla Croce, come strada per una vita significativa, un posto sotto al quale dover stare. E una preghiera che è anche augurio: "Poiché è tuo dono ciò che siamo, appartenga a te tutta la nostra vita". Domenica: altra giornata intensa, ricca di emozioni e di gioia. Don Simone arriva in riva a Cernobbio a bordo di una

lucia, accolto dalle autorità, da molte persone di tutte le parrocchie della comunità pastorale, e dalla banda, che ha accompagnato con allegria i momenti di questa festa (banda a cui don Simone è particolarmente legato, avendone fatto parte per diversi anni) e poi, in processione, accompagnato da confratelli amici, si reca nella chiesa del Redentore per la celebrazione della prima Messa. Tanta gente, tanta emozione... anche qui auguri e consigli. Durante la predica un altro don Simone, anche lui affezionato alla comunità, ha consegnato al novello tre raccomandazioni: essere uomo della Parola, meditata e vissuta, sempre lampada sul cammino; uomo di preghiera, per se stesso e per la gente che gli verrà affidata; uomo dell'Eucarestia, da vivere sempre come il centro della vita da sacerdote. Un altro augurio: "Non abituarti mai a fare il prete. Fai in modo che la tua vita lasci la traccia di Dio". Al termine altro corteo allegro, più laico e rumoroso, perché tutti siano resi partecipi



della festa, si affacciano alle finestre e applaudano; e il pranzo comunitario con sorrisi, abbracci, e ancora auguri e regali. Alla sera, ultimo momento: solenni vesperi del Corpus Domini, a coronare tutto con la benedizione di un Dio fatto pane. E alla fine di queste intense giornate non ci resta che un ultimo augurio per don Simone: ecco, ora tutto è pronto: che la festa abbia inizio!

ELENA e ANDREA SOMAINI

La memoria della beata Mainetti. Il chicco di frumento è caduto e porta frutto...

Figlia della Croce

Testimone di speranza

Il 6 giugno, in tutta la diocesi e in particolare a Chiavenna, si è rinnovata la memoria della beata suor Maria Laura Mainetti, la religiosa della Congregazione delle Figlie della Croce uccisa nel 2000 al termine di un rituale a sfondo satanico e beatificata due anni fa. Martedì 6 giugno, a Chiavenna, un gruppo di sacerdoti provenienti da tutta la Lombardia e formati come esorcisti, si sono riuniti con il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e hanno celebrato la Messa nella collegiata di San Lorenzo. La sera, alle 20.30, sempre nella collegiata di San Lorenzo, la liturgia eucaristica è stata presieduta da don Federico Pedrana, rientrato in diocesi di Como dopo un periodo come fidei donum a Bucarest, in una comunità dell'Associazione Papa Giovanni XXIII (la realtà, fondata nel 1968 da don Oreste Benzi, impegnata nel contrasto all'emarginazione e alla povertà). Don Federico, nel solco del carisma della "Papa Giovanni", sta dando vita a un progetto di accoglienza e vicinanza ai giovani fragili, un impegno che coinvolge non solo il territorio della Valchiavenna, ma si spinge fino all'Alto Lago e la Bassa Valtellina. È già in corso una prima accoglienza nella casa parrocchiale di Prata Camportaccio, nel contesto di un progetto che, negli ultimi anni, in collaborazione con la Caritas ha visto dare nuova vita a strutture non più utilizzate appieno, a favore di persone e famiglie fragili. **Commovente l'omelia di don Federico, che riportiamo qui di seguito.**

«Quel terribile 6 giugno del 2000 ti consegnammo alla nuda terra. Il tuo corpo giacque in quella viuzza buia per una notte intera, durante la quale il tuo sangue entrò nelle viscere del mondo. Il tuo corpo divenne come il corpo di Gesù sulla croce. Il mattino successivo ci risvegliammo e in pochi

attimi scoprimmo che quell'esile corpo, trovato martoriato in via Poiatengo, era il tuo corpo. 2000 anni dopo, Chiavenna, divenne un nuovo Golgota e in quella mattina: "si fece buio su tutta la terra" perché in pochi momenti la notizia fece il giro del mondo. Eravamo persi, smarriti, impauriti di fronte alla nuda e cruda realtà. Non potevamo credere. Chi mai ti avrebbe potuto uccidere in un modo così brutale? 19 coltellate! Avrebbero dovuto essere 18. Tanta rabbia, tanta ferocia si abbattono su di te in quella notte buia e silenziosa.

Ma c'è un altro 6 giugno, il 6 giugno del 2021, due anni fa. È stato un giorno unico per ciascuno di noi perché se il 6 giugno del 2000 il tuo corpo fu consegnato alla Terra e il tuo sangue alle viscere del mondo, il 6 giugno di due anni fa tu ci sei stata riconsegnata beata, quindi in paradiso, certamente viva e presente più che mai. Durante la celebrazione della tua beatificazione la pietra intrisa di sangue è stata portata sull'altare come una coppa, come la Perla preziosa del campo perché tu Cara Suor Maria Laura sei passata attraverso la grande tribolazione e hai lavato le tue vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello come ci dice l'Apocalisse di San Giovanni. Il 6 giugno è diventato un giorno luminosissimo. C'era molto vento al campo sportivo, a tal punto che non abbiamo potuto scoprire la tua immagine. Era il vento dello Spirito che soffiava forte su Chiavenna e su tutta la Valle. La nostra terra ha dato una martire al mondo intero. Lo Spirito non poteva che esprimere la sua gioia con quel vento che soffiò gagliardo come la sera della Pentecoste di 2000 anni fa. Il 6 giugno del 2021 è stata una nuova Pentecoste.

E questa sera 23 anni dopo, carissima suor Maria Laura siamo qui in chiesa

a ricordarti, accanto alle tue spoglie mortali che riposano nell'altare qui a fianco; tu continui a camminare sulle strade della nostra esistenza, sei viva e sei Risorta.

Vorrei ora brevemente staccarmi dalla lettera di suor Maria Laura per raccontarvi di alcuni episodi dove ho sperimentato suor Maria Laura viva e presente. Da anni vengo a Chiavenna sui passi di suor Maria Laura, con giovani che stanno facendo percorsi di recupero dalla tossicodipendenza attraverso la comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi.

Il primo episodio è legato ad Alex, un giovane di 30 anni. È venuto qui con tutta la sua comunità per tre giorni di ritiro spirituale. L'ultima notte è sempre dedicata all'adorazione. A turni di un'ora per ogni ragazzo, si trascorre l'intera notte alla presenza di Gesù Eucarestia. Alex aveva il padre malato terminale. Durante la sua ora di preghiera notturna ha detto a Gesù che perdonava il padre per tutto il male ricevuto e chiedeva, per intercessione di suor Maria Laura, che se lo prendesse in cielo perché era troppo sofferente. Il mattino successivo è arrivata la telefonata che diceva che durante la notte il padre era morto. Tra le lacrime Alex, ha espresso la sua "contentezza" per esser stato esaudito nella sua preghiera.

Lo scorso febbraio, con un altro gruppo (stesse problematiche di dipendenza), un ragazzo era molto arrabbiato, non voleva nemmeno vivere i tre giorni di ritiro. Si continuava a lamentare dicendo di non star bene. L'ultima sera l'ho invitato a fare l'adorazione con me. Durante la preghiera mi ha detto di esser molto arrabbiato con Dio perché quando aveva 8 anni, ha chiesto aiuto a Dio per suo padre che era malato di tumore,

ma Dio non lo ha ascoltato e il padre è morto. La sera dell'adorazione ha esordito da questo episodio drammatico e senza che dicesse nulla ha raccontato la sua vita, anche negli aspetti più bui. Dopo mezz'ora di "racconto" gli ho detto che si era confessato e lui, dopo qualche secondo mi ha detto: "È vero, ma non so come ho fatto a fidarmi così tanto". Il buon Gesù e suor Maria Laura hanno fatto il miracolo. All'indomani, durante la messa ha fatto la comunione.

L'ultimo racconto è legato ad una persona che ha problemi di possessioni sataniche. L'estate scorsa, nella camera di suor Maria Laura si è confessata, poi con la persona che lo accompagnava siamo stati alla Croce, al luogo del martirio. Lì abbiamo iniziato a pregare e al termine della preghiera la persona ha detto: "Mi sono sentito come quando vado dal sacerdote esorcista, sono stato male, ma ho avvertito anche un senso estremo di libertà e di leggerezza". Quel luogo, in via Poiatengo, è un luogo di santità!

Cara Suor Maria Laura, grazie, perché attraverso queste Vite spezzate ci dici che ci continui a essere accanto e che sei portatrice di vita, di speranza e di resurrezione. Quella notte ti incamminasti su quella strada buia, su quella strada tenebrosa. Oggi ti chiedo, ti chiediamo di continuare a percorrere tutte le strade buie e tenebrose della nostra terra. Ti chiediamo di entrare nelle viscere di ciascuno di noi, ti chiediamo di entrare nelle nostre tenebre (ciascuno ne ha) ed in particolare di chi soffre. Tu dicevi che i giovani sono i più poveri perché senza punti di riferimento in questo mondo. Sana le loro esistenze soprattutto di chi, vivendo ai margini, è schiavo delle dipendenze da droga, alcool e gioco d'azzardo, anche nella nostra valle. Entra nelle solitudini dell'uomo e della donna di oggi.

Cara suor Maria Laura (e concludo), sei stata per noi un faro, una sentinella, non ti sei tirata indietro, non sei fuggita. Aiuta tutti noi ad essere sentinelle di resurrezione, a non starcene seduti comodi nelle nostre case. Aiutate ad essere comunità vive che escono da loro stesse per incontrare sulle strade del mondo tutti quei poveri che non ci cercano e che silenziosamente urlano il bisogno di vita. Dacci la forza della nuova Pentecoste perché possiamo intuire dove c'è bisogno e correre per condividere la sofferenza di tanti uomini e donne. Suor Maria Laura grazie perché sei stata chicco di frumento che, caduto a terra, ha portato, porta e porterà frutto. Continua a servirvi di noi per fare qualcosa di bello. Beata Suor Maria Laura, prega per noi».

Sabato 10 giugno. Nonostante la pioggia, in tanti hanno partecipato al ricordo della beata In Valtartano, sui passi di suor Maria Laura



Nonostante la pioggia, in tanti hanno voluto camminare ancora una volta sui passi della Beata Maria Laura Mainetti, sabato 10 giugno a Tartano nei giorni in cui ricorre la sua festa liturgica. Nel pomeriggio, il ritrovo a 1500 metri in località Scesure in Valtartano, per poi incamminarsi a piedi sull'itinerario giallo, lungo le edicole costruite sul percorso meditando i misteri del Rosario e leggendo le frasi tratte dagli scritti di suor Maria Laura, guidati da don Sergio Mazzina, parroco di Tartano. Con una piccola digressione in discesa, si è giunti alla contrada Dosso dei Principi dove l'architetto sondriese Dario Benetti, noto studioso della val Tartano ha illustrato brevemente le peculiarità del cosiddetto "castello rurale", un compatto nucleo di abitazioni in muratura con ai bordi stalle e fienili. Questi ultimi costruiti con tecnica mista come in uso in Valtartano. Risalente ai secoli XV-XVI, il "castello ru-

rale" vedeva le famiglie vivere in una sorta di "comunità" dove condividevano parte degli spazi in una zona della valle che per la sua morfologia fungeva anche da difesa. La parte centrale della contrada è attraversata da un passaggio coperto. Qui visse fino a 18 anni, Marcellina Gusmeroli, nata nel 1908 mamma della futura Beata. Su una delle porte della galleria vi sono incise le iniziali in ferro battuto, G.A., Gusmeroli Amedeo, nonno della futura suor Maria Laura. La vicina chiesa di S. Antonio ha ospitato la celebrazione della Messa che è stata animata dai canti della corale parrocchiale di Villatico di Colico, corale luogo molto caro a suor Maria Laura dove ha vissuto sino all'adolescenza. Presenti anche le suore della congregazione Figlie della Croce, tra cui suor Beniamina e suor Mirella che hanno letto prima della conclusione, alcuni scritti di suor Maria Laura e raccontato alcuni aneddoti sulla

vita della loro consorella a Chiavenna. Prima dell'inizio della celebrazione Stefano Mainetti, nipote di suor Maria Laura, instancabile promotore della giornata insieme alla parrocchia San Barnaba di Tartano ha presentato tre bassorilievi in legno di faggio realizzati da Martino Cazzola, residente a Cosio, frazione di Cosio Valtellino e da lui donati. Opere che dopo la Messa sono state benedette da don Sergio Mazzina. Due delle quali sono state collocate all'interno della chiesa e raffigurano la Natività e l'Ultima Cena. Quella posta a fianco della porta d'ingresso rappresenta uno spaccato della vita rurale in Valtartano nel secolo scorso dove Cristo era al centro della vita di ognuno. A sinistra è stata rappresentata la chiesa di Sant'Agostino a Campo Tartano, a destra quella di San Barnaba di Tartano e al centro quella della contrada Sant'Antonio.

FABRIZIO ZECCA

“Accessori nomadi”: verso un nuovo modello di fare impresa?



BOZZETTO STUDIO A CURA DI SILVIA TANCREDI
PRIMO ANNO DI FASHION E TEXTILE DESIGN //
ACCADEMIA A. GALLI // IED COMO

Si chiama “Accessori nomadi” ed è l’ultimo progetto lanciato da quello straordinario Laboratorio di sartoria sociale che è CouLture Migrante. Nato nell’ottobre 2018 attraverso l’attivazione di un corso di formazione sartoriale che ha coinvolto attivamente 18 migranti richiedenti asilo, uomini e donne provenienti da Nigeria, Gambia, Costa d’Avorio, Pakistan e Iraq, oggi CouLture Migrante è un vero e proprio Atelier sartoriale multietnico. Una piccola azienda con 6 dipendenti, costantemente “contaminata” da un numero variabile di ragazzi e ragazze italiani e stranieri in formazione per imparare il mestiere. Un luogo di integrazione e condivisione

L’ultimo interessante progetto lanciato dal Laboratorio di sartoria sociale CouLture Migrante. Scuola, impresa profit e terzo settore, insieme per sperimentare un nuovo sistema di partnership

di Marco Gatti

connesso al territorio. Ed è proprio dentro questa “connessione” che si sono sviluppati molti dei progetti di cui CouLture Migrante è stata anima e protagonista in questi anni. L’ultimo, in ordine di tempo, è proprio “Accessori nomadi”. A parlarne è la coordinatrice di CouLture Migrante, **Chiara Gismondi**. «Accessori Nomadi nasce dalla collaborazione tra IED Accademia di Belle Arti A. Galli, Bric’s, Tessitura Imperiali e CouLture Migrante. Scuola, impresa profit e terzo settore, insieme per sperimentare un nuovo modello di partnership. Il tutto nasce dalla richiesta che, qualche mese fa, IED/Accademia Galli ha rivolto a CouLture Migrante di affidare la progettazione di alcuni accessori alla classe II del loro istituto. L’idea si è concentrata sulla riprogettazione e produzione di zaini e borse-zaino, che rappresentano alcuni dei nostri prodotti di punta, coinvolgendo nel progetto anche alcune aziende del territorio. I prodotti realizzati entreranno a far parte della collezione



PROTOTIPAZIONE ACCESSORI NOMADI // BRIC’S E COULTURE MIGRANTE



STUDIO CARTELLE COLORI E SCELTA TESSUTI
IN TESSITURA IMPERIALI

design degli accessori porta una conoscenza e una maestria di indiscusso livello; Tessitura Imperiali che, fornendo i tessuti per confezionare e prototipare gli accessori, da qualità e spessore al progetto; CouLture Migrante che, oltre a fornire i modelli base su cui lavorare, iscrive il progetto in un orizzonte di sostenibilità sociale ed ambientale. Una strada che propone un nuovo e diverso modello produttivo, che in questi mesi ha visto ogni attore fare la sua parte: i ragazzi lavorare alle progettazioni, noi e le aziende impegnati nel dare corpo alle loro idee. Aggiungo che da giugno 2020 il nostro laboratorio di sartoria sociale si è trasferito in via Prudeniana 17, sede dell’associazione Eskenosen che accoglie famiglie migranti. Anche questo nuovo spazio vivace e familiare rappresenta per noi un contesto sano e generativo in cui crescere e lavorare».

di CouLture Migrante dell’inverno prossimo. Ma, al di là del prodotto finale, che sarà certamente stupendo, il valore aggiunto di questo progetto è il processo lo accompagna. Si tratta, infatti, di un percorso che mette insieme tre partner dalle specificità molto diverse: gli studenti, che portano la loro creatività, contemporaneità e visione del mondo; Bric’s che sul

«A fine giugno – conclude Chiara –, con la presentazione dei modelli, avremo modo di tracciare un primo bilancio di “Accessori nomadi”. Da lì capiremo quale potrà essere lo sbocco di questo percorso, il cui significato va, senza dubbio, ben oltre il suo “peso” economico», nella speranza, chissà, di poter inaugurare un modello di impresa che forse domani possa fare scuola».

Il documentario di Paolo Lipari La bellezza oltre la paura

“La bellezza oltre la paura – Alla scoperta della Como rinascimentale” è il titolo del documentario scritto e diretto da **Paolo Lipari**, con la consulenza storica di **Fabio Cani**, e presentato martedì 6 giugno presso la Pinacoteca Civica di Como. Come nelle precedenti produzioni di “L’ultimo bagliore di un impero”, dedicato al periodo cui risalgono le monete d’oro ritrovate in via Diaz, e “La preghiera, la battaglia”, un viaggio nel medioevo comasco, si tratta di un video alla scoperta di una ricchezza storica, artistica e culturale di Como. Una città che rischia di rimanere nascosta addirittura agli abitanti del nostro territorio; una vera e propria «rappresentazione dell’identità comasca», ha evidenziato l’assessore alla Cultura del Comune di Como Enrico Colombo. «Il protagonista di questo nuovo filmato è il Rinascimento, epoca affascinante perché di fronte a una serie di problematiche e drammi

Un interessante viaggio alla scoperta della Como rinascimentale, in continuità con le precedenti produzioni

pesanti – spiega Lipari – questo periodo è caratterizzato da una particolare cura della bellezza, che segna una rinascita». Il video, della durata di 28’ e visibile da oggi sul canale dei Musei Civici, si rivolge a un pubblico senza confini: dai cittadini comaschi ai turisti, dagli adulti agli studenti. E quest’ultima la categoria privilegiata dai promotori dell’iniziativa, nell’ottica di «favorire, – specifica Lipari – grazie anche al sostegno del Comune di Como, un turismo didattico che coinvolga non solo gli studenti delle scuole comasche, ma anche del resto d’Italia, alimentandone il sentimento di



orgoglio e favorendone l’impegno sul territorio». Sono stati proprio gli studenti delle classi 3LA e 4G4 dell’I.T.S. Paolo Carcano di Como, accompagnati dai docenti **Giandomenico Angelillis**, **Francesca Rossini** e **Tiziana Tettamanti**, a fornire un prezioso contributo alla produzione del documentario, attraverso la creazione di vivaci animazioni che si intervallano alle riprese dei luoghi della città. È così che lo spettatore, guidato dal racconto degli attori comaschi **Marco Continanza** e **Arianna Pollini**, è accompagnato nell’esplorazione della

città: dall’immagine misteriosa che compare su una delle pareti dei palazzi di via Vittani, agli edifici della Cittadella; dal porto in piazza Cavour, alla Porta della rana del Duomo di Como; dai sotterranei del convento che si ergeva alla stazione di San Giovanni, luogo di torture disumane, fino ad entrare nella sezione dedicata al Rinascimento della Pinacoteca civica di Como. Tra i protagonisti del video anche **Magda Noseda**, archivista di Stato, e **Franco Minonizio**, direttore editoriale di Polyhistor Edizioni Lecco.

ANNA SCIROCCO

Como: il nuovo lungolago quasi al completo

Alla presenza degli assessori regionali Massimo Sertori e Alessandro Fermi e del sindaco Alessandro Rapinese la scorsa settimana è stato inaugurato il tratto da Sant'Agostino a piazza Cavour. Fine cantiere primavera 2024



La scorsa settimana si è tenuta l'inaugurazione del tratto del lungolago di Como che va da Sant'Agostino a piazza Cavour. A presenziare all'evento l'assessore regionale a Enti locali, Montagna, Energia e Utilizzo risorsa idrica, **Massimo Sertori**, l'assessore regionale all'Università, Ricerca e Innovazione, **Alessandro Fermi**, e il sindaco del Comune di Como,

Alessandro Rapinese. «Abbiamo realizzato il 70% dei lavori, - ha sottolineato l'assessore Sertori - in un cantiere che non è stato semplice. Ci siamo infatti imposti dei rigidi paletti, coniugando la realizzazione dei lavori con il mantenimento sia della viabilità per i veicoli sia della possibilità di percorrere il tratto in sicurezza per i pedoni. Per questo motivo abbiamo dovuto portare i



UN MOMENTO DELL'INAUGURAZIONE DEL TRATTO DI LUNGOLAGO DA SANT'AGOSTINO A PIAZZA CAVOUR (IN BASSO). NELL'IMMAGINE ACCANTO DA SINISTRA SERGIO GADDI, ALESSANDRO FERMI, MASSIMO SERTORI E ALESSANDRO RAPINESE.

materiali anche dal lago». Sertori ha inoltre ringraziato l'impresa e la direzione lavori che si stanno occupando dell'attività, la cui collaborazione ha permesso di affrontare la complessità del cantiere. «Oggi vediamo un'opera molto bella, ma il lavoro ha permesso di garantire anche un'importante sicurezza idraulica. Sono infatti state posizionate delle vasche di contenimento che servono per contrastare le esondazioni e il rigurgito delle acque della città verso il lago». L'appuntamento con il presidente Fontana - ha continuato Sertori - è fissato alla fine dell'anno, con il completamento di piazza Cavour, che andrà ad aggiungersi ai 300 metri di passeggiata aperti ad oggi. Gli ulteriori lavori di compimento fino a dicembre non andranno però ad influire sulla viabilità cittadina. La fine del cantiere è prevista per la primavera del 2024. Progetti sono presenti anche per i parapetti. «Un pensiero - ha concluso l'assessore - va

sarà uno dei lungolaghi più belli di tutto il mondo e sarà fondamentale anche per l'attività turistica». «Dallo scorso giugno, quando mi sono insediato, - ha commentato il sindaco Rapinese - la collaborazione con Regione Lombardia è stata proficua e questo mi rende orgoglioso di essere un cittadino lombardo. Durante l'anno mi è sembrato di vedere quei circonsi che si muovono in maniera sincronizzata. Il difficile cronoprogramma è stato infatti rispettato, e non solo nell'ambito degli appalti, ma anche in funzione della stagione turistica, a dimostrazione del fatto che le pubbliche amministrazioni possono lavorare insieme benissimo». Il Sindaco ha ricordato anche che il Comune di Como seguirà il cantiere fino alla fine con gli arredi, a partire dalla posa delle piastrelle. «Quello di oggi è veramente un giorno di festa», ha concluso.

ANNA SCIROCCO



La Provincia premia gli sportivi dell'anno 2022

Sono state consegnate lunedì 12 giugno in Villa Gallia a Como le benemerenze agli sportivi della Provincia di Como che durante il 2022 si sono particolarmente distinti. A ritirare il premio sono stati: **Simone Anzani**, pallavolo; **Brianza 84**, basket in carrozzina;

Giancarlo Centi, calcio; **Filippo Mondelli**, canottaggio (premio speciale alla memoria anno 2021); **Maria Magatti**, rugby; Team "Moto Corsa" di Lurago d'Erba, superbike; **Gabriel Fabio Vuono**, minimoto e **Tecnoteam Volley Albese**. «È un riconoscimento che, ci sembra,

mancasce nel panorama sportivo del territorio - il commento del Presidente della Provincia di Como **Fiorenzo Bongiasca** - e, quindi, siamo felici di averlo istituito. È un modo semplice ma sentito per dire ai nostri campioni che siamo orgogliosi di loro».

Ilimiti della mobilità nella provincia di Como sono numerosi. Basta pensare alle strade che costeggiano il lago, alle code di autoveicoli che le contraddistinguono, alle frane che interessano ad ogni pioggia sia la statale Regina, sia la provinciale Lariana. Basta pensare, in questa ottica, alle sottoutilizzate potenzialità del lago, sia per i trasporti delle persone, sia per quelli delle merci. Basta pensare alla mancata realizzazione di un bypass del Borgovico, con il traffico proveniente da e per Como costretto a incanalarsi in questo imbuto. Basta pensare ai lavori lungo il tratto di autostrada A9 che riguarda e che sembrano non finire mai. Sono necessari per rendere sicura questa parte di autostrada e ci fa interrogare sulle condizioni in cui lo abbiamo percorso finora. L'elenco potrebbe essere ancora lungo, se lo si estende ad altri tratti della viabilità, ma il nodo più clamoroso riguarda il secondo lotto della tangenziale. Non ci riferiamo qui a quella che tutti noi, impropriamente, definiamo così dagli anni '60 del secolo scorso, vale a dire da



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

La sofferta viabilità comasca e la beffa della tangenziale

quando è stato coperto il tratto del fiume Cosia che da allora scorre sotto i viali Innocenzo XI e Roosevelt, permettendo di attraversare la città senza necessariamente percorrere gli assi paralleli (viale Varese, viale Lecco, via Dante Alighieri). Ci riferiamo invece alla vera tangenziale, o meglio a quella che ci era stata promessa: una parte del sistema che fa capo alla Pedemontana. Per riassumere, la società omonima è nata nel 1986. Da questo ente e dal suo obiettivo di collegare velocemente Varese e Bergamo, passando per Como, è stata generata la tangenziale che, per quanto riguarda la nostra provincia, consta soltanto di 2,4 chilometri sui 9 invece originariamente previsti ed è a pagamento, senza caselli e con sistema di riscossione non per tutti immediato.



UN MOMENTO DELL'INAUGURAZIONE DEL PRIMO LOTTO DELLA TANGENZIALE

La tangenziale era stata considerata e definita sui documenti ufficiali "opera prioritaria", tenuto conto anche delle relazioni internazionali di questo territorio (il confine con la Svizzera) e da realizzare nella sua

interezza. Il progetto definitivo risale al 2009, ma i secondi lotti delle tangenziali di Como e di Varese non sono stati inseriti nel piano finanziario. Il presidente dell'epoca della Regione Lombardia, Roberto Formigoni,

e l'assessore alle Infrastrutture Raffaele Cattaneo avevano infatti chiesto al governo lo stralcio del secondo lotto della tangenziale di Como (da Albate ad Albese con Cassano), perché costava troppo e occorreva trovare un'alternativa, allegando a questa richiesta anche la motivazione dei rischi idrogeologici che avrebbe comportato la realizzazione dell'opera, in particolare nella zona del lago di Montorfano. Questo stralcio di fatto è il momento in cui la tangenziale di Como è stata affossata. Con tanti saluti, probabilmente per un lungo arco di tempo futuro, alle conclamate necessità di superare i grandi nodi del traffico che esistono intorno alla città capoluogo: Camerlata e Lipomo. Ci ritroviamo così con un solo e sostanzialmente insignificante primo lotto, inaugurato poco più di otto anni fa, nel maggio 2015, con l'apertura del collegamento tra Villa Guardia e Como. Il costo a suo tempo previsto per il secondo lotto era pari a 859 milioni di euro, in realtà ormai lievitati oltre il miliardo per l'aumento dei costi avvenuti negli ultimi anni.

I giovani di FuoriFuoco rileggono il "San Filippo"

Nella loro inchiesta sugli spazi aggregativi presenti (o assenti) a Como la redazione formata da giovani giornalisti ha dedicato un lungo articolo all'esperienza nata in via Dante

La serie di articoli della redazione di Fuorifuoco "Como, un giardino senza fiori" - dedicati al bisogno dei giovani e non solo di spazi aggregativo-culturali in città - ha avuto un'ampia risonanza. Molte persone hanno aggiunto la loro voce, raccontando la loro esperienza e ricordando tempi e spazi di cui sono stati protagonisti. Per capire la situazione attuale della comunità comasca e quali sono le prospettive per il futuro, Fuorifuoco ha deciso di partire dall'analisi del passato attraverso un lavoro di ricostruzione di storie e memorie collettive. Questo capitolo è dedicato all'esperienza del San Filippo.

Caminando per via Dante oggi, è molto difficile immaginare che dove ora c'è il parcheggio dell'ospedale Valduce fino a qualche decennio fa esisteva una chiesa, quella di San Filippo Neri e Luigi Gonzaga. E proprio negli spazi del suo oratorio, per quasi un secolo, i giovani comaschi hanno trovato un luogo di aggregazione importante.

Questa storia inizia durante una notte d'estate del 1977, una di quelle sere calde che aprono il periodo delle vacanze. Verso mezzanotte, l'allora assessore comunale di Como **Santino Cairoli** esce dal municipio, al termine di un consiglio comunale. Lo aspetta un viaggio verso Bormio, per raggiungere la famiglia, partita in giornata per l'inizio delle ferie. Prima di dirigersi verso l'auto si ferma a parlare con l'allora capo dei vigili di Como. «Dovremmo dare una mano a quel prete degli oratori che segue i giovani, ha una grande passione per quello che fa», gli confida. Poi lo saluta e parte. Il viaggio si interromperà nel cuore della notte, quando per una sbandata fatale l'auto finirà inghiottita dal lago. Mesi dopo, **don Battista Galli** riceve una visita dal capo dei vigili, il quale gli confida il testamento non scritto lasciategli dal consigliere comunale «lo considero come un impegno che mi ha affidato». Così nasce il gruppo San Filippo. L'oratorio san Filippo Neri di Como fu uno spazio gestito dai padri Barnabiti a partire dal 1926, diventando un punto di riferimento durante gli anni del fascismo, educando i giovani alla libertà e alla responsabilità. Nel 1974 i padri decidono di lasciare la gestione dell'oratorio e il Vescovo di allora, **monsignor Ferraroni**, lo affida a don Battista Galli, all'epoca parroco valtellinese. Arrivato a Como, il sacerdote vive in seminario e inizia a insegnare al liceo Gioivo, dove da subito incontra molti ragazzi. Da qui nasce l'intuizione di integrare l'ora di religione con altri momenti di incontri, riflessione e amicizia. Così quando gli viene offerta la possibilità di andare ad abitare a San Filippo, don Battista inizia a pensare all'organizzazione dell'intera struttura «molto grande in sé, ma frammentata», composta da tre grandi edifici e un cinema. Don Battista apre un piccolo spazio di incontro pomeridiano per i suoi studenti, dando vita al primo gruppo San Filippo, costituito principalmente da studenti, che si incontrano per fare due chiacchiere e per la messa del sabato pomeriggio. Tra i primi frequentanti c'è il figlio di un assessore comunale, che parla al padre del progetto del sacerdote.

E qui torniamo all'inizio della nostra storia, a quella tragica sera di agosto. Don Battista ottiene così i permessi per creare un piccolo parcheggio nel cortile, in modo da poter contare su un'entrata attorno a cui organizzare le attività di San Filippo e nasce la prima iniziativa strutturata: la scuola di teologia per laici.

SCUOLA DI TEOLOGIA

L'8 gennaio 1979 parte la scuola di teologia per laici, che prevedeva due incontri alla settimana, il lunedì e il martedì, per due anni. La prima lezione di dogmatica è tenuta da **mons. Eliseo Ruffini**, seguito da **don Bruno Maggioni** per il corso di Scrittura, **don Dante Lanfranconi** per le lezioni di morale a cui si aggiungerà **mons. Franco Fistorazzi**. L'iniziativa riscuote da subito un grande successo «120 iscritti senza neanche poi tanta pubblicità se non dei manifesti tipo lenzuolo appesi nelle parrocchie. Segno che la necessità di una formazione per laici c'era davvero», scrive **Laura Legnani** nel libro "Il tempo del cammino. Il centro giovanile S. Filippo a Como". «Io ci ho messo un po' a decidermi di andare al San Filippo - racconta **Gabriele Grisoni**, che all'epoca frequentava il liceo Gioivo -, poi un venerdì pomeriggio mi sono deciso e sono andato». Era il 1979, un'epoca dove il fermento politico si percepiva fortemente anche nel dibattito studentesco. Con la scuola nasce anche la proposta di settimane di approfondimento in montagna, dove si faceva esperienza di vita comune e durante la quale venivano proposti incontri teologici per giovani. I temi erano vari e «per questo il corso era

accattivante, della serie "Cristo sì ma chiesa no", molto anni '70, sicuramente, ma il contenuto delle lezioni era davvero stimolante - ci racconta **Gabriele** -. Ha riscosso un grande successo perché c'era l'esigenza di approfondire dei temi. Erano anni in cui sicuramente da capire c'era tanto. Eravamo pieni di domande».

SCUOLA SOCIALE

Il 6 ottobre 1979 si tiene il primo incontro della scuola sociale. Con circa una sessantina di iscritti, la scuola era aperta a tutti, persone più o meno vicine alla fede cattolica, ma accomunate dall'interesse di costruire un mondo più solidale. Nella sua prima edizione prevedeva un biennio di studio il sabato e la domenica. A partire da quella successiva, il programma integrava incontri serali mensili e serate di lavoro divisi per gruppi, per favorire la socializzazione. Le attività erano coordinate da cinque animatori: **Paolo Bustaffa**, **Adriano Sampietro**, **Paolo Donegani**, **don Giuseppe Corti** e **Maurizio Masciocchi**. «Il senso di cittadinanza l'ho appreso proprio da questa esperienza - scrive nel libro su San Filippo Mario Lucini, che sarà sindaco di Como dal 2012 al 2017. Per imparare a essere non consumatori di un luogo, ma responsabili appartenenti a una comunità che vive in un contesto ben preciso da amare e rispettare, con una connotazione storica da legare al futuro, con legami forti ed emozioni condivise».

SCUOLA DI VOLONTARIATO E COMUNICAZIONE

La scuola di volontariato prevedeva un percorso di due anni con un'esplicita

finalità formativa, rivolta principalmente agli adolescenti tra i 16 e i 19 anni. La scuola riscuote un grande successo, vantando tra 150 e 200 iscritti, che venivano formati alla solidarietà, all'ascolto reciproco, all'importanza del gioco, alla gestione dei conflitti e all'incontro con individualità diverse dalla propria. Attorno al San Filippo c'era poi "Radio Nova", un progetto radiofonico attraverso il quale ragazze e ragazzi facevano cultura analizzando la musica del periodo. Nei primi anni '80 nasce anche Humus, un giornalino nato dal bisogno di rimanere aggiornati sulle attività e per avere degli spunti di riflessione.

COSA RIMANE

Oggi, a distanza di anni, del S. Filippo rimane l'associazione "Il Bandolo". «Volevamo occuparci di malati psichici e per entrare nell'ospedale psichiatrico S. Martino siamo dovuti diventare associazione. A noi non piaceva l'idea di formalizzarci, ma a un certo punto abbiamo dovuto farlo», ci racconta **Anna Ostinelli**. Le attività proposte erano legate al disagio psichico e alla scuola di mondialità, coinvolgendo le persone immigrate che iniziavano ad arrivare nel territorio comasco dopo l'89. Nel 1989 il gruppo del Bandolo entra per la prima volta nel manicomio S. Martino di Como, che «conteneva 2000 persone di cui nessuno sapeva niente - racconta Anna -. I pazienti ricoverati passavano le giornate a guardare fuori dalla finestra e nessuno parlava con loro, tranne che durante i pasti». Fino al 2001, anno in cui il manicomio è stato chiuso, il gruppo ha provato a proporre attività alternative, anche per creare un'interazione con il resto della cittadinanza. Ancora adesso il Bandolo propone attività simili, cercando di mettere in contatto persone diverse attraverso laboratori di acquarello. Con il tempo, però, il gruppo di San Filippo si indebolisce progressivamente. «Negli anni ero passato gradualmente alla Caritas, che in quel periodo entrava in una stagione di grande impegno - ci racconta don Battista -. Di sicuro questo ha indebolito il gruppo, anche perché la scuola di teologia per laici e la scuola sociale sono state assimilate dalla pastorale diocesana». In quegli anni la struttura in via Dante divenne anche un punto strategico per l'ospedale Valduce e per questo venne demolita integralmente, per farne un parcheggio. Nel 1986 le attività del gruppo si spostano al Cardinal Ferrari. Di S. Filippo rimane un ricordo forte nella memoria di chi ha vissuto quelle esperienze. Col passare del tempo i membri del gruppo hanno intrapreso diversi progetti di vita, continuando a portare avanti il proprio impegno di fede, sociale e politico anche nei loro paesi. «S. Filippo esiste e resiste ancora oggi. Esiste nelle amicizie che si sono mantenute, quindi soprattutto nelle persone e non tanto in una struttura che non c'è più. Non esiste in una vera e propria attività, che è ridottissima, ma riguarda soprattutto chi porta avanti ancora quei valori nel proprio lavoro e nella vita quotidiana», chiude don Battista.

EMMA BESSEGHINI
MARIA COLONNA



LE FOTO SONO STATE PRESE DAL LIBRO "IL TEMPO DEL CAMMINO. IL CENTRO GIOVANILE S. FILIPPO A COMO". EDITORE: PROGETTI E PERCORSI, 2015

Il “grazie” della comunità S. Giovanni Battista Scalabrini a don Bollini

Gremita la chiesa di San Bartolomeo, a Como, per ringraziare il Signore per gli anni trascorsi assieme e per augurarli buon cammino in vista del suo nuovo incarico, alla guida della comunità pastorale Santa Madre Teresa di Calcutta in Val d'Intelvi

Domenica 11 giugno durante la Santa Messa delle 10.30 la comunità S. Giovanni Battista Scalabrini, comprendente le parrocchie di S. Bartolomeo e S. Rocco, si è radunata intorno a don **Gianluigi Bollini** per salutarlo e per ringraziare il Signore di questi anni passati insieme. La chiesa era gremita come non accade da tanto tempo segno della stima, dell'affetto e dell'amicizia di tante persone, vicine e lontane, giovani e adulti, persone malate e anziane. È stato bello vedere questa presenza perché è stato segno di riconoscenza per come don Gianluigi, in questi anni anche complessi, ha vissuto la sua presenza e la sua cura verso i membri della comunità e non. Don Gianluigi era visibilmente emozionato perché un saluto è sempre un momento complicato da vivere, si lascia sempre qualcosa di importante, di vissuto, di relazioni e nel suo caso di prematuro in quanto anche inaspettato dopo solo cinque anni di permanenza. Durante l'omelia ha cercato di delineare un percorso di quello che ha vissuto e rispondendo alla domanda: “dopo questi anni quali realtà mi porto nel cuore?”. In primo luogo, ha ricordato, i due anni di pandemia. La risposta data dalla comunità in un momento di grande difficoltà e disorientamento. Il richiamo a non disperdersi come comunità, ma ad



usare la fantasia e la creatività, attraverso nuove tecnologie e modalità dove tutti i progetti sono stati sconvolti a trovare vie nuove di comunicazione e di relazione. Poi ha ricordato l'uccisione di don Roberto, il suo sacrificio dentro una vita

vissuta per gli altri, per i più fragili ed emarginati. Scoprire come questo amico sacerdote ha vissuto la carità di Cristo, come con la sua vita ha reso concreto e toccabile quello che è scritto nell'enciclica emanata da papa Francesco, proprio in



quel periodo, “Fratelli tutti”. Nel terzo punto ha toccato, quello che gli è stato più a cuore in questi ultimi mesi, ossia la canonizzazione di S. Giovanni Battista Scalabrini e la beatificazione del Beato Giuseppe Ambrosoli. Ha detto che questa comunità è una “Terra Santa” perché dentro questa vita sono fiorite figure di Santi e tutto questo non rientra in un progetto umano, ma rifacendosi alla Prima lettura, ha ricordato quello che disse Mosè al popolo: “Questo è il cammino del Signore”. Non frutto di una nostra capacità e programmazione ma che è tutto dono di Dio che crede in noi e nel lasciarci guidare da Lui. È il cammino che Lui ci fa fare e noi dobbiamo lasciarci guidare. Ha ricordato il valore dell'Eucaristia che ci fa essere comunità “nuova” e ci fa sentire un corpo solo dove ognuno offre le sue capacità per il bene della Comunità. Sempre insieme e non da soli. Ha concluso l'omelia ringraziando il Signore e tutti per avergli permesso di comunicare, in questi anni, le sue vie. Il sacrificio è anche ubbidienza. Man mano che proseguiva la celebrazione si è liberato dell'emozione e ha così potuto godere della bellezza del momento e dell'affetto che gli veniva attribuito. Dopo i discorsi di rito, i regali, ecc. ci si è trasferiti tutti in oratorio per un rinfresco e momento di festa allietato anche da danze, offerte in dono, dalla Comunità Filippina che hanno rivissuto la memoria dell'origine dell'esperienza cristiana nel loro paese. Tutto molto bello, tanta dimostrazione di affetto attorno a un parroco che ha donato, in questi anni, tutto se stesso alla comunità. Grazie don Gianluigi, grazie dell'amicizia, della tua testimonianza e ti accompagniamo con la preghiera nella tua nuova esperienza come pastore delle comunità della Valle Intelvi.

MARIO CAIROLI, diacono

ASSOCIAZIONE Casa Scout Don Titino

CONCERTO SOTTO LE STELLE

VENERDÌ 16 GIUGNO ALLE ORE 20,00

Presso la Casa Scout don Titino nel parco della Spina Verde

GRUPPO MUSICALE “DILETTA”
Musica pop - cantautorale

Il programma della serata sarà:
Ore 20,00 apericena
Ore 21,15 concerto

Elena Lietti alla “Festa dell’Astra”

Un'ospite d'eccezione domenica 18 giugno al Cinema Astra di Como per l'apertura della “festa dell'Astra”: la quattro giorni di proiezioni speciali organizzata per la chiusura della stagione. In sala, a presentare il film “Le otto montagne” (David di Donatello come miglior film), di cui è una delle protagoniste, era presente l'attrice saronnese Elena Lietti; nella foto insieme allo staff del Cinema Astra guidato dal coordinatore Nicola Curtoni (secondo da destra). L'attrice quest'anno ha recitato in alcuni dei film più italiani più apprezzati come “Siccià”, “Il grande giorno” e “Il sol dell'Avvenire”.



“La Fondazione Card. Ferrari e tutti gli amici del Centro Pastorale ricordano con affetto

**ANNA BOVE
MOLTENI**

che con la realtà del MAC ha sempre seguito e partecipato con disponibilità alla vita del Centro Pastorale”.

Paola Gilardoni (Cisl dei Laghi) ci illustra le finalità della raccolta firme proposta del sindacato

“La Partecipazione al Lavoro”: la Cisl si impegna per un coinvolgimento sempre maggiore di lavoratori e lavoratrici

In un momento in cui il tessuto del Paese è sempre più disunito e minato dagli individualismi, la Cisl, a livello nazionale, propone una raccolta firme dal titolo “La Partecipazione al Lavoro” per promuovere una dedicata legge di iniziativa popolare, finalizzata ad aumentare il coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici nelle decisioni delle imprese.

Parliamo di questa importante iniziativa con Paola Gilardoni, segretaria organizzativa della Cisl dei Laghi.

Quali sono le ragioni che hanno portato la Cisl a organizzare questa raccolta firme?

«Ormai da diverse settimane, la nostra organizzazione sindacale è impegnata in un'intensa attività di discussione e confronto sulle più importanti scelte politiche nazionali. Tra i temi da trattare, siamo convinti debba esserci anche la piena applicazione dell'articolo 46 della Costituzione, che sancisce il diritto dei lavoratori a partecipare alle dinamiche delle aziende, fino ad ora non pienamente attuato. Per tale ragione si è deciso di avviare una campagna nazionale di raccolta firme dal titolo “La Partecipazione al Lavoro” per accrescere il contributo di lavoratori e lavoratrici nei processi decisionali riguardanti la loro azienda. Stante che il lavoro è il principale strumento di promozione della persona, di sviluppo economico e di progresso sociale, il riconoscimento e la valorizzazione della collaborazione dei lavoratori all'impresa rappresenta una straordinaria occasione per perseguire il principio di democrazia economica».

Nel dettaglio, quali sono i contenuti della proposta?

«La proposta prevede, tramite apposita regolamentazione, il sostegno di diverse forme di partecipazione, come quella gestionale, economica-finanziaria, organizzativa e consultiva, ognuna delle quali rappresenta un pilastro fondamentale dell'impegno verso un coinvolgimento attivo dei lavoratori e lavoratrici all'interno delle imprese. Una prima forma di partecipazione gestionale attiene al coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici alle scelte strategiche dell'impresa, come ad esempio il consiglio di sorveglianza delle imprese private, il Consiglio di Amministrazione o il Comitato di gestione. La partecipazione può essere anche economica e finanziaria attraverso la distribuzione, tra i lavoratori e le lavoratrici, dei profitti connessi ai risultati dell'impresa. Si potrebbero prevedere agevolazioni fiscali per la distribuzione degli utili dell'azienda ai dipendenti, previa contrattazione

aziendale, una detassazione per gli utili convertiti in contribuzione verso le forme di previdenza complementare o di assistenza sanitaria; la deduzione dal reddito prodotto dall'azienda delle spese sostenute per i piani di partecipazione finanziaria; la possibilità per i singoli lavoratori di aderire volontariamente ai piani di azionariato dell'azienda; l'introduzione nell'ordinamento dei requisiti per la stipula di accordi di affidamento fiduciario per la gestione collettiva dei diritti derivanti dalla partecipazione, inclusi quelli che prevedono l'uso di trust.

Una ulteriore forma di partecipazione di tipo organizzativo implica il coinvolgimento dei dipendenti nelle decisioni relative alle fasi produttive ed organizzative della vita dell'impresa.

Nella proposta della Cisl si prevede il sostegno alla costituzione di commissioni paritetiche, attraverso la contrattazione, un incentivo per promuovere, in seguito ai contratti aziendali, la nomina di referenti per la formazione, il welfare, le politiche retributive, la qualità dei luoghi di lavoro, la conciliazione e l'inclusione dei disabili.

Infine, la proposta di legge intende promuovere la consultazione dei lavoratori in merito alle decisioni aziendali riguardanti la gestione delle imprese, attraverso l'introduzione di un obbligo per le imprese con oltre 50 addetti di informare e consultare preventivamente i rappresentanti dei lavoratori sulle scelte aziendali, la definizione per legge di regole generali per le procedure di consultazione.

Nel caso di banche, istituti di credito, aziende erogatrici di servizi pubblici essenziali e aziende partecipate dallo Stato la Cisl propone l'obbligatorietà di costituire organismi consultivi paritetici contrattati sulle politiche di remunerazione, incentivazione e commerciali».

Quali saranno le iniziative promosse dal sindacato per diffondere i contenuti della proposta di legge?

«Il 1° giugno in Piazza del Popolo, a Roma, si è dato avvio alla campagna sulla proposta di legge di iniziativa popolare con la sottoscrizione del primo modello di raccolta firme.

Nel corso delle prossime settimane organizzeremo momenti di incontro con lavoratori e lavoratrici, cittadini e cittadine anche sul nostro territorio. Non sarà solamente un'opportunità per raccogliere le firme ma sarà anche una grande occasione di confronto e di coinvolgimento delle persone nella comunità».

LETIZIA MARZORATI



Nuovo sportello per i lavoratori autonomi di Felsa Cisl dei Laghi



Felsa (Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi ed Atipici) Cisl dei Laghi ha aperto lo sportello vIVAce nella sede Cisl di Como, in via Brambilla, 25, il giovedì mattina dalle 10:00 alle 12:00, previo appuntamento. vIVAce è l'associazione della Cisl aderente alla Felsa Cisl che rappresenta il variegato mondo del lavoro autonomo. «Il nostro lavoro è rappresentare chi decide di aprire una partita IVA e di svolgere la propria attività in proprio rivolgendoci in particolare al mondo dei freelance che si iscrivono in Gestione Separata INPS, ma anche liberi professionisti, collaboratori sportivi o coloro che lavorano con le piattaforme digitali - spiega il coordinatore territoriale di Felsa Cisl dei Laghi, Alberto Trevisan - l'attività di vIVAce si sviluppa su tre pilastri fondamentali: attività politico-sindacale, servizi e convenzioni, webinar e momenti informativi». «La Felsa nasce per dare tutela e rappresentanza ad ogni forma di lavoro, per non lasciare solo nessuno - commenta Trevisan - avere un punto di riferimento sul territorio con vIVAce è fondamentale per dare informazioni corrette e puntuali a coloro che per scelta o per necessità avviano un percorso di lavoro autonomo. Lo sportello consentirà di offrire assistenza e servizi dedicati grazie alla collaborazione con il sistema dei servizi Cisl e la convenzione con commercialisti e professionisti sul territorio». (l.m.)



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRI-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

LA RASSEGNA

**Anche quest'anno
ci sarà un programma
vario comprendente
artisti di fama
internazionale di elevato
livello. I concerti dal 21
luglio al 17 settembre**

Il Lake Como Music Festival fa 18!

Dopo i due concerti-prologo dell'8 e 11 giugno, è tutto pronto per dare il "la" alla 18ª Stagione del "LakeComo Music Festival" (direzione artistica Floraleda Sacchi). Anche quest'anno ci sarà un programma vario comprendente artisti di fama internazionale di elevato livello. I concerti si svolgeranno in location di rilevante interesse artistico, con cadenza settimanale, dal 21 luglio al 17 settembre. Il primo evento si terrà a Villa Carlotta alle ore 18.30 (ingresso 20 euro + prevendita) con il Duo di violoncelli Milo Ferrazzini-Hauri e Claude Hauri, che interpreterà musiche di Kummer, Steinauer, Offenbach, Dotzauer, Barrière, Paganini e Popper. Il duo vanta un'intensa attività concertistica che lo ha visto esibirsi in prestigiosi teatri europei. Sempre a Villa Carlotta il secondo concerto (venerdì 28 luglio, ore 18.30)

composizioni "Da Gerhwin a Morricone". Mondelci è docente, camerista, solista e direttore d'orchestra; è fra i più apprezzati interpreti del panorama musicale internazionale. Zannini, dopo gli studi al Conservatorio di Perugia, si è perfezionato con Charles Rosen e Georg Demus. Dalla classica al jazz. Venerdì 4 agosto, nell'incantevole Villa Carlotta (ore 18.30), è la volta del "Gradus Jazz Trio", costituito da Enrique, Pablo e Santi Lleida Lanau (pianoforte, basso, percussioni), che proporrà un repertorio originale in cui il folklore spagnolo si unisce ai ritmi e alle armonie jazzistiche, con sfumature fusion, etno, mediterranee e aria di flamenco. Venerdì 11 agosto, a Villa Carlotta, concerto pianistico con Pietro Bonfilio che interpreterà pagine di Debussy, Rachmaninov e Schumann. Si è diplomato al Conservatorio di Milano e

ha conseguito un Master in Performance al Royal Conservatoire of Scotland. Si è perfezionato con Lang Lang, Vincenzo Balzani, Michele Campanella, Jean-Marc Luisada e Giuseppe Andaloro. Ha suonato in qualità di solista con varie orchestre. E' docente di pianoforte principale al Conservatorio di Cremona. Venerdì 18 agosto (Villa Carlotta, ore 18.30) il duo costituito da Ludmilla Worobec-Witek (violino) e Artur Jaron (pianoforte), che suonerà musiche di Chopin, Szymanowski e Wieniawski. Per i loro meriti artistici hanno ricevuto numerosi premi prestigiosi. Venerdì 25 agosto, nella location di Villa Carlotta (ore 18.30), l'atteso concerto per pianoforte a quattro mani con composizioni di Mozart ("Sonata in do maggiore K. 531"), Brahms ("Danza Ungheresi n. 1, 2 & 5") e Beethoven ("Sinfonia n. 5"). Il Piano Duet è costituito da Xin Wang & Florian Koltun. Si sono incontrati nel 2008, allora studenti, alla Hochschule für Musik und Tanz Köln (Germania) e poco dopo hanno formato la loro dinamica

collaborazione musicale, riscuotendo ovunque lusinghieri successi di pubblico e di critica. Xin Wang e Florian Koltun credono fermamente nel potenziale comunicativo della musica. Sostengono, con convinzione e giustamente, che suonare il pianoforte sia la cosa più bella e divertente che due persone possano fare insieme.

Spazio alla voce venerdì 1 settembre (Villa Carlotta, ore 18.30) con il soprano Susanna Rigacci (soprano lirico di coloratura), accompagnata al pianoforte da Ivana Francisci. In programma Arie di Morricone, Rota, Poulenc, Weill, Debussy, Rachmaninov, Piazzolla e Gershwin. Susanna Rigacci si è diplomata al Conservatorio di Firenze e perfezionata con Gina Cigna e Iris Adami Corradetti. Ha cantato nei maggiori enti lirici italiani e stranieri. Ivana Francisci si è diplomata al Conservatorio di Pescara e successivamente perfezionata con i maestri Zadra e Sandor.

Domenica 3 settembre (ore 17), ad Alzate Brianza, è in scena l'arpista Floraleda Sacchi. Nata a Como ha deciso di suonare l'arpa ispirata dai dischi di Annie Challan. Ha studiato al Conservatorio di Como e si è perfezionata in Germania, Stati Uniti e Canada con Alice Giles, Alice Chalfoux e Judy Loman. E' docente di arpa al Conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valentia. Con lei suona il flautista Mario Carbotta.

Venerdì 8 settembre a Villa Carlotta (ore 18.30) di nuovo in primo piano la voce con il mezzosoprano Aleksandra Gudziak accompagnata al pianoforte da Marco Borroni. Composizioni di Haendel, Mozart, Beethoven, Smetana, Brahms, R. Strauss, Poulenc, Martini, Bellini, Tosti e Verdi.

Gli ultimi due concerti del Festival si terranno a Cernobbio presso Villa Bernasconi (ore 17.30 - ingresso 10 euro + prevendita). Domenica 10 settembre si esibirà il pianista Bertrand Giraud che interpreterà composizioni di Schubert e Saint-Saëns, mentre domenica 17 settembre in primo piano il duo Lapo Vannucci (chitarra) - Luca Torrigiani (pianoforte) che eseguiranno pagine di Carcassi, Castelnuovo-Tedesco, Torroba, Proccaccini, Di Fiore, Bigazzi & Colonna. Il Duo è nato da una profonda amicizia, con l'intento di esplorare nuovi ambiti della musica per chitarra e pianoforte.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA



Venerdì 16 giugno al via la "Rassegna Giovani Talenti"

Sta per prendere il via, nella chiesa antica S. Giuseppe in Valleggio - Como, promossa dall'Associazione Culturale Polifonia, la "Rassegna Giovani Talenti 2023". Questo il calendario. **Venerdì 16 giugno:** "La presenza, l'assenza", autori del '900 di diverse parti del mondo. Lettura espressiva di testi in versi e in prosa incentrati sui grandi temi della letteratura (la felicità, il ricordo, l'incontro, il dolore, la solitudine, la bellezza, la morte). **Venerdì 23 giugno:** "Amore, Amore". Lettura espressiva di poesie d'amore. **Venerdì 16 settembre:** "Il piccolo, Il grande", lettura espressiva di testi in versi e in prosa. Piccole vite, grandi sogni. Piccole cose, grandi significati. **Venerdì 22 settembre:** "L'Oscurità, la Luce", Autori

americani dell'Ottocento e del Novecento. Lettura espressiva di poesie sui grandi temi della vita. E' nata a Como una Rassegna dedicata alla musica e alla recitazione, in cui saranno protagonisti dei Giovani Talenti del territorio comasco e limitrofi. Le serate (a ingresso libero) prevedono la lettura espressiva di testi in versi e in prosa incentrati sui grandi temi della letteratura e l'esecuzione musicale di pagine di grandi autori classici e contemporanei. Protagonista di questa edizione sarà la giovane attrice Vera Clemente. Si esibiranno inoltre giovani promesse della musica, quali Andrea Stringhetti e Victoria Saldarini (violoncello), Henrique Blikslager, Mariasole Geminiani e Lia Paz Garrido (violino).

Villa del Grumello Jazz Festival

Dal 15 al 18 giugno, sotto la direzione artistica di Flavio Minardo, si svolgerà la terza edizione di "Villa del Grumello Jazz Festival" con la presenza di artisti di fama internazionale. Il primo concerto giovedì 15 giugno (ore 21) vede la presenza del "Livio Gianola Flamenco Ensemble": un viaggio magico nel mondo del flamenco con la presenza della danzatrice Lara Ribichini. Gianola è considerato fra i massimi virtuosi della chitarra a otto corde e l'unico chitarrista non spagnolo ad avere



composto musiche per il Ballet Nacional de Espana. Segue venerdì 16 giugno (ore 21) il "Menconi Organ Trio" con Alessio Menconi alla chitarra, Alberto Gurisi all'organo Hammond e Alessandro Minetto alla batteria. Il Festival si concluderà domenica 18 giugno con un duplice evento. Alle ore 18.30 il Trio del grande sassofonista argentino Javier Giron, che presenta il progetto "Tango Nuevo Revisited", un concerto in bilico fra tango e jazz ispirato all'incontro fra Astor Piazzolla e Gerry Mulligan. Con Giron (sax baritono)

suoneranno Gianni Iorio (bandoneon) e Alessandro Gwis (pianoforte). Alle ore 21 la chiusura con il sassofonista e polistrumentista Chico Freeman e il pianista Antonio Faraò, che proporranno un jazz grintoso, rendendo omaggio alla musica di una delle loro principali fonti di influenza e ispirazione con classici di John Coltrane da loro rivisitati unitamente ad alcune loro composizioni. Faraò percorre da sempre la strada maestra del jazz con convinzione e padronanza tecnica. Per acquisto biglietti: www.villadelgrumello.it

"L'Apothéose de Corelli" a Cantù

"L'Apothéose de Corelli" è il titolo del concerto che si terrà domenica 18 giugno (ore 17 - ingresso libero) nella Basilica di Galliano a Cantù, nell'ambito della programmazione dell'"Estate Canturina". Protagonista l'Ensemble "Gli Speciali" costituito da Silvia Tuja (flauto traversiere), Carlo De Martini (violino barocco), Elisabetta Soresina (violoncello barocco) e Giuseppe Reggiori (clavicembalo). Corelli è un compositore che, come pochi altri, ha segnato la storia della musica strumentale europea, il cui contributo è stato essenziale per il passaggio dalla concezione secentesca al nuovo stile barocco, per lo sviluppo della Sonata e del Concerto Grosso. L'Ensemble "Gli Speciali" si è costituito nel 2009 con l'obiettivo di dedicarsi allo studio e all'esecuzione del repertorio barocco con strumenti originali. In questi anni "Gli Speciali" hanno proposto programmi originali che accostano, ai nomi più noti del '700, composizioni di autori meno famosi, ma non per questo meno significativi e interessanti. Hanno pubblicato, per la casa editrice Urania, il cd "F for Fake".

Custodire la memoria. Cresce la realtà, nata il 1° ottobre 2021

Dare corpo e sostanza alla memoria di un paese. È un sogno che sta prendendo vita quello che sette "innamorati della storia, delle tradizioni e della cultura del nostro Bel Paese" (così si definiscono nel volantino di presentazione dell'associazione) hanno lanciato un anno e mezzo fa. Il paese in questione è Maslianico. **Alessandro Dominioni, Giuliano Introzzi, Aldo Cappelletti, Claudio Quarti, Irma Bassotto, Mario Luppi e Giancarlo Testoni** i nomi dei protagonisti di questo viaggio, iniziato il 1° ottobre 2021 con la nascita dell'Archivio Storico di Maslianico. L'obiettivo? Ce lo spiega il presidente, Alessandro Dominioni: «L'Archivio è nato con la finalità di raccogliere, schedare e catalogare qualsiasi testimonianza inerente il nostro paese. Mi riferisco in particolare a fotografie, cartoline, libri, riviste, giornali, ma anche registrazioni audio o video. Tutti abbiamo nei nostri cassetti vecchi documenti, fotografie, cartoline, giornali ai quali, spesso, non diamo importanza e ce ne liberiamo buttandoli. Provare a raccoglierci e metterli assieme significa salvaguardare la nostra memoria e metterla a disposizione di coloro che domani verranno. Da qui il lancio di quest'idea che ha da subito raccolto ampio consenso in paese. Lo dimostra, in primo luogo, il numero di soci, già arrivati al centinaio. Non pochi in un comune che conta oggi poco meno di 3200 abitanti. Ma la conferma della sensibilità e dell'interesse al progetto lo misuriamo anche dalla mole di materiale che lentamente ci sta arrivando, così come dalle adesioni alle iniziative che stiamo promuovendo. Ad esempio, alla proiezione di qualche giorno fa del filmato "Maslianico ricordi del Novecento", con le interviste, curate da **Massimo Rossi** (Lubiciasta Film), a due nostri anziani: **Adalgisa Capuana** (105 anni) e **Ermanno Tavecchio** (98 anni), era presente un centinaio di persone». **Proviamo a fare un passo indietro, ma che cos'ha Maslianico di così speciale?** «Beh, per quanto mi riguarda, l'essere cresciuto in un paese



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DI "MASLIANICO RICORDI DEL NOVECENTO" DI QUALCHE GIORNO FA. SOTTO IL SIMBOLO DELL'ARCHIVIO STORICO

Un progetto nato con l'intenzione di raccogliere, schedare e catalogare qualsiasi testimonianza inerente il paese comasco



ARCHIVIO STORICO
MASLIANICO ODV

ti fa sentire pienamente parte di esso, della sua storia, della sua gente, anche se poi per motivi familiari e di lavoro magari te ne sei andato. Le radici restano, e la familiarità con quei luoghi anche. Ed è quel clima di famiglia che trovo ogni volta che torno a Maslianico, passo in uno dei bar del paese, saluto gli amici di ieri e di oggi. Questo è il

sentimento. Ma c'è anche una ricchezza storica oggettiva di questa comunità. La fortuna di avere il torrente Breggia ci ha dato la possibilità di avere, fin dal Medioevo molti mulini, che servivano per macinare i grani coltivati in provincia di Como; poi i mulini sono stati trasformati in macchine per fabbricare la carta e, ad un certo punto,

il nostro paese è arrivato ad avere ben sette cartiere che hanno fabbricato per anni la carta famosa in tutta Italia. Per molti decenni, inoltre, abbiamo avuto un'importante fabbrica la "Officine Fonderie Carcano" che costruiva grandi macchine per produrre carta. Macchine che sono state vendute in tutto il mondo. Non dimentichiamo anche

la posizione di Maslianico, a ridosso del territorio elvetico e le tante storie di contrabbando vissute al di qua e al di là del confine. Insomma, questo per dire che c'è molto di speciale da ricordare...».

Dove conservate il materiale raccolto?

«Il nostro obiettivo non è tanto la raccolta di materiale, quanto la salvaguardia della nostra memoria. Questo per dire che non chiediamo che giornali, fotografie etc. ci vengano donati, anche se chi lo desidera può farlo tranquillamente, ma piuttosto che ci venga data la possibilità di fotografarli, per poi archivarli, così da poterli rendere accessibili a chiunque lo desideri in futuro. In questo senso, appena avremo digitalizzato una quantità sufficiente di documenti, li caricheremo in rete, attraverso il circuito nazionale degli archivi. Rispetto al luogo dove conserviamo il materiale che ci viene donato, da qualche mese la nostra sede è all'interno del Comune di Maslianico, che ringraziamo per la disponibilità che ci ha mostrato nell'accogliere la nostra associazione. Così come ringraziamo chi ci ha donato pc e mobili per arredare l'ufficio. Anche questo dà il senso del valore che viene attribuito a quello che facciamo».

Accennava all'incontro promosso qualche giorno fa, con la proiezione del lavoro di Massimo Rossi. La conferma di un'associazione che non punta solo a preservare la memoria, ma anche a fare cultura...

«Certamente. Abbiamo già ospitato due presentazioni di libri, altre ne seguiranno. Particolarmente interessante anche il progetto delle interviste a personaggi del paese, curate da Massimo Rossi, che vorrebbe raccogliere il maggior numero di testimonianze dirette di chi ha vissuto la Maslianico di ieri. Queste due prime interviste sono già fruibili su YouTube, guardatele, ne vale la pena. Non da ultimo abbiamo ristampato alcune cartoline storiche, che possono essere acquistate ad offerta libera». Per saperne di più è possibile consultare la pagina Facebook dedicata o scrivere a archivistoricomaslianico@gmail.com

MARCO GATTI

Tour guidato il 17 giugno con lubilantes

"Sui passi di Sant'Agrippino e la Via Francigena Renana"

L'associazione culturale lubilantes organizza per sabato 17 giugno un tour guidato e insieme Photo Tour "Sui passi di Sant'Agrippino e Via Francigena Renana", ripercorrendo i passi del tredicesimo vescovo di Como, nel giorno della sua memoria. Il cammino, a caccia delle bellezze della Via Francigena Renana, tra la sponda del lago e antiche mulattiere, partirà alle ore 14.15 dalla chiesa di S. Eufemia a Isola d'Ossuccio e terminerà a S. Giacomo di Spurno verso le ore 17.00, snodandosi nel cuore antico di Ossuccio, sulle tracce di questo particolare personaggio, santo per tradizione popolare, ma anche vescovo scismatico, a cui si deve l'avere reso l'Isola Comacina un polo di cristianizzazione delle terre del Lario.

Il tour avrà come ospiti speciali i fotografi del Circolo Fotografico F.095 di Bregnano che racconteranno il cammino con i loro scatti, e come guide Pier Luigi Bonini dell'Associazione Culturale Isola Comacina e Silvia Fasana.



LENNO TREMEZZINA, VESCOVO AGRIPPINO NELL'ABBAZIA DELL'ACQUAFREDDA

La partecipazione è gratuita. Il percorso si svolge in ambito urbano, ma richiede scarpe e abbigliamento adatti al cammino. L'escursione è aperta a tutti, in particolare modo agli amanti della fotografia professionisti, dilettanti o amatori che potranno unirsi al Circolo Fotografico nella realizzazione di una mostra fotografica prevista per l'autunno. Al mattino, alle ore 10.00, ci sarà la possibilità (dopo lungo tempo) di accesso all'Isola Comacina, con escursione alla scoperta dei monumenti paleocristiani e romanici che essa custodisce, tra cui il probabile luogo della prima sepoltura di Sant'Agrippino. Anche qui sono raccomandate scarpe e abbigliamento adatti ad un'escursione su sentiero. Il costo è di 7 euro per il traghetto A/R dal pontile dell'Antiquarium di Ossuccio all'Isola.

Per informazioni e prenotazioni (obbligatorie): lubilantes, via Giuseppe Ferrari 2, Como; tel. 031.279684; e-mail iubilantes@iubilantes.it; sito internet: www.iubilantes.it.

Sabato 17 giugno
il Gruppo Musicale
“Gli Accenti” con la
partecipazione del coro
“Voci e Colori” presenterà
una bellissima favola
musicale. Il ricavato
destinato a finalità benefiche

A Maccio lo Spettacolo della vita

Sabato 17 giugno alle ore 21 il Gruppo Musicale “Gli Accenti” con la partecipazione del coro “Voci e Colori” presenterà presso l'oratorio di Maccio una bellissima favola musicale dal titolo “Lo spettacolo della vita, (non) sono solo canzonette”. Non si tratta di musica sacra o di canzoni impegnate, ma di 14 pezzi tratti dal repertorio pop italiano e internazionale che permetteranno di compiere un viaggio sulle ali della musica che si ascolta tutti i giorni. «L'idea di questo spettacolo – spiega Giovanni Fruci, batterista del gruppo – è nata dopo due anni critici trascorsi tra pandemia e guerra in cui la socialità è diventata latitante e ognuno si è chiuso nel suo guscio. Io ascolto molte canzoni e ho trovato molti brani pop che, forse anche inaspettatamente, potevano offrire spunti e messaggi importanti per la vita quotidiana e per quello che succede all'uomo». Nasce dunque da qui l'idea di questo spettacolo che ha fuse varie realtà di aggregazione della comunità parrocchiale, a partire dal coro Incanto della parrocchia di Maccio, fino al gruppo di preghiera “quelli del 10” e al coro “Voci e Colori” formato da giovani e giovanissimi cantori che intoneranno *Goccia dopo goccia*. Un nutrito numero di persone, (due alla chitarra, una al basso, una alla tastiera, un batterista, il coro composto da 13 ragazze e un ragazzo più il direttore, un narratore e il coro dei bambini) che hanno collaborato e creduto in questa rappresentazione musicale, mettendo

ciascuno, come dice il nome del loro Gruppo, un “accento” su tutto ciò che è stato fatto. «Lo spettacolo – prosegue Giovanni Fruci – si struttura come un percorso teatrale, con un narratore che presenta e spiega le canzoni che dall'inizio alla fine sono tra loro legate da un filo logico ed è diviso in quattro fasi: nascita, adolescenza, vita adulta e morte che poi morte non è, perché, per chi crede, c'è sempre la resurrezione». Il tutto sarà accompagnato dalla proiezione di alcuni disegni, uno per ciascuna canzone, realizzati sempre dal batterista del gruppo. «Si parte con *Heal the world* di Michael Jackson – continua Fruci – che rappresenta la nascita attraverso parole che magari non ci si aspetterebbe da tale cantante e che invece sono in grado di infondere ai bambini la speranza di un mondo migliore e la fiducia che sarà per loro possibile realizzare quello che noi grandi non siamo stati capaci di fare. Nella parte dedicata all'adolescenza troviamo un brano di Branduardi che si chiama *Domenica e lunedì*. Qui c'è un incitamento ai ragazzi a non lasciarsi andare, a non adagiarsi, a non perdersi, a non sprecarsi mai e a cogliere il valore di ogni momento, perché dopo la domenica arriva sempre il lunedì in cui bisogna darsi da fare. Oppure per quanto riguarda la morte, il Gruppo canterà *Starman* di David Bowie che parla della fine fisica della vita e di un uomo delle stelle che aspetta in cielo e vorrebbe venire a incontrarci. L'ultima

canzone, *Human* di Rag'N'Bone Man, un rapper inglese, proietta lo spettatore nella vera vita a cui l'uomo è destinato con la risurrezione e fa capire che nonostante riusciamo ad andare sulla luna e nonostante la scienza abbia fatto progressi inimmaginabili, noi alla fine siamo e restiamo umani e quindi dobbiamo accettare questo fatto e affidarci alle mani di Dio». Lo spettacolo, che sfiora le due ore, ha anche un fine benefico. Infatti, tutto quello che verrà raccolto (l'ingresso è a offerta libera), una volta tolte le spese per la Siae e per il noleggio delle luci, sarà devoluto all'oratorio di Maccio e all'Associazione AISICC per la cura della Sindrome di Ondine, una malattia genetica rara a causa della quale le persone affette da questa sindrome non respirano adeguatamente durante il sonno e per questo motivo devono essere aiutate da un ventilatore, una macchina che manda aria nei polmoni a un ritmo stabilito. A Maccio c'è una rappresentante di tale associazione, Cristiana Botta, una donna molto attiva sul territorio che il Gruppo “Gli Accenti” conosce e ha deciso di aiutare. La speranza è che quello di sabato sera sia solo il debutto ufficiale di uno spettacolo che verrà rappresentato anche in altre realtà del territorio, sempre a fini benefici scelti di volta in volta insieme a chi vorrà ospitare questa bellissima favola musicale.

FRANCESCA MOLINARI



Notizie flash

Como

La maratona di CiaoComo4Telethon

Una maratona di musica, spettacolo e beneficenza, dal titolo CiaoComo4Telethon, ha animato la città di Como lo scorso weekend. L'evento è stato organizzato dall'emittente radiofonica e da fondazione Telethon per raccogliere fondi per la ricerca contro le malattie genetiche rare e per festeggiare i 46 anni di CiaoComo radio. In piazza Cavour sono stati così allestiti gli stand delle realtà e degli sponsor che hanno collaborato alla riuscita dell'evento e le postazioni dello street food, mentre in piazza Volta, piazza Verdi, piazza Perretta e via Garibaldi si sono esibiti artisti di tutte le categorie. In piazza Cavour anche un palco, che, tra gli altri, ha ospitato Davide Van De Sfroos nella giornata di sabato a Greta Ray in quella di domenica. Diversi gli artisti che si sono esibiti durante le giornate, dalle Locuste ai Lalaband, dai Pleasant Noise ai Danerush, da Pauline Fazioli a Beamakk, ma anche le ragazze della polisportiva Cagno e della Pole Passion Academy. Nelle piazze anche Pauline Fazioli e i Magnifici 7. Sabato il ritorno della coloratissima Parada Par Tucc, che, partita da piazza Volta, ha percorso la città fino all'arrivo in piazza Cavour, dove alcuni artisti si sono esibiti con il fuoco. In serata la performance de I Fraccassoni. La domenica si è aperta con la lezione di yoga con Como Lake Yoga Fest, per poi assistere a diverse esibizioni, tra cui quella dei 7grani, di Simone Savogin e ancora il flash mob del Teatro Sociale Como AsLico, con il canto di un estratto di un'aria di Aida. Non sono mancati momenti informativi, con la presentazione della Fondazione Telethon e delle altre realtà associative, e la presenza delle autorità comasche. In particolare, hanno presenziato all'evento l'assessore alla Cultura Enrico Colombo e il vicesindaco Nicoletta Reperto, portando i saluti del Comune di Como, che ha patrocinato l'evento. A fermare la maratona solo il maltempo che si è abbattuto domenica sera su piazza Cavour, costringendo gli organizzatori a interrompere il ricco programma con l'esibizione della Summit band e la sfilata di moda “Woman in Soul”. L'iniziativa, nonostante il rammarico per il finale, ha comunque catturato l'attenzione di moltissime persone tra turisti e cittadini. Il ricavato della vendita di cibo, bevande e gadget sarà consegnato ai referenti Telethon in una cerimonia aperta al pubblico giovedì 15 giugno, alle 11.30, nel cortile del Pontificio Collegio Gallio. (an.sc)

◆ Nell'omonimo santuario di Como

Il 16 giugno la Solennità del Sacro Cuore

La solennità del Sacro Cuore di Gesù, venerdì 16 giugno, sarà sottolineata con particolare enfasi nell'omonimo Santuario di Como, punto di riferimento religioso per la Famiglia guanelliana. Sono passati giusto centoventicinque anni da quando, il 9 giugno 1893, veniva celebrata per la prima volta questa festa nella nuova chiesa voluta da don Luigi Guanella, consacrata il 6 aprile precedente dal vescovo mons. Andrea Ferrari. Lo stesso don Guanella riportava un'ampia cronaca della giornata sul bollettino della Casa, La Provvidenza: «Nel mattino per tempestivo [i ricoverati della Piccola Casa] si accostarono ai Santi Sacramenti, ascoltarono più Messe lette, finché alle dieci seguì la Messa solenne accompagnata dalla cappella rinomata del chiarissimo sacerdote Paolo Borroni da Mariano Comense che caritatevolmente e per benevolenza si era offerto». Il clou della festa fu però alla sera, quando intervenne monsignor Ferrari, che tenne un discorso in una chiesa «affollata di popolo»: «La divozione al Sacro Cuore è una provvidenza del Signore ai tempi di freddezza di fede che percorriamo. La nuova chiesa del Sacro



Cuore è argomento di fede e di speranza, e sotto tale rapporto è una provvidenza per le anime che vi fanno ricorso. Il ricovero poi che vi s'appoggia ai due fianchi, è desso stesso una provvidenza ai meschinelli che entro vi si adunano; una provvidenza per tutti i benevoli che la medesima Piccola Casa viene aiutando». Il programma delle celebrazioni di quest'anno prevede un triduo di preparazione, da martedì 13 a giovedì 15 giugno, con la recita del Santo Rosario pomeridiana delle 17.30, seguita dalla S. Messa. Venerdì 16 giugno, alle ore 6.45 e alle 8.30 sono in programma le S. Messe d'orario; alle ore 20.30 una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi, mons. Ivan Salvadori, cui seguirà la tradizionale processione eucaristi-

A SINISTRA: FESTA DEL SACRO CUORE DI COMO NELLA PRIMA CHIESA OMONIMA FONDATA DA DON GUANELLA.



L'IMMAGINE DEL SACRO CUORE (ANNIBALE TICCINSE, 1945, OLIO SU TELA) VENERATA NEL SANTUARIO OMONIMO DI COMO.

ca, accompagnata dalla banda di Anzano del Parco (con tappe nelle Case di Riposo “Santa Marcelina” e “Don Luigi Guanella”) e la benedizione in Santuario. Per informazioni: tel. 031.296711; email rettore@santuarioscrocuorecomo.it. (s. fa.)

L'incontro. Una serata di approfondimento, organizzata dal Gruppo Naturalistico della Brianza e dal Gruppo L'Ontano, per conoscere lo stato di salute di questo piccolo lago della Brianza, i suoi problemi e gli interventi in programma per risanarlo

Come sta il lago di Montorfano?



“**D**ottore, ci dica, come sta il nostro lago?": questa la preoccupazione che ha portato il Gruppo Naturalistico della Brianza e il Gruppo L'Ontano di Montorfano ad organizzare lo scorso lunedì 5 giugno un incontro pubblico presso la Sala consiliare del Comune di Montorfano. L'importante incontro, che ha avuto il patrocinio del Comune di Montorfano, del Comune di Capiago Intimiano e del Parco Regionale della Valle del Lambro, gestore della Riserva Naturale, aveva come obiettivo quello di chiamare a raccolta amministratori pubblici ed esperti per capire la situazione del piccolo lago della Brianza, i suoi problemi e gli interventi in programma per risanare e tutelare questo prezioso patrimonio naturale. «La conoscenza è infatti il primo passo indispensabile per comprendere fatti, situazioni e problematiche e valutarle nel modo più sereno ed equilibrato possibile, senza inutili contrapposizioni e pretestuose polemiche» hanno spiegato gli organizzatori ad inizio serata. Dopo i saluti dei presidenti delle associazioni proponenti, **Roberto Cerati** e **Matteo Scarso**, e quelli del sindaco di Montorfano **Giuliano Capuano**, del sindaco di Capiago Intimiano **Emanuele Cappelletti**, e del presidente del Parco Regionale della Valle del Lambro **Marco Ciceri**, la parola è passata a **Fabio Buzzi** di ARPA Lombardia (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente). Il biologo ha spiegato come il monitoraggio dei corpi idrici sia in capo a Regione Lombardia, che tramite ARPA, effettua campionamenti periodici lungo la colonna d'acqua in diversi periodi dell'anno e raccoglie i dati emersi in rapporti triennali che contengono un giudizio di qualità. Il lago di Montorfano è stato collocato negli ultimi due trienni in uno stato ecologico (espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici) "scarso" (2012-2014) e "sufficiente" (2014-2016). Il giudizio di "scarso" del primo triennio è dovuto alla scarsità di piante acquatiche (solamente Ninfee e Millefoglie d'acqua) e di macroinvertebrati bentonici, sia in termini di numero di specie che di abbondanza e di qualità

(sono state infatti rinvenute specie di Chironomidi e Nematodi più tolleranti all'inquinamento). Per quanto riguarda i parametri chimico-fisici, il valore di fosforo totale, già moderatamente elevato nei trienni 2012-2014 e 2014-2016 (attorno ai 22 microgrammi per litro, comunque sempre al di sopra dei 20 microgrammi per litro, limite dello stato di qualità "buono"), ha avuto poi un significativo incremento dal 2017 al 2019 tanto da fare superare la soglia dei 30 microgrammi per litro; dal 2020 al 2022 si è ritornati a 22 microgrammi per litro. Buzzi ha sottolineato come sia proprio da imputarsi al fenomeno dell'eutrofizzazione, ovvero all'aumento dei cosiddetti "nutrienti" nelle acque, in questo caso di sali di fosforo, che, se presenti in quantità eccessiva, creano squilibri nell'ecosistema acquatico. Un aumento le cui cause dovranno essere approfondite, anche in rapporto a eventuali perdite della rete fognaria comunale, in un primo momento escluse da Como Acqua, ma che comunque ha accettato di approfondire la questione in collaborazione con ARPA. È stata inoltre segnalata sistematicamente, almeno dal 2000, una rilevante presenza di azoto ammoniacale anche negli strati superficiali, talora anche nei periodi invernali, fenomeno abbastanza inconsueto, che necessita di studi più precisi soprattutto delle condizioni del microbiota acquatico, ovvero dei microrganismi che utilizzano l'ammoniaca trasformandola in composti azotati o in azoto gassoso. Negli ultimi anni, a peggiorare lo stato chimico è stata anche la presenza di composti fluoro alchilati (PFBA), che necessitano anch'essi di ulteriori approfondimenti. Sempre negli ultimi anni si sono poi manifestate una serie di imponenti fioriture di *Microcystis* sp., Cianobatteri potenzialmente tossici, che hanno determinato vistose chiazze verdastre sulla superficie dell'acqua, allarmando non poco cittadini e turisti e portando anche in questo caso ad un abbassamento del giudizio dello stato ecologico a "sufficiente". Queste specie si sviluppano in condizioni di elevata temperatura delle acque, elevata stabilità

della colonna d'acqua, assenza di turbolenza. I dati citati da Buzzi sono comunque a disposizione di tutti i cittadini nel sito di ARPA Lombardia (www.arpalombardia.it/temi-ambientali/acqua/acque-superficiali/qualita/).

NESSUN PROBLEMA DI BALNEABILITÀ
Il lago di Montorfano non ha problemi per quanto riguarda la balneabilità, situazione confermata dai periodici rapporti di ATS Insubria. Il direttore del Parco Regionale della Valle del Lambro, **Saverio D'Ambrosio**, ha parlato dei progetti che il Parco ha già fatto o ha in programma nell'immediato futuro per la Riserva: le attività di educazione ambientale per le scuole, il rifacimento dei pontili lungo le sponde del lago (uno è completato, l'altro sarà effettuato in seguito), la collaborazione con il Gruppo L'Ontano per la pulizia della Riserva, il potenziamento del servizio di vigilanza durante i fine settimana estivi attraverso personale specializzato. L'intervento più cospicuo che è stato presentato è però il grande progetto di tutela e risanamento del lago, già in parte realizzato, ma che si concluderà entro la fine del 2023, che ha come scopo il miglioramento della qualità delle acque lacustri e della funzionalità ecologica delle sponde, per fare in modo di raggiungere lo stato qualitativo di "buono". Il progetto, dal valore complessivo di 243.880 euro, finanziato da un bando di Regione Lombardia e dal Parco stesso e realizzato in collaborazione con il DISAT dell'Università di Milano Bicocca, l'Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori e ARPA Lombardia, è stato presentato da **Antonella Maria Anzani** del Centro Studi Biologia e Ambiente di Erba. Due sono i filoni di intervento: il primo consiste nella riduzione dei carichi di nutrienti interni al lago attraverso la gestione della biomassa vegetale, dunque con lo sfalcio selettivo dell'ampio canneto sulla sponda settentrionale (e asportazione delle canne tagliate), il ripristino delle piante acquatiche sommerse (che immagazzinano grandi quantità di nutrienti), ora molto rade, e il controllo dei livelli di azoto ammoniacale. Il secondo filone consiste invece

nell'implementazione di fasce tampone, ovvero la piantumazione di piante come il falasco, le carici, la salcerella, l'iris giallo e il caglio palustre lungo la sponda meridionale del lago, in modo che fungano da ecosistemi-filtro per le acque di dilavamento che scendono dalla collina morenica che cinge il bacino. Per ora, hanno spiegato i tecnici, ci si limiterà a queste azioni consentite dal bando, in rapporto alla somma destinata al lago di Montorfano; si tratta di un investimento inferiore a quello che dovrebbe essere messo a disposizione per un vero e totale risanamento del lago, ma si spera possa essere un buon punto di partenza per ulteriori progetti. Durante la serata **Daniele Giuffrè**, ingegnere idraulico del Parco Valle del Lambro, su sollecitazione di alcuni quesiti, ha spiegato la fondamentale differenza tra lo zero idrometrico (livello convenzionale sopra il quale i terreni sono di proprietà privata e sotto il quale la proprietà è demaniale) e lo zero ecologico, ovvero il livello minimo dell'acqua che può garantire un certo equilibrio all'ecosistema. Questa precisazione è stata utile per introdurre l'intervento di **Paola Bassoli** del Servizio Tutela Acque e Suolo della Provincia di Como, Ente responsabile del rilascio delle concessioni di prelievo delle acque. Quest'anno scade infatti quella del Golf Club Villa d'Este e il timore dei cittadini è che, viste la diminuzione delle piogge e il perdurare della siccità degli ultimi anni, il prelievo di acqua da un bacino così piccolo e "delicato" come quello di Montorfano possa peggiorare lo stato ecologico. Bassoli ha spiegato che in questi casi può essere utile una valutazione di incidenza del prelievo, che verrà effettuata all'interno del procedimento di rinnovo della concessione, considerando le caratteristiche morfo-batimetriche del lago e il rapporto alimentazione/deflusso e l'entità della captazione. La sala era piena di cittadini, ambientalisti e amanti del lago, che hanno seguito i diversi interventi e hanno partecipato al dibattito seguente con domande e segnalazioni, segno di un indubbio interesse per lo specchio d'acqua e il suo ambiente circostante.

SILVIA FASANA

La prima Santa Messa. Incardinato nella Diocesi di Chiavari, è stato ordinato a maggio

La gioia di S. Siro per don Fabio

Sabato 3 e domenica 4 giugno, la Comunità Pastorale di San Siro ha accolto, con gioia e riconoscenza, il dono di un prete novello, **don Fabio Torri** che, a distanza di 103 anni dall'ultimo originario del paese, **don Celestino Raveglia**, ha celebrato la sua Prima Santa Messa nella parrocchiale dedicata alla Vergine Maria, Assunta in Cielo. Don Fabio, incardinato nella Diocesi di Chiavari, è stato ordinato nel pomeriggio dello scorso 28 maggio nella Cattedrale della cittadina ligure dal Vescovo, mons. Giampaolo Devasini, alla presenza di una numerosa delegazione giunta dalle rive del Lario. Si è cercato di curare non solo la solennità esteriore, peraltro veramente notevole, grazie all'impegno e al lavoro, sia manifesto che nascosto, di un buon gruppo di volontari, ma anche, e soprattutto, la dimensione religiosa della festa. Infatti, anzitutto se ne sono condivisi pienamente il programma e i fini e, poi, si sono proposti diversi momenti preparatori di spiritualità e aggregazione ben distribuiti nel tempo, dal pellegrinaggio a Valdocco e Colle don Bosco dello scorso 31 gennaio, al "percorso della memoria e della scoperta" dei sacerdoti nativi, padre Beroggi, don Bolgeri e don Raveglia vissuto il 25 aprile, fino alle celebrazioni dei giorni scorsi, precedute da un congruo tempo per l'Adorazione Eucaristica ed il Sacramento della Riconciliazione. Si è così giunti alla serata di sabato 3 giugno, quando don Fabio, tornato tra noi, è stato accolto all'altezza della Statale Regina e, con un breve corteo, accompagnato in piazza della chiesa. Dopo i discorsi di benvenuto del Sindaco e di una delle

sue catechiste che, insieme alla sua famiglia, ha contribuito a educarlo alla fede, il Novello ha fatto il suo ingresso nella parrocchiale dove ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre il coro eseguiva il *Tu es Sacerdos* di rito. Durante il momento di preghiera, è stato presentato l'artistico calice, dono dell'intera Comunità di San Siro; ogni volta che don Fabio lo innalzerà potrà sentire l'abbraccio spirituale dei suoi comparrocchiani. La giornata del 4 giugno rimarrà senz'altro memorabile per tutti, sia per le emozioni vissute, che per la unanime partecipazione. Al centro, vi è stata la solenne celebrazione Eucaristica, presieduta dal Novello, e concelebrata da don Giovanni Quadrio, che lo ha battezzato, don Francesco Saccomani, che ne ha seguito il cammino fin dal periodo della adolescenza, e da don Michele Parolini, attuale parroco, che ha tenuto l'omelia, ricordando come il sacerdozio, dono e mistero, è una realtà che è ben al di sopra dei meriti umani, ma che, come tesoro in vasi di creta, è affidata agli uomini che Dio sceglie per camminare con i piedi per terra e, contemporaneamente, con l'animo immerso in Lui. Dopo il pranzo comunitario,



FOTO ENRICO SELVA

ci si è ancora riuniti - a sera - per i Solenni Vespri e la Processione Eucaristica, alla presenza di un buon numero di presbiteri del Vicariato di Lenno - Menaggio, e accompagnati, ancora una volta, dal servizio liturgico impeccabile di ministranti e cantori. Al termine delle celebrazioni, don Fabio ha voluto rivolgere un pensiero di ringraziamento a tutti coloro che lo hanno sostenuto in tutto l'arco del suo percorso, fino a prepararne, con le giornate dell'Ordinazione e Prima Messa, il suo compimento; queste le sue parole: "La festa non è stata solo per me ma anzitutto per tutti

noi: il frutto buono del camminare, del condividere e del creare insieme è l'espressione massima di una fede viva, una fede che ha origine in Dio e torna a Dio passando per ciascuno di noi. Continuiamo, per favore, su questa strada della comunione degli intenti e degli orizzonti per costruire assieme il vero, il buono, e il bello, che sono i tre attributi che raccontano il divino. È l'incoraggiamento e l'augurio migliore che cogliamo, affinché la grazia che abbiamo sperimentato non passi invano, ma ci apra ad un futuro di Chiesa di speranza ed impegno".

18 GIUGNO

Ultimo appuntamento della rassegna promossa dall'associazione culturale Schola Cajni di Vercana

Arte e musica nella chiesetta di Vergosio

Secundo e ultimo appuntamento della rassegna "Arte e Musica in Alto Lario" promossa dall'associazione culturale Schola Cajni di Vercana. Domenica 18 giugno, l'oggetto dell'attenzione sarà la chiesa di S. Gottardo a Vergosio di Stazzona per un'iniziativa che gode del patrocinio del Comune di Stazzona, Pro loco Stazzona e parrocchia S. Giuliano. Rita Pellegrini, presidente di Schola Cajni sarà di nuovo la guida per la visita alla chiesa con ritrovo alle ore 14,45 nel piazzale della chiesa parrocchiale di S. Giuliano. Da lì si salirà in automobile per andare a iniziare la visita alle 15. Il momento musicale verrà offerto dal violino di Pamela Tempestini e Laura Vannini. Al termine, la Pro loco Stazzona servirà il rinfresco. Pamela Tempestini è nata a Prato nel 1996 e ha iniziato lo studio del violino all'età di 7 anni. Dal 2009 ha frequentato la Scuola di Musica Giuseppe Verdi di Prato e dal 2015 ha proseguito i suoi studi alla Scuola di Musica di Fiesole. Attualmente frequenta il secondo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana (Lugano) nella classe di Massimo Quarta. Ha partecipato a Masterclass e Workshop con Alina Company, Klaidi Sahatci, Francesco D' Orazio, Marco Facchini, Paolo Chiavacci, Stefano Pagliani, Alain Meunier, con i quali ha perfezionato sia il repertorio solistico che cameristico. Nel 2020 ha ricoperto il ruolo di spalla dei secondi violini nell'Orchestra Giovanile Italiana (OGI) e nel 2021 ha avuto l'occasione di esibirsi tra le file dell'Orchestra della Svizzera Italiana (OSI). In varie formazioni cameristiche si è esibita in Italia e in Svizzera oltre a esperienze



in Inghilterra, Francia, Spagna, Austria e Germania, spaziando fra repertorio classico, jazz e contemporaneo. Laura Vannini è nata nel 1999 a Firenze e ha cominciato lo studio del violino all'età di 5 anni e a 8 anni viene ammessa alla Scuola di Musica di Fiesole con Boriana Nakeva, dove terminerà il suo percorso conseguendo a pieni voti e con lode la laurea triennale nel 2020. Nello stesso anno viene ammessa al Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe di Klaidi Sahatci. Nel corso degli anni ha partecipato a masterclass tenute da docenti di importanza

internazionale. È stata premiata in concorsi di rilevanza internazionale tra cui Premio Crescendo e Riviera Etrusca e ha inoltre vinto il primo premio assoluto in due edizioni del Concorso per Istituti Musicali Città di Scandicci. Nel 2016 e 2018 è risultata vincitrice delle Borse di Studio della Scuola di Musica di Fiesole. In qualità di esecutrice ha partecipato ad importanti festival in Italia e all'estero. Posta a 700 metri di altezza, Vergosio è una località disabitata da secoli nel comune di Stazzona. Ma con una certa importanza nel XVI secolo, quando le cronache dell'epoca descrivevano la presenza della chiesa di S. Gottardo,

amministrata dai sindaci locali e visitata settimanalmente dall'arciprete di Dongo che vi celebrava la Messa. Tuttavia in mezzo alla boscaglia si possono scorgere dei resti di terrazzamenti che certificano che gli abitanti coltivavano il territorio. Dai pochi dati storici rimasti, emergerebbe che Vergosio fu decimata da una prima epidemia di peste e che dal 1630 subì un progressivo spopolamento con lo spostamento della popolazione più a valle. La chiesa di S. Gottardo è sempre però rimasta cara agli stazzonesi che se ne sono presi cura dopo l'abbandono degli abitanti di Vergosio.

FABRIZIO ZECCA



CHIESA DI VERGOSIO

Corpus Domini

Una tradizione ancora viva

La solennità del Corpus Domini continua ad essere una delle feste a cui la tradizione cristiana è più legata e durante la quale le celebrazioni particolari – nonostante tutto – continuano ad essere tramandate nella maggior parte delle parrocchie. Magari ridotte di numero per via della razionalizzazione imposta dalla nascita delle Comunità Pastorali, il culto eucaristico è riproposto sotto diverse forme. Diamo una panoramica, non esaustiva, delle celebrazioni che si sono svolte nella Valli Varesine la scorsa domenica. Le cinque parrocchie della Comunità Pastorale Gesù Misericordioso (Rancio, Cassano, Ferrera, Masciago e Bedero) si sono riunite insieme per una unica processione solenne serale a Bedero la sera della domenica. Anche la Comunità Pastorale S. Paolo, dopo le celebrazioni eucaristiche del Corpus Domini la mattina della domenica nelle rispettive parrocchie e animate dai ragazzi/e della prima comunione, si è ritrovata unita in chiesa a Cugliate per recitare insieme i vesperi e partecipare alla processione lungo le vie del borgo. Ad Azzio, Orino e Comacchio si sono celebrate – a

Una carrellata delle celebrazioni organizzate nelle comunità delle Valli Varesine in occasione della ricorrenza



turno nelle tre parrocchie - le Giornate Eucaristiche (ex Quarantore) da giovedì 8 a domenica 11 giugno, con la S. Messa pomeridiana seguita dall'esposizione Eucaristica che si concludeva alle 21.00 con i vesperi e la benedizione. Unica celebrazione processionale anche per le sei parrocchie della Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II che si sono ritrovate alle 20.30 di domenica alla chiesa di S. Pietro in Cuvio e da lì, processionalmente, sono arrivate sino alla chiesa plebana di S. Lorenzo a Canonica. La giornata del Corpus Domini è stata abbinata, in quella Comunità Pastorale, ad una raccolta fondi (giornata della generosità) destinati alla Caritas per le popolazioni dell'Emilia Romagna. Ricordiamo, infine, la parrocchia di Gemonio che la sera di sabato 10 giugno ha celebrato la festa del Corpus Domini con rinnovata partecipazione. Dalla mattina e fino alle 20 nella chiesa parrocchiale è

stato esposto il Santissimo con adorazione personale e silenziosa, interrotta solo per la recita delle Lodi, dell'Angelus e dei Vesperi. Poi, dopo la riposizione, è seguita la S. Messa e quindi la processione eucaristica, che dalla pandemia non si teneva più. Per l'occasione sono stati anche recuperati il baldacchino e i paramenti che da molto tempo non venivano usati, segni della solennità e della sacralità dei gesti compiuti nelle vie del paese. Nelle tre tappe, dove per qualche istante si è sostato e dove il parroco don Mario Zappella ha dato la benedizione con il Santissimo, si è pregato specialmente per i bambini, per gli anziani e ammalati e, infine, nel cortile del municipio, per la comunità intera. Lo stesso programma è stato replicato la domenica anche nella parrocchia di Caravate.

A.C.



DALLA VAL MARCHIROLO IN VISITA AL SEMINARIO

Protagonisti un gruppo di ragazzi del 3° anno di discepolato

Un gruppo di ragazzi del 3° anno di discepolato di Marchirolo lo scorso sabato 3 giugno, accompagnati dai genitori e dalla catechista Anna, si sono recati in visita al Seminario di Como. La notizia è stata pubblicata sul bollettino parrocchiale della Comunità Pastorale San Paolo di Cugliate Fabiasco e Marchirolo. Partito dalla Valmarchirolo il gruppetto è arrivato in Seminario dove ad attenderlo c'era Francesco Bernasconi, il seminarista del 4° anno di teologia che, da alcuni

anni, svolge il suo servizio proprio nella Comunità Pastorale San Paolo e che ben conosce i ragazzi in visita essendo uno dei loro catechisti. "I ragazzi – si legge sul bollettino – hanno potuto visitare il Seminario: le aule, l'Aula Magna dove vengono anche svolti gli esami, i luoghi di svago dei seminaristi, la stanza di Francesco, il parco con la sua splendida vista su Como e soprattutto i luoghi di preghiera. L'impressione dei ragazzi è stata ben più che positiva. Erano molto interessati e coinvolti dalle parole di Francesco mentre raccontava loro come si svolge la vita in Seminario. Dopo la visita al Seminario

tutto il gruppo, accompagnato da Francesco si è spostato in città per visitare la Cattedrale di Como dove ad attenderli c'era l'arciprete: mons. Flavio Feroldi, il quale ha accolto con entusiasmo tutto il gruppo e l'ha guidato nella Cattedrale spiegandone ogni dettaglio ed usando un linguaggio che ai ragazzi risultava facile e diretto, riuscendo a coinvolgerli nelle spiegazioni: è stato veramente un momento molto piacevole. Dopo un piccolo giro nel centro storico di Como il gruppo ha fatto ritorno in Seminario dove ha cenato e condiviso altri momenti insieme".

Notizie flash

Laveno Mombello

Assemblea del Centro studi Giancarlo Peregalli

Si è svolta presso la biblioteca archivio Dania Musumeci in Laveno Mombello (Via Fortino, 2) nel pomeriggio dello scorso sabato 10 giugno, l'assemblea annuale dei Soci del Centro Studi e Documentazione per la Valcuvia e l'alto Varesotto "Giancarlo Peregalli". Il tesoriere ha relazionato sull'andamento finanziario del sodalizio, mentre il presidente Gianni Pozzi ha presentato la relazione morale e programmatica sulle attività svolte nell'anno. Tutto è stato approvato dai presenti che poi hanno anche individuato le cinque persone che costituiranno il Comitato di Giuria per valutare i lavori che parteciperanno al premio per studi storici organizzato nel 2022 per ricordare la ventennale della scomparsa del dott. Giancarlo Peregalli, storico ed archivist che tanto si è prodigato per trasmettere a tanti giovani la passione della ricerca storica, soprattutto locale. Al termine dei lavori assembleari il prof. Matteo Pavan, presidente del Gruppo di ricerca storica di Laveno Mombello – invitato per l'occasione – ha presentato il 13° volume della rivista "Storia e Storie della sponda magra" soffermandosi soprattutto sullo spirito che anima i componenti del gruppo di ricerca storica.

Offerte di lavoro

Tre bandi aperti dalla Comunità montana

La Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) cerca tre figure professionali per coprire una serie di posti nella pianta organica dell'ente. La prima, con contratto a tempo determinato stagionale – tempo pieno – della durata massima di 180 giornate lavorative (rinnovabile negli anni successivi nei termini del CCNL), per addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, da inserire nella squadra lavori della Comunità Montana (domanda entro il 19 giugno). La seconda proposta è per l'assunzione a tempo determinato di 1 istruttore amministrativo part-time a 18 ore settimanali per 36 mesi – area istruttori (ex cat. C) – ai sensi del vigente C.C.N.L. – da assegnare all'area amministrativa/finanziaria, servizio cultura (domanda entro il 16 giugno). Il terzo bando prevede la selezione pubblica, per esami, per l'assunzione a tempo determinato, di 2 assistenti sociali a tempo pieno per 36 mesi – area funzionari e elevata qualificazione (ex cat. D), del vigente C.C.N.L., da assegnare all'Area Sociale (scadenza entro l'11 settembre). Per informazioni vallidelverbano.va.it - 0332/505001 int. 0104 oppure int 0122.

Gli ambulatori della LILT Associazione di Varese Delegazione della Valcuvia

**E' SEMPRE L'ORA
DELLA PREVENZIONE!!!**



**LA DIAGNOSI PRECOCE
PUO' SALVARTI
LA VITA**

PRENOTA UNA VISITA NEI NOSTRI AMBULATORI

**Otterai l'appuntamento in tempi brevi
Non è richiesta l'impegnativa del medico curante**

- ❖ VISITA SENOLOGICA CON ECOGRAFIA
- ❖ VISITA DERMATOLOGICA CON MAPPATURA NEVI
- ❖ VISITA GINECOLOGICA CON ECOGRAFIA TRANSVAGINALE
- ❖ VISITA UROLOGICA CON ECOGRAFIA
- ❖ VISITA PNEUMOLOGICA CON SPIROMETRIA
- ❖ VISITA OTORINOLARINGOIATRICA CON FIBROSCOPIA
- ❖ VISITA CARDIOLOGICA CON ELETTROCARDIOGRAMMA

**PRENOTA TELEFONANDO AL N° 320 6176456
dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 20.00**

CUEGLIO - via Asilo, 12
CASALZUIGNO - Via Libertà, 44
LUINO - via Vittoria
ORINO - c/o Municipio



Associazione
Provinciale di
Varese

www.legatumorivarese.it

Sondrio. Riaperto il tunnel di Fiumelatte, lavori in Valtellina Treni: si viaggia verso Milano, ma per Tirano ci sono i bus

È tornato praticabile la scorsa domenica il tratto ferroviario compreso tra Lierna e Varenna: i lavori di ripristino, condotti nelle settimane passate, del tunnel di Fiumelatte danneggiato dalla frana del 19 maggio hanno consentito ai treni in tempi abbastanza contenuti di tornare a circolare da Milano alla Valtellina e viceversa senza più il servizio autobus sostitutivo tra Lecco e Colico. Come ha spiegato Rete ferroviaria italiana in una nota, «in particolare sono stati eseguiti lavori di messa in sicurezza del versante e di consolidamento strutturale di una galleria». Le opere condotte negli ultimi giorni, atte a «ripristinare la piena funzionalità della linea», hanno visto impiegati «oltre 50 tecnici, tra personale Rfi e ditte appaltatrici, che hanno lavorato per riattivare la regolare circolazione nel più breve tempo possibile». Effettivamente, già dalle prime indiscrezioni trapelate alla fine di maggio la ripresa completa del servizio ferroviario era data per certa attorno alla metà del nuovo mese. «La riapertura della tratta – ha spiegato, alla vigilia del ripristino completo, **Franco Lucente**, assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile – è frutto del lavoro incessante dei tecnici di Trenord e di Rfi e dell'impegno di Regione Lombardia, enti e amministratori locali, che sin da subito in maniera sinergica hanno collaborato per alleviare i disagi ai viaggiatori e fornire continua assistenza. Un impegno che ha portato ad un risultato importante, dopo le evidenti difficoltà causate dalla frana».

A detta dell'assessore, «il *modus operandi* dovrà essere un esempio virtuoso di come intervenire in futuro in caso di criticità: lavoro di squadra, decisioni rapide ed efficaci, per fornire un servizio adeguato all'utenza». Salvo certi orari penalizzati dalla mancanza di un treno diretto (fino alla scorsa settimana, partendo da Milano alle 10.20 ci si impiegava quattro ore per giungere a Sondrio), c'è da dire che in poco tempo Trenord è riuscita a garantire un servizio sostitutivo efficiente.

Anche **Mauro Piazza**, sottosegretario con delega all'Autonomia e Rapporti con il Consiglio regionale, ha espresso «piena soddisfazione per il lavoro coordinato di tutti gli enti interessati. Risolvere una situazione così grave in un tempo ragionevole, in pieno spirito lombardo, è segno di un lavoro preciso e degno di nota». Per un treno che è ripartito, un altro ha terminato per qualche mese la propria corsa. La circolazione ferroviaria tra il capoluogo valtellinese e Tirano, infatti, per tutta l'estate sarà interrotta: è iniziato domenica scorsa lo stop ai convogli da e verso l'originario capolinea per consentire a Rfi di procedere con i lavori di manutenzione straordinaria e potenziamento infrastrutturale avviati lo scorso anno.

La sospensione si protrarrà fino al 10 di settembre, antivedigia della ripresa delle lezioni scolastiche. Al posto dei convogli soppressi, dalla stazione di via Tonale partiranno le corse autobus sostitutive che garantiranno il servizio di trasporto pubblico solitamente coperto dalla ferrovia verso la città abduana.



A questi novanta giorni di sospensione, infine, si aggiungono le tre settimane tra il 6 e il 27 agosto durante le quali la circolazione si interromperà per tutti a Colico: nel cuore dell'estate, Rfi promuoverà «lavori multisettoriali di manutenzione straordinaria e potenziamento propedeutici alle Olimpiadi 2026» anche nel resto della rete ferroviaria della provincia di Sondrio e dell'alto lago.

L'investimento per entrambe le opere – finalizzate, come spiegato da Rfi, «a innalzare gli indici di puntualità, regolarità e affidabilità delle linee» – è pari a 35 milioni di euro. Previsto per l'estate 2024 l'ultimo lotto di lavori, ancora una volta con lo stop del transito dei treni lungo la rete ferroviaria locale.

**pagina a cura
di FILIPPO TOMMASO CERIANI**



Sondrio: nuova direttrice per la Corale Rusca

Un incarico all'insegna della continuità, per continuare a garantire un prezioso servizio di Chiesa. Domenica scorsa, sulle colonne del «Foglio parrocchiale» di Sondrio, è stato ufficializzato l'affidamento dell'incarico di direttore della Corale Beato Nicolò Rusca a **Caterina Borinelli**, già organista titolare della collegiata dei Santi Gervasio e Protasio fino al 2008. Un ritorno «a casa» a tutti gli effetti per lei, originaria di

Chiuro, avvicinatasi allo studio del pianoforte in giovanissima età, quando lo zio don Alinio Borinelli la volle accanto a sé per animare le celebrazioni. Da lì, poi, inizio ad approfondire lo strumento dell'organo, iscrivendosi al Conservatorio Luca Marenzio di Darfo Boario Terme. Negli anni passati, oltre ad aver portato avanti l'attività organistica in diverse parrocchie valtellinesi e aver seguito i cori di Ponte in Valtellina e di Chiuro, Borinelli ha

insegnato Propedeutica musicale in alcune sedi della Civica scuola di musica della Provincia di Sondrio e ha realizzato progetti con le scuole locali.

Con il nuovo direttore, dunque, da settembre per la Corale Rusca si aprirà una nuova pagina, dopo il saluto – lo scorso marzo – del maestro **Giuseppe Trabucchi**, direttore del sodalizio per quasi 24 anni. Così, dunque, «il percorso della Corale – che in questi mesi di passaggio da un Maestro all'altro

non si è mai fermato, grazie alla buona volontà dei coristi e soprattutto a chi ha garantito la direzione – potrà dunque proseguire al meglio, continuando a dare al Signore splendida lode», come si legge sul «Foglio parrocchiale». Sempre bene accetti, naturalmente, nuovi coristi. «Attendiamo ancora altre voci – commentano dalla Corale –, in vista della ripartenza a settembre, con il desiderio di stare insieme condividendo la passione per il canto».

Concluso il progetto del Cai “Agire a scuola per l'ambiente”

Con la fine della scuola si è conclusa la prima annualità del progetto *Energy - Agire a scuola per l'ambiente*, iniziativa promossa dal Club alpino italiano (e rilanciata dalla locale Sezione valtellinese) al fine di «promuovere nei giovani comportamenti e forme di partecipazione attiva volti alla tutela dell'ambiente, alla lotta agli squilibri climatici e alla mitigazione dell'impatto antropico sulla natura», come si legge nella presentazione dell'attività.

Tra le cento scuole di tutta Italia che hanno partecipato al lavoro figura pure il Polo liceale Città di Sondrio, diretto da **Giovanna Bruno**, che ha sposato l'iniziativa, visti i più che lodevoli obiettivi iniziali. È stata una vera e propria full immersion nei vari aspetti concernenti la natura, analizzati grazie alla competenza e all'esperienza di professionisti del territorio, al fine di sviluppare nei più giovani senso critico e capacità di comprendere le problematiche ambientali in corso.

Due le classi di liceo coinvolte: sono la prima A dell'indirizzo Classico del Piazzi, con la professoressa **Chiara Barbesino** quale referente del progetto, e la seconda A delle Scienze applicate del plesso Donegani, seguita dal docente **Fausto Marasci**. Proprio questi alunni la scorsa settimana, a conclusione del lavoro

La scorsa settimana, a conclusione del lavoro condotto in aula con gli esperti, gli alunni hanno raggiunto il rifugio Mambretti, sopra Piateda, a circa 2.000 metri.

condotto in aula con gli esperti, hanno raggiunto il rifugio Mambretti, sopra Piateda, a circa 2.000 metri. Prima la visita alla centrale Edison di Vedello, poi l'escursione lungo il sentiero della Val Caronno, con osservazioni di tipo geologico e faunistico: davvero «una degna conclusione della prima parte del progetto», ha ribadito **Mariarosella Zizzi**, docente di lettere classiche e segretaria della Sezione valtellinese del Cai, tra gli accompagnatori dell'uscita. Ma è stata anche «l'occasione per toccare con mano la concretezza di quanto appreso in aula e per prendere sempre più consapevolezza di ciò che sta accadendo pure attorno a noi».

In questo modo, sensibilizzando i ragazzi, si spera che «siano presto loro le sentinelle sul territorio, in grado di dirci ciò che non va, e i primi «sponsor» di buone prassi da applicare per rispettare l'ambiente che ci circonda», come ha aggiunto **Enrico Pelucchi**, uno dei relatori



degli incontri a scuola e anima del Gruppo Tam, Tutela ambiente montano, del Cai di Sondrio.

Il progetto proseguirà l'anno prossimo, con una fase di restituzione di quanto appreso nell'ultimo semestre, a cura degli studenti. L'avvio è stato a gennaio, assieme a **Fausto Gusmeroli** e **Alfredo Dell'Agosto**, con cui i giovani si sono occupati di problematiche ambientali, di geologia e geomorfologia delle Orobie in relazione alle variazioni climatiche. Il mese successivo è stato il turno della testimonianza di **Gilberto Parolo** e di **Marco Bongio** in merito alla flora alpina e alla glaciologia del versante orobico.

Maria Ferloni e **Claudio La Ragione**, invece, hanno approfondito la fauna e l'organizzazione del Parco delle Orobie valtellinesi, dove – appunto – si è tenuta l'uscita finale, con la guida di Pelucchi e di **Massimo Gualzetti**, accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile del Cai.

Sondrio. Curato dal sociologo Massimiliano Gianotti, che ha condotto ricerche sul territorio Un libro dedicato al problema della ludopatia



Il gioco legalizzato è cresciuto ovunque, ma soprattutto in Italia, nonostante l'emergenza Covid e la conseguente crisi economica. Ne parla il sociologo

e psicologo sondriese **Massimiliano Gianotti**, presidente regionale dell'Associazione nazionale sociologi, nel nuovo volume in vendita su Amazon, *Ludopatia e gioco d'azzardo: conoscere la dipendenza scommettendo su una vita migliore*. «Questo libro - spiega Gianotti - nasce da un'esperienza accademica: ho approfondito il tema nella mia tesi universitaria in psicologia e poi, durante il lockdown, ho partecipato a un corso di formazione contro la ludopatia promosso da Regione Lombardia. L'obiettivo è quello di approfondire questa delicata tematica che ruota intorno a un anormale paradosso: da una parte c'è lo Stato che sponsorizza il gioco e ne ricava introiti e dall'altra c'è un dilagare di nuove criticità legate a quella che è diventata una vera e propria piaga

psicosociale, una dipendenza comportamentale ormai scientificamente riconosciuta come malattia. I dati sono abbastanza crudi perché oggi l'Italia è il paese europeo che spende di più per il gioco, ed è tra i primi cinque al mondo per quanto riguarda la dipendenza. Basta pensare che nel mondo risultano ludopatici cinquecento miliardi di persone, tra i quali centodieci miliardi sono solo gli italiani». Anche nella nostra provincia i numeri sono tutt'altro che confortanti. «Purtroppo - continua il sondriese Massimiliano Gianotti -, i dati dell'amministrazione dei Monopoli sono aggiornati a prima del Covid, che ovviamente ha rimischiato le carte, andando soprattutto ad aumentare i numeri legati al gioco online, ma è confermato che in pro-

vincia giochiamo, ogni giorno, quasi ottocentomila euro. È sconvolgente pensare che solo in provincia di Sondrio ci siano trecento esercizi e sale giochi con macchinette. Se la media nazionale è di 1.200 euro spesi all'anno in gioco, quella valtellinese raggiunge quasi i 1.600, alzandosi soprattutto in Bassa Valle. È evidente che si tratta di una piaga sociale che va affrontata con un approccio multidisciplinare, con il fine di promuovere una nuova rieducazione nell'ambito delle ludopatie, stimolando gli individui a un sano pensiero razionale. Fortunatamente alcuni comuni stanno attivando regolamenti per il contrasto al gioco d'azzardo e da aprile anche l'Azienda socio sanitaria territoriale ha aperto uno sportello telefonico di riferimento».

I giocatori sono soprattutto ragazzi tra i 25 e i 35 anni, oppure adulti sopra i sessantacinque anni, soprattutto appena pensionati. Negli ultimi anni è evidente un aumento del numero delle donne che giocano, anche se i dati rilevano che le donne abbiano la tendenza, rispetto agli uomini, a chiedere aiuto prima. «Non si può dire - conclude Gianotti - che giocare sia sbagliato, quello che invece è assolutamente sbagliato e pericoloso è questa dipendenza alla ludopatia. Servono una corretta informazione, una maggior consapevolezza in fase decisionale, un aumento delle spiegazioni riguardanti la probabilità di vittoria al gioco e la relazione tra rischio e rendimento e, sicuramente, un maggior numero di controlli».

SARA POZZI

La struttura è stata ricostruita interamente grazie alle risorse del bando ministeriale per la riqualificazione delle periferie

Si inaugura la nuova sede della Croce Rossa



Sabato 17 giugno, alle 10, si terrà l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Comitato di Sondrio della Croce Rossa Italiana, ricostruita interamente grazie alle risorse previste nel bando ministeriale di riqualificazione delle periferie e al sostegno del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Sondrio. Al completamento dell'opera hanno contribuito anche l'Associazione Cancro Primo Aiuto, la Fondazione Pro Valtellina e alcuni donatori fra i soci e i sostenitori del Comitato.

La nuova sede, molto funzionale e rispondente ai criteri di basso impatto ambientale e bassi consumi, consentirà finalmente di avere riuniti in un'unica struttura tutti i servizi con relativi mezzi e attrezzature: emergenza - urgenza, trasporto sanitario semplice, trasporto gratuito per radio e chemioterapia, trasporto migranti per la Prefettura, maxiemergenza, assistenza sociale e

distribuzione viveri e generi vari a famiglie bisognose del territorio, assistenza a gare e manifestazioni, corsi di formazione per volontari, per aziende, scuole, enti e per la cittadinanza, screening mensile dei parametri di base della salute. Ciò garantirà sicuramente una migliore efficienza e una qualità ottimale del servizio, anche in previsione dei nuovi impegni che si presenteranno in occasione delle Olimpiadi. Inoltre sarà possibile offrire un nuovo servizio: uno sportello sociale con annesso ambulatorio per un'attività di prevenzione e tutela della salute grazie all'aiuto di medici qualificati, che presteranno la loro opera gratuitamente. Tutto questo consoliderà e accrescerà l'importanza e l'incisività sociale del nostro Comitato in provincia. Hanno garantito la presenza

all'inaugurazione il prefetto **Roberto Bolognesi**, il sindaco **Marco Scaramellini** con alcuni membri della Giunta, l'Assessore regionale **Massimo Sertori**, alcuni sindaci del territorio e autorità civili e militari provinciali, il consigliere nazionale CRI **Antonino Calvano**, vari membri del consiglio direttivo regionale CRI, l'ispettrice regionale delle infermiere volontarie, presidenti di comitati territoriali CRI. Il programma prevede: l'accoglienza delle autorità, l'alzabandiera e l'esecuzione dell'inno nazionale, la benedizione impartita dall'arciprete di Sondrio, **don Christian Bricola**, il taglio del nastro, la visita guidata alla sede, intrattenimento musicale con il gruppo Nuova Melodia di Ponte, diretto dal maestro **Luigi Marchesi**, polenta con gli Alpini.

Eletto lo scorso giovedì 8 giugno, succede a Silvia Marchesini, dimessasi nei mesi scorsi



A SINISTRA IL DIRETTORE GIANCARLO VIRGILIO, A DESTRA IL NEO PRESIDENTE SANDRO BAMBINI

Un nuovo presidente per Coldiretti Sondrio

Sandro Bambini, classe 1969, di Ponte in Valtellina, è il nuovo presidente di Coldiretti Sondrio. A eleggerlo, con voto unanime, l'assemblea riunitasi giovedì 8 giugno ad Albosaggia, nella sede del Parco delle Orobie, che si è aperta con l'intervento introduttivo del direttore **Giancarlo Virgilio**. Rinnovato anche il consiglio direttivo che coadiuverà Bambini nel suo mandato, insieme ai quattro

vicepresidenti, che assicurano una piena rappresentanza territoriale dell'intera Valle (**Marco Silvestri** di Livigno, **Daniele Fallini** di Samolaco in Valchiavenna, **Luca Balgera** di Chiuro e **Benedetto De Campo** di Tirano). Oltre ai 15 consiglieri eletti, siedono nel nuovo consiglio anche i nuovi responsabili dei movimenti in seno a Coldiretti (**Veronica Baruta** per Donne Impresa, **Fabio Rini Lumina** per Giovani Impresa,

Walter Raschetti per i Senior e **Angelo Cerasa** in rappresentanza degli agriturismi di Terranost). L'agricoltura si conferma come comparto trainante dell'economia valtellinese, insieme al turismo, con una ricca biodiversità agroalimentare che corre dal vino alla frutta, dal settore lattiero caseario a quello zootecnico, ai formaggi, alle colture di impronta montana come segale e grano saraceno, alla base di pani tipici e pizzoccheri. «Il mio impegno sarà quello di lavorare in squadra con i dirigenti di Coldiretti per valorizzare il ruolo del *made in Sondrio* nelle filiere agroalimentari della produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti, in una chiave moderna, sostenibile e con alto valore aggiunto anche per il consumatore finale, ha affermato Bambini. Che ha poi spiegato come altro obiettivo centrale sia quello di «rafforzare il senso di appartenenza alla nostra associazione che ha sempre più influenza sull'agenda della politica agricola nazionale». Sandro Bambini conduce un'impresa agricola a duplice vocazione per la produzione di mele e uva. I suoi vigneti e frutteti si trovano a Ponte e Tresivio. È anche attivo nel settore della commercializzazione di prodotti per l'agricoltura e alimentazione animale. Diplomato perito agrario all'Istituto Pastori di Brescia, è sposato con due figli, anche loro impiegati nell'azienda agricola. «Va rinnovata una presa di piena coscienza della strategicità dell'agricoltura in Valtellina e Valchiavenna - ha affermato il neo presidente -: lo sarà ancor più da qui

ai prossimi anni, gli stessi che ci separano dai traguardi olimpici. È un'agricoltura che deve porsi obiettivi e programmi, perché il prossimo periodo sarà di estrema importanza: obiettivi che vanno perseguiti con condivisione e confronto. La connessione con il turismo è tra i punti focali, come anche l'accompagnare l'agricoltura in una transizione sempre più digitale e innovativa, concepita però al servizio delle produzioni e tradizioni che hanno costruito nei secoli l'identità dei nostri territori e prodotti. Non possiamo non fare i conti con i cambiamenti climatici e con i problemi legati ai selvatici: il rapporto tra agricoltura e territorio vive di equilibri, di sinergie, ma anche della consapevolezza del ruolo fondamentale che gli agricoltori rivestono nella tutela del territorio in cui sono insediate le loro imprese, particolarmente in montagna». Fondamentale anche una maggiore attenzione alla sostenibilità, intesa nella sua interezza. «So di poter contare sul forte radicamento territoriale della federazione Coldiretti, della sua dirigenza e della sua struttura - ha affermato Bambini -: noi tutti siamo parte, con orgoglio, di un'organizzazione che riveste un ruolo importante e responsabile, aperta alla concertazione e al confronto, promotrice di idee e strategie. Non posso che assicurare il mio massimo impegno in questo senso, contando anche sulla viva partecipazione delle imprese che danno vita ai mercati di Campagna Amica sul territorio e di quanti danno quotidianamente spinta propositiva alle azioni intraprese da Coldiretti sul territorio».

Notizie in breve

■ Sondrio

Don Ale e don Mariano, preti da venticinque anni



Un acquazzone ha impedito che si potesse svolgere, la scorsa domenica sera, la tradizionale processione eucaristica per la solennità del Corpus Domini, che a Sondrio parte dalla collegiata dei Santi Gervasio e Protasio e raggiunge la chiesa della Beata Vergine del Rosario. Ma, come era stato previsto, si sono festeggiati i venticinque anni di ordinazione sacerdotale di **don Alessandro Di Pascale**, cappellano dell'ospedale e della casa circondariale, e **don Mariano Margnelli**, originario della città e parroco a Ponte in Valtellina. I due sacerdoti hanno concelebrato la Messa serale in collegiata, assieme agli altri sacerdoti della Comunità pastorale e dei Salesiani. Al primo è toccato proporre l'omelia, durante la quale ha sottolineato il valore dell'Eucaristia, «che è condivisione del pane perché ciascuno possa cercare, amare, onore e servire il Corpo di Cristo nell'altro». Allora – come ha affermato il sacerdote –, «i cristiani sono spinti dall'Eucaristia a essere artisti di relazioni vere, autentiche e coraggiose. Perché non si può essere cristiani da soli, ma solo dentro una comunità».

Ricordando la nascita della sua vocazione sacerdotale, don Alessandro, originario di Maslianico, ha detto che tutto è cominciato osservando, nella sua parrocchia, «un prete contento di esserlo, che spezzava l'Eucaristia nelle relazioni».

Anche don Mariano, durante l'adorazione eucaristica che, al termine della Messa, ha sostituito la processione, ha ricordato le tante persone «che sono state strumento attraverso cui ho capito che desideravo diventare sacerdote», come anche le esperienze vissute, «il servizio come chierichetto tutti i giorni, che mi ha permesso di entrare in relazione coi sacerdoti e scoprire che quella poteva essere la mia vita». A ciascuno don Mariano ha voluto esprimere un pensiero di gratitudine per essere stato per lui «strumento del Signore», perché «se dopo 25 anni sono ancora prete non è merito mio, ma del Signore». Infine, don Mariano ha confidato di aver fatto un esame di coscienza per guardare agli anni trascorsi. E ha chiesto perdono per quelle volte in cui «c'è un po' di polvere e si rischia di non agire più con freschezza, pensando magari di essere protagonisti su un palcoscenico, che sia io ad agire. Invece devo sempre ricordare che è il Signore che agisce».

Al termine della celebrazione, l'arciprete, **don Christian Bricola**, ha presentato due doni pensati per ciascuno dei festeggiati: un'orchidea da porre accanto alla foto di mamma Ida e papà Pietro per don Mariano, e quella di mamma Graziella e del fratello Cristiano per don Alessandro. Poi un'offerta per i loro impegni di carità. «Usatela come volete – ha detto l'arciprete –: don Alessandro per i carcerati, don Mariano per l'Unitalsi e per i ragazzi disabili che ogni anno accompagni al mare. Usatela per fare del bene e continuare ad essere pane spezzato per i fratelli».

La serata si è conclusa con il taglio della torta e il rinfresco nel salone parrocchiale della Beata Vergine del Rosario, raggiunto da decine di persone che hanno festeggiato i due sacerdoti.

A.Gia.

Nativa di Rasura, è morta a Sondrio

Suor Piera Pezzini, una vita donata

«Dopo una vita donata con amore a Dio e ai fratelli, suor Piera Pezzini è stata accolta nell'abbraccio del Padre misericordioso, in cui ha sempre riposto tutta la sua gioia e la sua fiducia». Con queste parole la comunità di

Sondrio delle Suore della Santa Croce di Menzingen hanno annunciato la morte di suor Piera, avvenuta giovedì 8 giugno. La religiosa, nata il 24 giugno 1944 a Rasura, ottava di dodici figli, presto ha seguito la scelta della consacrazione nella vita religiosa già fatta dalle sorelle Ersilia e Armida, entrate nell'istituto delle Suore della Santa Croce di Menzingen. Nel 1963 fu accolta nel convento di San Lorenzo. «La preparazione professionale all'insegnamento, agli inizi della sua vita religiosa – racconta suor Agnese Ambrosetti, superiora per l'Italia delle Suore della Santa Croce –, ha favorito lo sviluppo dei doni di suor Piera per l'insegnamento sia letterario che religioso, nella scuola, in parrocchia e nei vari ambiti, associativi e di volontariato, in cui ha operato».

Sorella di suor Ersilia e di suor Armida, ottava di dodici figli, emise la professione religiosa il 24 agosto 1965

Dopo la professione religiosa, emessa il 24 agosto 1965, suor Piera è stata impegnata all'Istituto Pio XII, all'oratorio Sacro Cuore, nella casa di via Cesare Battisti, a Ponte in Valtellina e poi ad Ovada, in Piemonte. Sino al ritorno in città nel 2016, quando, assieme a suor Lucia Pedroncelli e a suor Ettore Zugnoli, andò a vivere in un appartamento in via Gorizia, condividendo la vita di tante famiglie ed entrando in relazione con esse e coi problemi della quotidianità di chi ha trovato un luogo sicuro di accoglienza e di ascolto in quella casa delle suore. «Nella sua vita e nella sua missione – ricorda suor Agnese –, suor Piera ha sempre saputo cogliere e godere della gratuità con cui si sentiva amata da Dio Padre e che ha cercato di trasmettere



attraverso la cura delle relazioni personali. Nelle sue poche righe di memorie, infatti, scrive: «Che cosa posso dire per ricordare gli anni di grazia della mia vita religiosa? «Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi». È questa la Parola di Dio che nei momenti di dubbio mi ha dato luce e mi ha portato a fare l'esperienza di un Dio Trinità, che mi ama di amore eterno, personale, fedele».

Con l'aggravarsi della malattia, lo scorso febbraio suor Piera si è trasferita all'Istituto Santa Croce, ma ha continuato a voler «vivere con gli altri e per gli altri», fino alla morte. Le esequie sono state celebrate sabato scorso nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio.

ALBERTO GIANOLI

Sabato 3 giugno la proposta per una cinquantina di parrocchiani



Pellegrinaggio alla Madonna della Corona

Un pullman con circa cinquanta persone, compreso il parroco **don Eugenio Sertorelli**, sabato 3 giugno di buonora è partito da Buglio in Monte per un pellegrinaggio organizzato dalla Parrocchia al santuario della Madonna della Corona, a Ferrara di Monte Baldo, in provincia di Cremona.

Durante il viaggio, Celestina (la coordinatrice e responsabile del gruppo parrocchiale) ha dato delle delucidazioni sul pellegrinaggio che si stava facendo.

Verso le 9.30, il pullman è giunto nel parcheggio della frazione di Spiazz di Caprino Veronese, i partecipanti sono scesi e si sono avviati, chi a piedi e chi con il bus navetta, in un percorso tra le montagne rocciose, in discesa, con diversi tornanti nei quali erano rappresentate le 14 stazioni della Via Crucis, le cui scene sono state realizzate in bronzo e a grandezza umana dall'architetto veronese Raffaele Bonente. È stato inoltre riprodotto anche il sepolcro dove venne adagiato Gesù dopo la sua morte. Un'esperienza da

non perdere per chi vuole godersi uno spettacolo unico immerso nella natura. Un luogo di meditazione e di pace.

Dopo circa 20 minuti di cammino, passando per una galleria, i pellegrini sono giunti al santuario che da subito ha destato in loro grande stupore e meraviglia nel poter ammirare la chiesa letteralmente incastonata nella roccia bianca, costruita su uno strapiombo, a quota di 775 metri s.l.m., che si affaccia sulla Val d'Adige. Quindi il gruppo

è entrato nel santuario, recitando il rosario ed ha partecipato alla Messa concelebrata da don Eugenio. Al termine hanno visitato il santuario, le varie sculture e opere d'arte.

L'interno del santuario è suddiviso in tre navate: la parete a sinistra e l'abside sono interamente scavate nella roccia, qui si trova una rappresentazione della Sacra Sindone e la «Pietra profumata» un marmo intriso di olio di nardo. Nella navata di destra, sull'intera parete ci sono ben 167 quadretti ex voto, il più antico risale al 1547. Sopra l'altare maggiore vi è collocata la Madonna della Corona, che in dialetto cremonese è *coron* e significa *roccia*. La leggenda narra che questa statua della Madonna, nel 1522, si trovasse all'isola di Rodi e scomparve quando l'isola venne invasa dall'armata turca e in modo miracoloso venne ritrovata tra le rocce scoscese del Monte Baldo. Gli eremiti che vivevano in quel posto videro una luce abbagliante e si calarono con le corde dalle rocce per vedere di cosa si trattava e rimasero esterrefatti quando videro che era la statua della Madonna, quindi andarono a recuperare altre corde e la tirarono su in un posto più piano, ma il giorno dopo la statua era tornata al posto dov'era stata trovata. Così decisero che, se lei voleva stare lì, avrebbero dovuto costruire una cappella di culto proprio lì, dove lei voleva e a tutt'oggi proprio lì è stato costruito il santuario a lei dedicato. Una volta usciti dalla chiesa c'erano ancora da vedere le varie cappelle e la scala santa. Quindi sono risaliti per riprendere il pullman e andare a pranzo in un paese vicino.

Nel pomeriggio, per concludere in bellezza questo viaggio, non poteva mancare una visita a Lazise, il primo comune libero d'Italia e meta turistica e storica più rinomata sul Lago di Garda, che vanta circa 3,5 milioni di turisti all'anno. Dopo aver fatto un bel giro tra le bancarelle sul lungo lago e un buon gelato, tutti felici e contenti per la bella giornata trascorsa in compagnia, sono risaliti sul pullman per il rientro in Valle.

DOLORES BERTOLINI

Saranno impegnati nel reparto sub acuti per liberare colleghi



Morbegno: infermieri dal Perù per l'ospedale

Nell'imminente apertura dell'Ospedale di Comunità a Morbegno, prevista per il mese di luglio, si inserisce la notizia che molto presto in città arriveranno i primi nove infermieri sudamericani, per la precisione peruviani, che dopo un breve periodo di affiancamento, saranno operativi per andare a rimpolpare le fila dei sanitari all'interno del presidio morbegnese. A confermarlo è stato il direttore del Distretto socio sanitario

della Bassa Valtellina, **Lorenzo Grillo Della Berta**. Da lui è stata evidenziata la fatica di reperire gli infermieri per potere rendere finalmente operativo l'agognato Ospedale di Comunità. Gli operatori sudamericani saranno affiancati per una ventina di giorni circa dagli infermieri attualmente in forza al reparto sub acuti dell'ospedale di Morbegno. Un breve periodo di test, di adattamento e adeguamento alle dinamiche e procedure del

nuovo impiego. Poi i nuovi innesti proseguiranno autonomamente il loro servizio all'interno del reparto di sub acuti, mentre gli infermieri di quest'ultimo reparto andranno ad operare nell'Ospedale di Comunità. Gli infermieri sudamericani sono stati reclutati tramite una cooperativa che lavora nel settore a livello nazionale, che ha già fornito personale anche per l'Azienda socio sanitaria territoriale Sette Laghi in provincia di Varese. L'Ospedale di Comunità è una struttura importante, che andrebbe in parte a sgravare e a dare sollievo ai reparti che ospitano pazienti con patologie acute. Darebbe perciò una risposta importante e necessaria nel nostro territorio. Un'operatività del reparto molto attesa in quanto è trascorso, infatti, oltre un anno, da quando nell'aprile 2022, l'allora assessore regionale al Welfare, **Letizia Moratti**, aveva inaugurato i locali dell'Ospedale di Comunità dotati di otto camere e quindici posti letto destinati a pazienti che necessitano di ricoveri sanitari di cure intermedie, di breve durata e a bassa intensità clinica, come la riabilitazione di patologie croniche che normalmente andrebbero ad occupare un reparto per acuti. Se l'Ospedale di Comunità sarà il primo ad essere operativo, nello stabile dell'ex ospedale morbegnese troveranno prossimamente posto anche altri due servizi: la Casa di Comunità e la nuova sede dell'Ufficio di Piano che attualmente è ospitata in via Martinelli, dove è ubicato il distretto Asst.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

"Educa in rete" va in pausa

Un percorso che si conclude, ma solo momentaneamente, con la fine dell'anno scolastico per il progetto *Educa in Rete*, nato alcuni anni fa nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile e poi frenato in parte dallo sviluppo della pandemia. Martedì 6 giugno, nell'aula magna dell'Istituto Saraceno - Romegialli di Morbegno, gli studenti di scuola superiore del Liceo artistico Nervi - Ferrari e professionale del Romegialli ne hanno raccontato i particolari. *Educa in rete* in provincia è promosso da Cooperativa sociale Grandangolo di Morbegno, Sol.co. Sondrio, Forme impresa sociale, cooperative Nisida di Chiavenna e San Michele di Tirano. *Educa in Rete* è composto da un sistema di percorsi e opportunità, in cui

ogni ragazzo o ragazza, intende trovare spazio per esprimersi e valorizzare le proprie attitudini. Ad accompagnarli in questo percorso di auto affermazione, gli "educational coach", veri e propri allenatori di comunità capaci di ascoltare ed accogliere i loro bisogni educativi e al contempo di promuovere buone pratiche di rete, a supporto delle famiglie. L'evento del 6 giugno ha visto la presentazione del manuale pratico - operativo *Il bilancio*

relazionale, redatto dalle classi quarte del Ferrari, con una classe del Liceo scienze umane Perpendi - Piazzini di Sondrio che lo ha sperimentato e la presentazione del percorso realizzato dalla prima ad indirizzo sportivo dell'Istituto Saraceno - Romegialli. Il loro compito è stato quello di progettare e condurre un percorso di avvicinamento allo sport coinvolgendo gli alunni della Scuola dell'infanzia Tomaso Ambrosetti di

Morbegno. A ricoprire il ruolo di "educational coach", gli educatori della Cooperativa Grandangolo, **Piero Luzzi**, **Maria Vairetti**, **Carola Girotti** e **Francesca Canazza** e **Laura Pennica** di Sol.co., con l'ausilio della psicologa **Laura Ferrero**. I docenti che hanno partecipato ad *Educa in rete* sono stati **Christian Ronconi** per il Saraceno - Romegialli e **Laura Giudice** e **Tiziana Bianchini** per il Nervi - Ferrari.



Notizie in breve

Colico

Spettacolo solidale per l'Emilia Romagna

Un aiuto per le popolazioni dell'Emilia Romagna arriverà venerdì 16 giugno dalla serata in programma all'Auditorium Michele Ghisla di Colico. Protagonista, la Compagnia dal fil da fer di Dubino, che metterà in scena la commedia dialettale in due atti dal titolo "Chi al semina zizzania...", con inizio alle 21.00, per una serata di assoluto divertimento. L'ingresso è libero con offerta e il ricavato sarà interamente devoluto alla Protezione Civile da destinare alle popolazioni dell'Emilia Romagna. A promuovere la serata la Pro loco Colico.

Regoledo

"Naturalmente musica" con la filarmonica

"Naturalmente musica" è il titolo della serata in programma sabato 17 giugno a Regoledo di Cosio Valtellino, al campo dell'Oratorio Pier Giorgio Frassati, con inizio alle 21.00. Con il maestro **Marta Romegialli** che dirigerà la Società Filarmonica Santa Cecilia di Cosio Valtellino. In caso di maltempo, il concerto si terrà all'attiguo teatro Pier Giorgio Frassati. La manifestazione è patrocinata dalla Comunità pastorale San Martino e Sant'Ambrogio e dal Comune di Cosio Valtellino.

Morbegno

Patronale ad Arzo con pellegrinaggio a piedi

La chiesa della frazione Arzo e la Confraternita Beata Vergine delle Grazie di Morbegno propongono un pellegrinaggio devozionale nella frazione montana di Morbegno, nella Valle del Bitto di Albaredo. La data scelta è quella di sabato 24 giugno, festa del patrono San Giovanni Battista. Il ritrovo è previsto per le ore 8 in via Margna a Morbegno, davanti alla chiesetta della Beata Vergine delle Grazie, per poi salire a piedi lungo la via Priula verso la chiesa di San Giovanni Battista di Arzo. All'arrivo verrà recitata la preghiera finale, compreso l'antico inno "Ut queant laxis". Domenica 18 giugno, alle 11.00, ad Arzo sarà celebrata la festa patronale con la Messa e la processione per le vie del borgo e da quel giorno riprenderà la celebrazione domenicale.

Talamona

"Festa del gnocco fritto", ritorno per beneficenza

Dopo tre anni di stop a causa della pandemia, torna da venerdì 16 a domenica 18 giugno a Talamona la "Festa del gnocco fritto". Giunta alla dodicesima edizione, è organizzata dal Gruppo della Gioia, con il patrocinio del Comune, in collaborazione con la Pro Loco e l'Uildm. Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, al Polifunzionale di via alla Provinciale. Ad accogliere i partecipanti, nella prima serata, il menù con piadina romagnola, panini con salsiccia, patatine fritte, birra, vino, cocktails e bibite. Dalle 20.00 la musica live con la Wanderingband e gli Indaco. Sabato 17 il momento clou con l'arrivo del gnocco fritto, d'asporto dalle 18, mentre per il servizio al tavolo dalle 19.30. Dalle 21.00 l'Orchestra spettacolo Saverio Masolini intratterrà i presenti. La festa proseguirà domenica 18 con il torneo di calcio a 5, categoria esordienti, in palestra.

Albaredo per San Marco

Nel metaverso il paese diventa un "metaborgo"

Sabato 3 giugno, ad Albaredo per San Marco, è stato inaugurato il primo percorso italiano in metaverso, denominato *Il metaborgo di Albaredo*. Una modalità innovativa per scoprire il passato attraverso il futuro, dalla realtà al metaverso. Il progetto è stato realizzato con il contributo di Regione Lombardia, dal CarraroLab, in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano ed il comune di Buglio in Monte. La presentazione è avvenuta nel corso dei festeggiamenti, in occasione del centocinquantenario di costruzione del municipio di Albaredo.

Il metaborgo di Albaredo ha l'obiettivo di far conoscere il borgo al turista, attraverso un gioco di intrattenimento culturale, immergendolo in scene di vita quotidiana, raccontando tradizioni, momenti storici usi e costumi del luogo. Tutto questo in dodici tappe, attivabili tramite lo strumento dei *cardboard* (per un costo di 5 euro), venduti in due punti con assistenza in Albaredo. Tramite questi visori e i qr code, il visitatore potrà scoprire i segreti del borgo, con quiz ed enigmi, in un meraviglioso viaggio tra presente, passato e futuro. Anche **Tommaso Mazzoni** a collaborare per



la realizzazione del progetto che ha avuto una vetrina a livello internazionale a Bruxelles per la *Giornata europea del turismo* nel mese di maggio. Una nuova frontiera della promozione turistica e culturale, che offre nuove esperienze nelle aree interne, spesso poco conosciute, aiutandole a diventare attrattive. A Buglio in Monte verrà presto presentato il progetto parallelo. In questo caso, il tema affrontato riguarderà un discorso più storico, ripercorrendo i tristi momenti della battaglia di Buglio nel 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale.

I preti e i fedeli del Santuario unitamente ai preti del Vicariato di Tirano condividono il dolore di don Samuele Fogliada per la scomparsa della amata

mamma Albina

e assicurano preghiere di suffragio affinché il Signore Risorto la accolga nella luce del Suo Regno in compagnia della Vergine Maria, dei Santi e dei Beati concedendo conforto ai familiari.

TIRANO

Il presule, nativo di Cologna, attende in questi giorni che papa Francesco nomini il suo successore



Notizie in breve

Sondrio

Sacro Cuore: trent'anni fa la dedizione

Venerdì 16 giugno, nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, a Sondrio sarà celebrato il trentesimo anniversario di dedizione della chiesa di via Aldo Moro, intitolata proprio al Sacro Cuore. Alla Messa delle 18.30 concelebreranno i sacerdoti che hanno svolto il loro ministero nel vicino centro pastorale. Numerosi anche quelli che vi sono stati da diaconi, come il vicario generale della Diocesi, **monsignor Ivan Salvadori**, che presiederà la liturgia. Seguirà poi la cena comunitaria in oratorio per chi si è prenotato.

Alpeggi

Mandrie e greggi salgono in quota

Stagione d'alpeggio al via: con l'inizio della salita delle mandrie nei pascoli in quota di Valtellina e Valchiavenna (che si completerà verso fine mese) è ufficialmente iniziata la fase estiva del pascolamento in alpeggio. «Questo antico sistema di gestione della risorsa alpestre, oltre che essere alla base delle produzioni casearie più importanti e identitarie in provincia di Sondrio, rappresenta una strategia gestionale estensiva delle risorse ambientali – rimarca il direttore di Coldiretti Sondrio, **Giancarlo Virgilio** –, offrendo numerosi vantaggi dal punto di vista economico, sociale, culturale e paesaggistico. Un augurio di buona stagione va a tutti gli allevatori, in particolare ai giovani, che in questi giorni sono partiti o sono in partenza per i pascoli montani». In Lombardia, così come in molti altri paesi dell'arco alpino, le attività pastorali si organizzano tradizionalmente intorno al sistema delle malghe e degli alpeggi: in gergo tecnico sono unità produttive – gestionali, spesso identificate come “malga”, “alpeggio” o “alpe” e raggruppano le superfici pascolive e si attivano durante la stagione estiva. Le piogge delle ultime settimane hanno consentito di anticipare la salita di qualche giorno, ma le premesse sono quelle di una stagione regolare, pur con l'incognita sempre in agguato del clima: sono purtroppo ancor vivi i ricordi dello scorso anno, quando il sole di un luglio infuocato ha di fatto bruciato l'erba in quota, rendendo difficilissima la stagione degli alpeggiatori. In Valtellina e Valchiavenna si contano oltre 260 alpeggi, che offrono non solo benefici economici agli agricoltori, ma rappresentano anche importanti presidi ambientali situati in luoghi spesso difficili da raggiungere logisticamente. Per questo è ancor più importante – rimarca Coldiretti Sondrio – «promuovere la multifunzionalità, la vendita diretta in malga, il collegamento con percorsi cicloturistici e il turismo enogastronomico, sfruttando il potenziale dei prodotti lattiero – caseari, burro e formaggi in primis».

Vescovo Capelli: il bilancio di 57 anni di missione

Melanesia, Polinesia, Micronesia... Sono nomi che riempiono gli occhi della mente di blu turchino... barriere coralline, foreste vergini, estese infinite di oceano e di isolette. Dicono che Dio creando il mondo si sia sporcato le mani di fango e che il movimento brusco delle mani per toglierselo di dosso finì per spruzzare il fango sul mondo che aveva appena fatto. Da qui sono nate le decine di migliaia di isole nell'Oceano Pacifico. 960 di queste formano le Isole Salomone, 350 di queste isole sono abitate ed una cinquantina sono nella diocesi di Gizo, che include la Western province, la Choiseul Province e la Isabel Province con una popolazione di 160 mila abitanti, di cui 17 mila cattolici divisi in otto parrocchie distanti centinaia di chilometri tra loro. Per dare un'idea, è come se una parrocchia fosse a Torino, una a Milano, una a Bologna, una a Venezia... unite non da autostrade, ma dalle onde immense dell'oceano che spesso e volentieri non è affatto “pacifico”. Sotto gli Inglesi, le isole sono diventate Protettorato e la maggior parte della popolazione appartiene alla Chiesa anglicana. La gente è divisa in tribù distanti tra loro, che parlano 40 lingue diverse e che, per capirsi, parlano “pijin english”, un inglese semplificato dove le poche parole si scrivono come si pronunciano, con tutte parole e frasi di origine inglese. La lingua è parlata però solo dai pochi che “masticano” inglese. Da quanto detto fin qui si capiscono le grandi difficoltà per l'isolamento e

di comunicazione. Per eliminare le distanze ci vuole la capacità di facilitare i movimenti che per piccole barche con fuoribordo sono pericolosissimi e molto costosi. Per parlarsi e comunicare bene con tutti bisognerebbe parlare undici lingue diverse. Per avvicinare la gente abbiamo un piccolo ultraleggero idrovolante (pilotato da me da undici anni con un po' di paura e molto coraggio), due piccole navi e varie barche con fuoribordo per viaggi corti sulle rive. Abbiamo inoltre diviso le parrocchie più distanti in modo da limitare le distanze e i costi. Abbiamo inoltre lavorato sodo per i giovani nelle scuole (le abbiamo raddoppiate da sette a quindici) per seminaristi (sei nuovi sacerdoti in 15 anni e ben dodici in viaggio verso il sacerdozio, con grande fatica), con i collaboratori laici, specialmente con i catechisti locali che conoscono bene la gente, la lingua e la catechesi. Abbiamo formato i leaders delle preghiere e liturgie domenicali in assenza del parroco. Siccome la gente non poteva venire nella cattedrale molto distante (caduta dopo il terremoto e lo tsunami del 2007 e subito ricostruita), per passare sotto la porta santa, abbiamo portato la porta santa in solenne processione fluviale a tutte le otto parrocchie. Movimenti giovanili fioriscono con grande difficoltà, per l'apatia, mancanza di sogni, di vitalità e di motivazioni... per l'abbandono totale della società ai bisogni dei giovani... e per mancanza di impegno di noi responsabili ed educatori. Dopo due vescovi domenicani, veri fondatori della diocesi 65 anni fa, io sono il terzo vescovo, salesiano. Quello che si è fatto in 65 anni, è forse stato un lavoro di pre-evangelizzazione e cioè preparare

il terreno per la semina e per preparare gente giusta per l'impegno missionario (crescita e raccolta). Abbiamo rifatto le chiese danneggiate, ne abbiamo costruite sette nuove, lo stesso con le scuole. Abbiamo “moltiplicato” i sacerdoti ed operatori diocesani in ogni settore. Nel 2012 papa Benedetto mi chiese quanti sacerdoti avessi in Diocesi. Credo di averlo sorpreso non poco, vista la reazione di un piccolo sobbalzo sulla sedia papale... «Santità: sono l'unico vescovo al mondo che quest'anno ha raddoppiato i suoi sacerdoti, da uno ora sono due». 17 mila fedeli, isolati e distanti in tre regioni governative serviti da due sacerdoti? Dopo tanti sforzi, in 15 anni siamo ora sedici sacerdoti, di cui sei diocesani, quattro domenicani e due di altre congregazioni, fidei donum dall'India, Filippine, Argentina... e suore indiane, argentine, africane, filippine, brasiliane. Ora siamo pronti... dopo 15 anni il vescovo “scadente” che ha fatto la brutta copia si ritira per raggiunto limite di età (75) e lascia il posto ad un giovane (?) successore che farà la bella copia... Abbiamo seminato... siamo servi inutili... lasciamo il posto a chi dovrà annaffiare e coltivare... a chi il padrone della vigna sta scegliendo e siamo sicuri che Lui sceglierà bene. Dopo 34 anni in Filippine e 23 nelle Isole Salomone, posso ora dire: sono un servo inutile... però “ho fatto quello che dovevo e potevo fare”. Mi spiace non potervi dire le belle cose che vi aspettavate... spero di non avervi deluso comunicandovi che dare se stessi per la propria missione con zelo e dinamismo riempie la vita... Amare come ama Lui riempie la vita... i risultati non contano... Finché siamo vivi la nostra missione non è finita... Sursum corda, avanti insieme, con fede e... coraggio.

mons. LUCIANO CAPELLI
vescovo di Gizo

Si è rinnovata la tradizione estiva

A Livigno torna il “gregge comune”



Come da tradizione, anche quest'anno a Livigno si è formato il *ròc*, termine dialettale che sta per gregge. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno gli allevatori di ovini e caprini hanno conferito i propri animali al pastore incaricato che, per tutta l'estate, fino ai primi di ottobre, condurrà su

vari pascoli di proprietà del comune di Livigno i capi di bestiame a lui affidati. La formazione del gregge rappresenta oltre che una necessità, anche un'usanza che affonda le proprie radici agli inizi della storia di Livigno quando le valli del livignasco erano unicamente dei pascoli utilizzati in estate dalle popolazioni vicine. Gli anziani di oggi ricordano che ai loro tempi i *ròc* di Livigno erano due con circa mille capi ciascuno: un gregge pascolava la parte nord del Comune e l'altro la parte sud. Quest'anno il gregge annovera oltre cinquecento capi, in prevalenza ovini, appartenenti ad una trentina di allevatori di Livigno e Trepalle. L'organizzazione del gregge è supportata dal Comune di Livigno che, tramite l'Ufficio Agricoltura della Latteria di Livigno, ha provveduto a scegliere il pastore e a nominare il *capdàlp*, vale a dire il responsabile dello spostamento del bestiame e della con-

duzione dell'alpeggio. Se sono innegabili i benefici apportati ai pascoli dal passaggio del gregge comunale in termine di pulizia e bontà del pascolo stesso, non di meno va considerata l'importanza del fatto che la custodia della mandria affidata ad un pastore che sempre si avvale dell'ausilio di cani addestrati, è un valido aiuto contro la predazione da parte di lupi o di orsi. Esperienze da diverse regioni europee, dalle quali il lupo non si è mai estinto, hanno dimostrato che nei greggi protetti dalla presenza di cani le predazioni se non sono state totalmente eliminate, certamente si sono notevolmente ridotte. Anche a Livigno gli allevatori sono in apprensione perché si sono verificati negli ultimi anni avvistamenti di predatori e per tale motivo, in concomitanza con il carico del gregge, si è effettuata la raccolta di firme per la petizione “No lupi nei paesi”.

QUINTO BORMOLINI

Lettere al direttore

Tifare «contro», tra cattivismo e ipocrisia

Caro direttore, sapendola avvezzo anche a questioni calcistiche (la lettrice si riferisce alla recente sconfitta dell'Internazionale nella finale di Champion's League contro gli inglesi del Manchester City, ndr) mi viene da ridere quando certi soloni, all'insegna di un falso buonismo e ancor di più di un «amor patrio» da sventagliare per l'occasione (direi falso al 99%), li sento affermare che, quando gioca una squadra italiana con una straniera, «io faccio comunque il tifo per quella italiana». Ma dai, ma va là! Forse può darsi, ma solo se non sei tifoso di un'altra squadra italiana. Scusate, ma non ci credo. Quanti muri della città, il giorno dopo, sono imbrattati di ringraziamenti per la squadra straniera che ha battuto quella italiana. Non nascondiamoci dietro un dito. Sono d'accordo che si devono comprare prodotti italiani di qualunque genere, aiutare la nostra economia, salvaguardare i nostri

monumenti d'arte e difendere sempre e comunque l'Italia e gli italiani. Ma il patriottismo non sta nel fingere di tifare per una squadra italiana che non è la tua.

UNA TIFOSA JUVENTINA

Dibattito poco interessante solo per chi non è tifoso (ma rassegnatevi: siete in pochi...). Provo a dire la mia. Ad ogni latitudine dell'orbe terraqueo, dove c'è rivalità sportiva stracittadina, accade che si tifi «contro» l'altra squadra, parteggiando per l'avversaria, anche se straniera. Fanno così i tifosi dell'Atletico Madrid quando gioca il Real, quelli dell'Everton quando gioca il Liverpool, quelli del Porto quando gioca il Benfica, quelli del Panathinaïkòs quando gioca l'Olympiakòs, o quelli del Betis quando gioca il Siviglia. Si chiama «campanilismo». Non occorre scomodare la storia (Cardiff 2017, Berlino 2015, Istanbul 2005...) per dimostrare che, cambiando le

casacche, i tifosi fanno tutti, regolarmente così. Chi dice di fare il contrario (cioè tifare comunque per la squadra italiana), probabilmente è perché è solo un po' tiepidino nella passione calcistica, oppure non ce la racconta proprio tutta (ipocrisia?). Né credo che si debba giudicare male (come «cattivismo», o sentimento antisportivo) questo tifo «contro»: fa parte del gioco, che è competizione. Semmai i cosiddetti «gufi» stiano attenti a non cadere nel ridicolo con eccessive esternazioni di gioia e soddisfazione per la disavventura dei rivali. Compiacersi della sconfitta dell'avversario è comunque sempre magra consolazione: «loro» in finale ci sono arrivati (e l'hanno persa), a «noi» ci hanno sbattuto fuori prima. Pur nel comprensibile e, a mio parere, giustificato compiacimento, non sfuggirà che è davvero poca cosa rallegrarsi che altri hanno mancato quello che noi non avremmo comunque potuto avere.

La classe di ordinazione del 1992 è vicina a don Samuele e alla Sua famiglia per la perdita della cara mamma

ALBINA DOMENICA

Ricorda il suo volere bene a tutti i sacerdoti con il dono dell'ospitalità. Loda il Signore per l'umiltà e l'esempio divenuto stile di vita. La affida alla Vergine di Tirano perché «umile e forte testimone (inconsapevole) del Vangelo possa vivere in pienezza la gioia del Paradiso. Pregha la Vergine di Tirano perché «in quest'ora di sofferenza e di affanno la famiglia possa ritrovare un cuore puro e semplice, rendendo vivo il dono della fede, ferma la speranza, gioiosa e operosa la Carità».

Como-Sondrio-Varese 7 giugno 2023

Lettere al direttore

Crescita, benessere, felicità

Caro direttore, a distanza di giorni scorrono ancora davanti ai nostri occhi increduli le immagini della devastazione provocata da un ennesimo catastrofico evento naturale annunciato, che ha sconvolto la regione Emilia Romagna, provocando lutti e distruzione... Il ben-essere, ma ancor meglio la felicità di ogni essere umano, dovrebbero rappresentare l'obiettivo istituzionale di ogni paese civile, il fine verso cui orientare e investire risorse ed energie. E il territorio e l'ambiente sono sicuramente tra i beni primari e fondamentali su cui si dovrebbe farlo. Il PIL, prodotto interno lordo, è il «termometro» che ci siamo dati per misurare la performance, cioè i risultati prodotti dal sistema economico di un determinato paese in un dato periodo di tempo, ma produzione e consumi di merci e denaro, non equamente distribuiti, non sono la risposta a quanto si diceva e il benessere, la vera ricchezza della vita sociale, non si riduce certo a questi valori. Il PIL ignora disuguaglianze e discriminazioni, segue una logica di media, è indifferente alla messa in questione di beni comuni vitali quali: acqua, aria, terra, riscaldamento globale, ecosistemi... Tra i metodi utilizzati per l'analisi socio-economica e la misurazione del benessere alternativi al PIL, troviamo interessante la FIL, Felicità Interna Lorda, un indicatore che misura il livello di benessere e felicità della popolazione di un paese, tenendo conto di altri fattori. E' una metodologia già utilizzata e ben sviluppata in Bhutan, un piccolo Stato situato ai piedi dell'Himalaya, ricoperto da una vegetazione rigogliosa, governato da una monarchia costituzionale e di religione buddista. La formula di calcolo della FIL in Bhutan prende in considerazione ben nove indicatori di felicità che vale la pena elencare: benessere psicologico, salute, istruzione, uso del tempo libero, diversità culturale e rispetto dell'identità culturale, buon governo, comunità vitale e ricchezza dei rapporti sociali, ambiente pulito e sano, livello di vita sostenibile. Sono la conferma



che il ben-essere e la felicità della popolazione non possono essere misurati solo in base al reddito e alla crescita economica. Ciò che sorprende è che questo paese sia considerato il più povero, ma al contempo anche il più felice dell'Asia e l'ottavo nella classifica mondiale. Per noi abitanti del consumismo economico e culturale, questa è un'antinomia, una vera contraddizione. Come si può essere poveri e felici allo stesso tempo? Ma quali sono le vere povertà e cosa o chi può renderci pienamente felici? E' facile lasciarsi sedurre e accecare dalla cultura dilagante del consumismo e dalle sirene della mondanità; ma occorre diventare consapevoli delle proprie responsabilità, perché da questa presa di coscienza dipende il nostro «risveglio» spirituale. C'è un'altra dimensione della realtà, che

è anche l'identità più vera e profonda: lo Spirito, in cui una persona è tutt'uno con il mondo, con la totalità, con l'infinito. Il risveglio spirituale, che non appare come indicatore di felicità in nessun metodo di analisi, è essenziale nella vita dell'uomo, ne è lo scopo dell'esistenza. La posta in gioco è troppo alta, ma cosa siamo disposti a investire nel risveglio spirituale, cioè nel nostro presente e nel nostro futuro?

GUIDO ANTONUCCI

Caro Guido, l'esempio dello sconosciuto Bhutan non è l'unico. Già negli anni '70 l'economista Richard Easterlin, col suo celebre «paradosso», aveva messo in relazione ricchezza (economica) e felicità, mostrando col suo diagramma – sebbene in modo un po' rudimentale, ma

efficace – che la felicità percepita cresce per un po' in modo direttamente proporzionale alla crescita della ricchezza acquisita, ma, oltre un certo livello di ricchezza posseduta, la curva della felicità non cresce più, tende anzi a decrescere. Come dire: la miseria non dà felicità, ma toglievola dalla testa che la felicità possa dipendere solo dai beni economici misurati dal PIL. La felicità dipende anzitutto e soprattutto dai «beni relazionali», fra cui – anche – un ambiente pulito e un buon rapporto con la natura creata. Esiste oggi una linea di riflessione economica molto interessante, in questa direzione: è la cosiddetta «economia civile», di cui sono teorici, ad esempio, fior di economisti come Stefano Zamagni, Luigino Bruni e Leonardo Becchetti. Quello del Bhutan non è un esempio isolato....

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
Telefono 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcom@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario: iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISCI (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediociestidicomo.it

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisci (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

COMUNICAZIONE È MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS-E-D

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT